

# Piano Operativo

Relazione sulle risorse archeologiche  
con Schedario delle evidenze archeologiche

*marzo 2020*

Comune di Siena

# Piano Operativo

## **Progetto:**

Roberto Vezzosi (capogruppo)

Stefania Rizzotti · Idp studio

Massimiliano Rossi e Davide Giovannuzzi · Progeo Engineering s.r.l. (indagini geologiche e studi idraulici)

Monica Coletta · Studio tecnico Agostoli di Coletta Frassinetti Sarrica e Bianca Borri (aspetti agronomici e paesaggistici)

Cristina Felici con Francesco Pericci · ATS s.r.l. (archeologia e beni culturali)

Luca Gentili · Idp progetti gis s.r.l. (Sistema Informativo Territoriale)

Andrea Debernardi e Emanuele Gianmaria Ferrara, Aldo Ciocia, Lorena Mastropasqua, Chiara Taiariol (mobilità)

Gaetano Viciconte (aspetti legali in materia edilizia e urbanistica)

Maria Rita Cecchini (edilizia sostenibile)

## **Valutazione Ambientale Strategica con Valutazione di Incidenza:**

Terre.it srl (Spin Off di UNICAM)

Techland Engineering studio associato

Fabrizio Cinquini (responsabile) con

Michela Biagi, Paolo Perna, Valeria Dini, Francesca Fascione, Angelo Recchi

Sindaco: Luigi De Mossi

Assessore all'Urbanistica: Francesco Michelotti

Garante dell'informazione e della partecipazione: Gianluca Pocci

Responsabile del procedimento: Paolo Giuliani

# Comune di Siena

# RELAZIONE SULLE RISORSE ARCHEOLOGICHE NEL TERRITORIO COMUNALE DI SIENA CON SCHEDARIO DELLE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE

ATS ARCHEO TECH & SURVEY S.R.L.

CON LA SUPERVISIONE E LA COLLABORAZIONE DELLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SIENA, GROSSETO E AREZZO

## Indice

- 1 – Guida alla consultazione della Carta del Potenziale Archeologico**
- 2 – Strategia di lavoro per la Carta del Potenziale Archeologico**
  - Fase I – Censimento delle evidenze archeologiche e fonti utilizzate
  - Fase II – Analisi delle evidenze
  - Fase III - Database delle risorse archeologiche
  - Fase IV – Carta del Potenziale archeologico
- 3 – Analisi dei singoli contesti, schede degli interventi in relazione alle evidenze archeologiche**
- 4 – Schedario della Carta**
- 5 - Bibliografia**

## 1 - Guida alla consultazione della Carta del Potenziale Archeologico

Le evidenze archeologiche del territorio sono state distinte in base al grado di attendibilità del loro posizionamento, della fonte di reperimento, della cronologia stessa del reperimento, delle vicende specifiche che hanno portato al reperimento; la valutazione complessiva di questi dati ha permesso la classificazione delle singole evidenze sulla base dei gradi recentemente pubblicati in forma di Linee Guida da parte della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo<sup>1</sup>. Questa classificazione risulta utile sia alla redazione della Carta del Potenziale archeologico, sia del Rischio archeologico.

Seguendo le Linee guida suddette le aree dove si collocano le evidenze archeologiche sono state perimetrate secondo cinque diversi gradi di Rilevanza.

- **Grado 1** – Assenza di informazioni di presenze archeologiche note.
- **Grado 2** – Presenza di elementi fossili del territorio non direttamente connessi ad attività antropiche (ad esempio paleoalvei) note attraverso fonti e cartografia storica, fotografie aeree, prospezioni non distruttive.

---

<sup>1</sup> Linee Guida, Indicazioni metodologiche per l'adeguamento e la conformità della pianificazione urbanistica comunale al PIT/PPR della Regione Toscana, pp. 77-94, 2019.

- **Grado 3** – Attestazione bibliografica di rinvenimento precedente e/o attestazione d’archivio collocabile in modo generico all’interno di un areale definito.
- **Grado 4** – Presenza archeologica nota con una certa precisione, dotata di coordinate spaziali ben definite anche se suscettibili di margini di incertezza dovuti alla georeferenziazione o al passaggio di scala da cartografie di periodi cronologici differenti.
- **Grado 5** – Presenza archeologica nota con accuratezza topografica che derivi da: scavi archeologici, ricognizioni di superficie, aereo-fotointerpretazione, prospezioni geofisiche o qualsiasi altra tecnica di telerilevamento, dotata di coordinate spaziali ben definite se non addirittura caratterizzata da emergenze architettoniche più o meno evidenti anche se non soggette a vincolo archeologico.

**Nella sezione delle Norme del documento generale del Piano ai cinque gradi di potenziale sono associate le norme di comportamento da tenere secondo le recenti linee guida per l’adeguamento e la conformità della pianificazione urbanistica comunale al PIT/PPR della Regione Toscana<sup>2</sup>.**

#### *La resa grafica dei gradi di potenziale e le fonti utilizzate*

Nel territorio di Siena, urbano e rurale, non sono presenti evidenze catalogate con i gradi 1 e 2.

Grado 3 – la resa grafica può essere puntuale, in particolare in ambito urbano dove dare una perimetrazione spaziale precisa a rinvenimenti che di fatto non potrebbero averne perché sconosciuta, avrebbe reso difficile la lettura dei dati o sovra interpretato gli stessi.

In alcuni casi, in ambito rurale, la resa grafica è quella di un areale circolare, andando a significare che il ritrovamento si colloca in maniera vaga, attenendosi ad una base toponomastica ma senza margini di precisione.

Grado 4 e grado 5 – In ambito urbano possono avere margini perimetrati in maniera precisa sulla base della cartografia (scala 1:5.000) e sulle ortofoto (scala 1:10.000) quando la documentazione reperita lo permette; oppure possono avere resa puntuale.

In ambito rurale la resa grafica è quella di aree perimetrata sulla base dei dati forniti dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo provenienti a loro volta dai database del Dipartimento di Scienze Storiche e Beni culturali dell’Università di Siena, in particolare provenienti da quelli redatti nel corso degli ultimi trent’anni circa di attività di ricerca e schedatura del Laboratorio di Informatica Applicata all’Archeologia Medievale (LIAAM) e del Laboratorio di Archeologia dei Paesaggi e Telerilevamento (LAP&T).

In ambito rurale le aree interessate da rinvenimenti archeologici che risultano accomunabili per cronologia o comunque tipologia sono stati raggruppati in macro aree di concentrazione che si sono plasmate secondo la morfologia dei territori. Ogni macro area ha avuto un suo grado di potenziale che è risultato la media delle concentrazioni presenti. Ogni singola evidenza ha comunque il proprio grado specifico di potenziale visibile nella rappresentazione della carta in base al colore ed espressa direttamente nello Schedario delle evidenze archeologiche.

Ogni elemento grafico aggiunto sulla base cartografica, proveniente dalle sopracitate fonti bibliografiche, e rappresentato in legenda, ha una etichetta numerica che corrisponde ad un identificativo della scheda archeologica presente nello “Schedario delle evidenze archeologiche”.

---

<sup>2</sup> Linee Guida, DI BENE, 2019.

## 2 - Strategia di lavoro per la Carta del Potenziale Archeologico

Per la realizzazione della carta delle presenze archeologiche e del loro potenziale si sono dovute affrontare fasi differenti di lavoro seguendo una pipeline di lavoro a step progressivi. La strategia di lavoro e la realizzazione della Carta del Potenziale sono stati condivisi con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Arezzo e Grosseto e i funzionari che nel corso degli anni dall'inizio delle attività si sono succeduti<sup>3</sup>.

### *Fase I – Censimento delle evidenze archeologiche e fonti utilizzate*

Questa fase di lavoro è stata dedicata alla conoscenza del patrimonio archeologico del comprensorio di Siena. Un censimento dettagliato sia attraverso la ricerca dei dati bibliografici sia attraverso la disponibilità di banche dati prodotte nel corso degli ultimi trent'anni dall'Università di Siena, Dipartimento di Scienze Storiche e Beni Culturali (in particolare dal Laboratorio di Informatica Applicata all'Archeologia Medievale – LIAAM; e dal Laboratorio di Archeologia dei Paesaggi e Telerilevamento – LAP&T).

Tra le fonti privilegiate di provenienza dei dati quelli delle ricognizioni di superficie condotte per il Progetto Carta Archeologia della Provincia di Siena, frutto di una decennale collaborazione tra il Dipartimento di Archeologia (oggi Dipartimento di Scienze Storiche e Beni Culturali) e la Provincia di Siena.

I progetti di ricerca, oltre a quello sopracitato, sono stati alcuni importanti censimenti avvenuti a distanza di decenni, a partire da quelli della fine degli anni '70 del XX secolo di Mazzeschi e Cristofani che hanno interessato la città, intesa nel suo ambito urbano e rurale fino alle raccolte più recenti che cito nelle righe a seguire<sup>4</sup>.

Le pubblicazioni dell'Università di Siena che raccolgono negli anni i ritrovamenti seguiti alle ricerche, che dagli anni '80 del XX secolo, grazie all'iniziativa di Riccardo Francovich, docente di Archeologia Medievale, interessano la città, e che portano anche al primo scavo importante in ambito urbano in un'area cruciale per la storia della città, quello di fronte al Santa Maria della Scala<sup>5</sup>. Importanti per l'ambito urbano sono state le pubblicazioni degli interventi eseguiti nel Palazzo Pubblico connesse alle ricerche di archeologia dell'architettura condotte negli anni '90 sempre dall'Università di Siena sotto la direzione di Roberto Parenti; fino a raggiungere la stagione dei grandi interventi stratigrafici condotti all'interno del Santa Maria della Scala tra fine anni '90 e inizi del Duemila<sup>6</sup>. L'attività faceva parte del grande progetto Archeologia dei Paesaggi Medievali che porta, oltre alla conduzione di nuovi interventi di scavo in città e nel primo ambito rurale, all'informatizzazione dei dati che sono stati la base utilizzata in questo censimento<sup>7</sup>.

Oltre ai lavori dell'allora Dipartimento di Archeologia dell'Università di Siena (oggi Dipartimento di Scienze Storiche e Beni Culturali), abbiamo considerato l'Atlante dei siti archeologici della Toscana, pubblicazione di riferimento nell'affrontare le evidenze archeologiche note in Toscana, soprattutto i rinvenimenti più lontani nel tempo, curata da Torelli<sup>8</sup>. L'Atlante raccoglie, per il senese, anche il vasto patrimonio di informazioni proveniente dal primo vero censimento che interessa il territorio all'inizio del XX secolo, la Carta archeologica curata da Ranuccio Bianchi Bandinelli<sup>9</sup>.

Le pubblicazioni censite sono state poi quelle che dal 2000 hanno seguito la realizzazione di nuovi progetti di ricerca che in parte si sono concentrati sulla collina del Duomo, dove si sono condotti scavi di importanza rilevante, come quelli della Cattedrale che hanno portato all'individuazione del noto vano affrescato al di sotto del pavimento<sup>10</sup>. Per concludere con le basi bibliografiche utilizzate vanno ricordati i lavori di Pallecchi che raccolgono l'esperienza iniziata nel 2001 dall'Università di Siena, di ricognizioni di superficie

<sup>3</sup> La collaborazione è iniziata con la dott.ssa Carlotta Cianferoni, ed è poi proseguita con la dott.ssa Irma della Giovampaola e l'attuale dott. Jacopo Tabolli.

<sup>4</sup> MAZZESCHI, 1976; CRISTOFANI, *Siena le Origini*, 1979.

<sup>5</sup> Citazioni bibliografiche da CAUSARANO, 2017; FRANCOVICH, 1982, FRANCOVICH, GELICHI, 1980. Sullo scavo davanti al S. Maria della Scala, BOLDRINI, PARENTI, 1991.

<sup>6</sup> Citazioni bibliografiche da CAUSARANO, 2017; CAMPOREALE *at alii*, 2002; FRANCOVICH 1999. Sugli scavi all'interno del S. Maria della Scala, CANTINI 2005; PALLECCHI 2007.

<sup>7</sup> VALENTI, CAUSARANO 2011.

<sup>8</sup> TORELLI, 1992.

<sup>9</sup> BIANCHI BANDINELLI, 1927.

<sup>10</sup> CAUSARANO, 2017.

del centro storico in tutte le aree non costruite, il censimento dei materiali di reimpiego e del sottosuolo della città, con l'esplorazione e il censimento delle numerose aree ipogee<sup>11</sup>. Un lavoro che ha permesso il reperimento di preziose informazioni soprattutto sulle colline del Duomo e di Castelvecchio, riconosciute come i nuclei di frequentazione più antica di Siena.

Infine lo schedario delle evidenze presentato in questa sede è stato implementato con le notizie provenienti dal lavoro di dottorato di Valeria Acconcia sul popolamento tra Chiusi e Volterra, ricerca che comprende pienamente il territorio senese<sup>12</sup>.

Per le informazioni sul periodo medievale, in particolare sui castelli del territorio, si è consultato la pubblicazione nella versione ultima del 2006, di P. Cammarosano e V. Passeri sui castelli della Repubblica senese ed infine è stato preso in considerazione il censimento pubblicato sull'Atlante dei siti fortificati d'altura, un lavoro condotto per circa dieci anni dal Dipartimento di Storia e Archeologia dell'Università di Siena<sup>13</sup>.

### *Fase II – Analisi delle evidenze*

Le osservazioni più evidenti riguardo alle evidenze censite in ambito rurale possono iniziare da alcune aree che spiccano per grado di potenziale. Tra queste quella al confine occidentale del comune con Sovicille, della Piana che coinvolge il versante ovest della collina fino ad inglobare l'area di Toiano. Questa è al momento l'unica zona del comune ad essere tutelata con un provvedimento di tutela diretta ai sensi della L. 1089/1939 o del D.lgs. 490/1999 (Titolo I). Si tratta dell'area sommitale di un'ampia collina sottoposta a scavi che hanno messo in evidenza l'esistenza di un insediamento rurale etrusco ellenistico (IV-III secolo a.C.).

In questo lavoro l'area sommitale interessata dall'insediamento è stata messa in relazione con la sottostante zona di Toiano, dove in passato sono state individuate tombe etrusche di una necropoli dello stesso periodo che già la letteratura ha messo in collegamento con l'abitato sommitale (Schedario nn. 64, 68)<sup>14</sup>. Questa macro area di Toiano-La Piana ha il grado di potenziale 5.

Lo stesso grado di potenziale (5) vale anche per la zona intorno alla Pieve a Bozzone. Qui intorno all'antica pieve di Sant'Andrea da sempre si sono concentrati rinvenimenti archeologici anche a giudicare dal nome del fondo agricolo ad ovest della pieve, Campo all'Oro. Proprio in questo campo P. Piccolomini condusse degli scavi archeologici nel corso del XIX secolo che misero in luce l'esistenza nel sottosuolo di una importante villa di epoca romano imperiale dotata di terme (Schedario nn. 26, 27, 70, 227, 78, 79, 80, 86). Le ricognizioni hanno confermato, grazie ai reperti provenienti in superficie, la localizzazione della villa e hanno anche permesso di definire alcune concentrazioni poste nei versanti collinari che salgono dalla pieve verso Case al Vento. Il rapporto stretto tra importanti insediamenti di epoca romana e pievi di antica origine è stato indagato in un progetto di ricerca dedicato a questo tema che permette di ipotizzare, anche nel caso di Pieve a Bozzone, la potenziale estensione delle zone circostanti ad inglobare l'intero versante collinare che digrada da Case al Vento, La Palazzina verso il torrente Bozzone, come potenziale sede di evidenze archeologiche con un alto potenziale<sup>15</sup>.

---

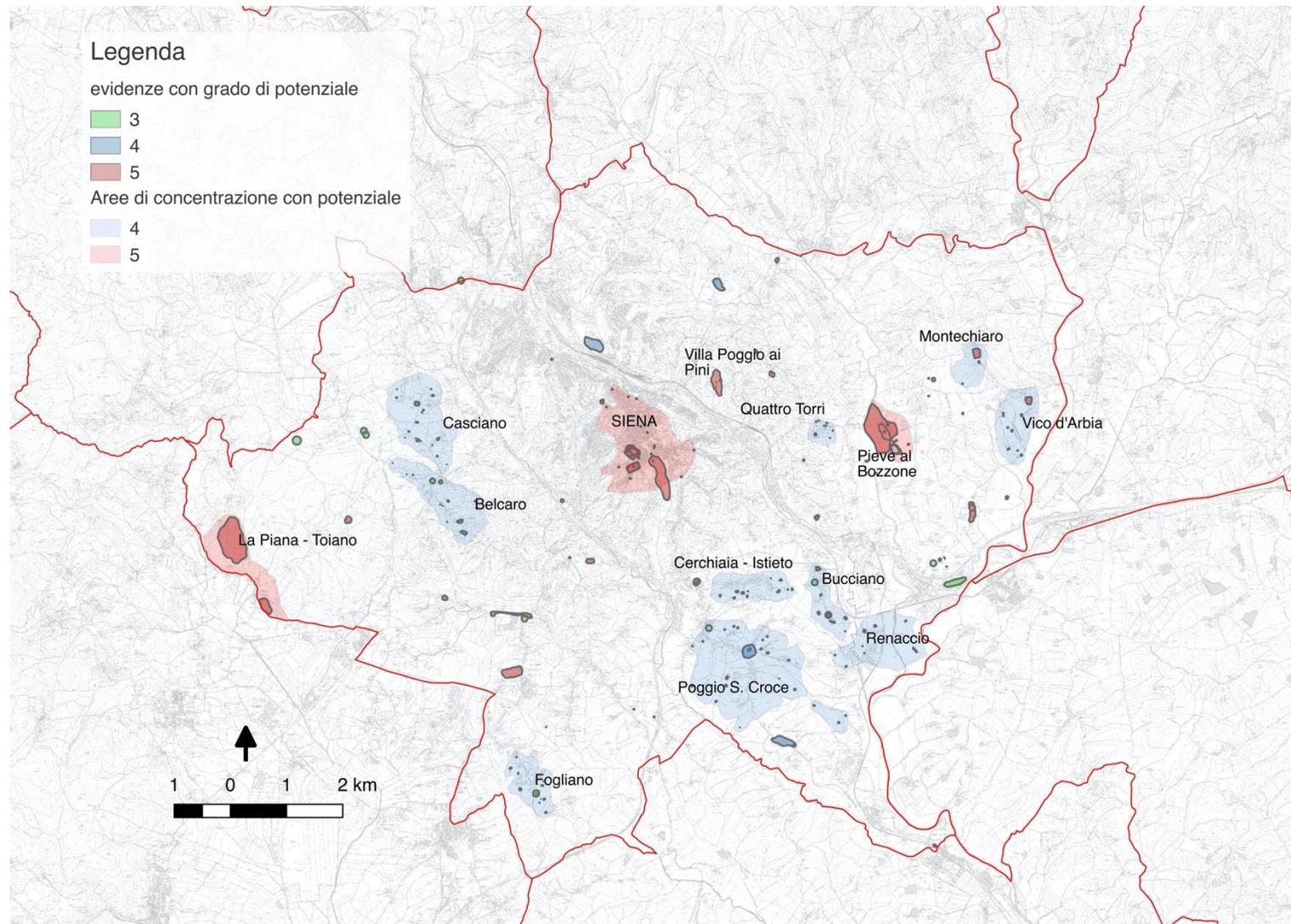
<sup>11</sup> PALLECCHI, 2007.

<sup>12</sup> ACCONCIA, 2012

<sup>13</sup> CAMMAROSANO, PASSERI, 2006; FRANCOVICH, GINATEMPO, 2000.

<sup>14</sup> La connessione tra la necropoli di Toiano e l'abitato sommitale della Piana in, CRISTOFANI, 1979, p. 202; SORGE, GODINO, 2014, p. 23.

<sup>15</sup> Sul rapporto tra pievi e insediamenti di epoca romana, FELICI, 2016.



L'altra area che colpisce per l'alto grado di potenziale in un'area abbastanza vasta è quella della necropoli rupestre riconosciuta nei versanti collinari compresi tra Villa Poggio ai Pini e Villa Ascarello (Schedario nn. 206-211).

Possiamo poi citare le altre grandi aree di concentrazione che definiamo con il toponimo di riferimento partendo dalla porzione sud-ovest del comune con quella di Fogliano. I ritrovamenti provenienti dalle ricognizioni di superficie si caratterizzano soprattutto per la presenza in superficie di reperti affioranti dalle lavorazioni agricole, accomunati dalla definizione di abitazioni e dal periodo, tarda antichità (IV – VI secolo d.C.) (Schedario nn. 191-197; 200-205).

A salire nella porzione nord-ovest del comune colpiscono altre due macro aree, poco più a sud quella di Belcaro, costituita in massima parte da concentrazioni di reperti affioranti in superficie probabilmente pertinenti alla frequentazione bassomedievale della collina allunga in direzione

nord-ovest/sud-est sulla quale si localizza il castello di Belcaro (Schedario nn. 174-179). Nessuna traccia affiorante invece si armonizza cronologicamente con il ritrovamento casuale di una necropoli etrusco ellenistica come indicato dalla bibliografia dei rinvenimenti noti (Schedario n. 214).

A breve distanza dalla macro area di Belcaro si colloca la vasta estensione collinare di Casciano nelle Masse che sale gradatamente verso Belriguardo. Anche in questa zona le ricognizioni di superficie hanno individuato numerose evidenze di materiale archeologico affiorante che si accomunano per la cronologia prevalentemente bassomedievale e che

sono stati interpretati come tracce delle abitazioni del comunello rurale di Casciano nelle Masse (Schedario nn. 149-151; 173, 165, 154, 166). Poco a nord, in direzione di Belriguardo, ed in particolare nei dintorni del Convento vecchio, luogo dove si localizza la posizione originaria della certosa trecentesca, sono state individuate un discreto numero di concentrazioni di reperti tutte di epoca bassomedievale o genericamente medievale, sempre messe in connessione con le abitazioni del comunello di Casciano (Schedario nn. 168-169; 189, 187, 188, 190, 152).

Spostandosi invece nella porzione nord-est del comune sono evidenti la concentrazione di evidenze intorno al castello delle Quattro Torri; si tratta di affioramenti di materiale ceramico di epoca bassomedievale prevalentemente, che denunciano l'antica presenza di abitazioni nei versanti settentrionali e orientali della collina sulla quale sorge il fortilizio delle Quattro Torri (Schedario nn. 31, 33, 35, 81-84). Ancora più verso il confine comunale con Castelnuovo Berardenga si trovano alcune concentrazioni che sono messe in relazione alla frequentazione medievale pertinente al castello di Montechiaro (Schedario nn. 21, 72, 99) e alla zona di Vico d'Arbia. In quest'ultimo caso le evidenze riconosciute da superficie sono però tutte più o meno pertinenti al periodo romano e tardo antico, evidenziando come questi versanti collinari, affacciati sul torrente Arbia, siano interessati dalla frequentazione di epoca romana (Pieve al Bozzone, Vico d'Arbia, Taverne d'Arbia, quest'ultima area di concentrazione in Schedario nn. 66, 89, 90-92).

A chiudere con la presentazione delle aree di concentrazione va ricordata la porzione sud-orientale del comune dove le concentrazioni sono numerose.

A nord, in direzione del centro urbano, si trova quella di Cerchiaia-Istieto, dove si collocano numerosi affioramenti medievali nella lunga collina che da Cerchiaia si allunga in direzione est-ovest verso Istieto (Schedario nn. 118-127). Le evidenze sono state messe in relazione con l'abitato a maglie larghe che nel Medioevo caratterizzava la zona della Coroncina. Non possiamo non mettere in relazione questi affioramenti con la vicina fornace medievale scavata in un'area residenziale di Cerchiaia (Schedario nn. 139-133).

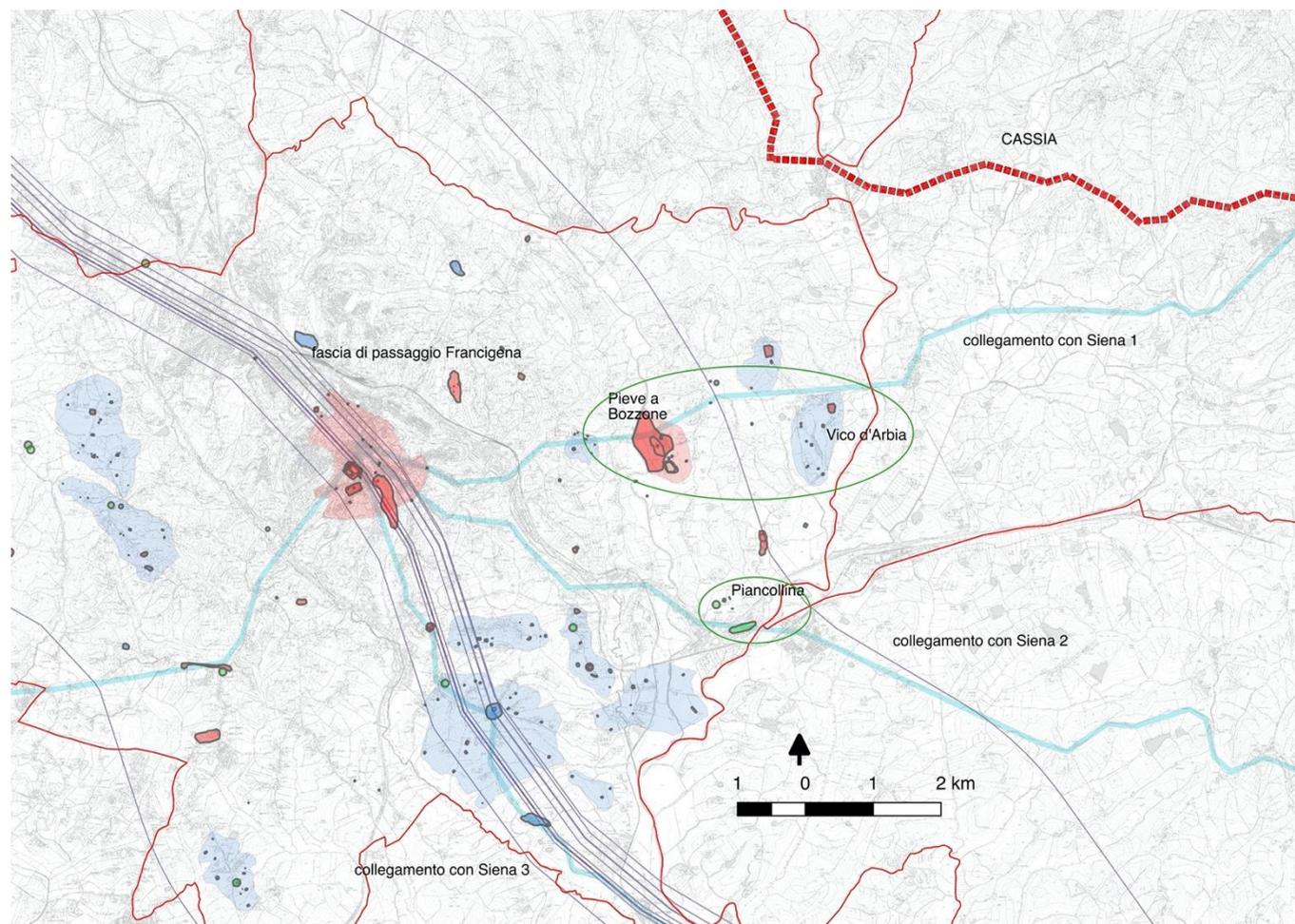
Un'altra vasta area di concentrazione di evidenze si colloca, seguendo l'andamento della Francigena, lungo l'attuale strada provinciale Cassia, da Coroncina, attraversando la localizzazione dell'antico castello scomparso di Forcole (si identifica con il poggio Santa Croce) fino a raggiungere Santa Teresa in Monsindoli.

Si tratta di materiale archeologico per lo più di epoca medievale e bassomedievale con anche scarti di lavorazione del ferro, probabilmente pertinenti alla frequentazione delle colline dominate dal castello di Forcole, poi divenuto villaggio nelle Masse di Siena (Schedario nn. 128-129, 164, 67, 228, 113-116, 63, 158-159).

Tra Bucciano e S. Pietro a Paterno sono state individuate tracce archeologiche di epoca medievale (Schedario nn. 103, 104-107) ma nessuna traccia emergente in superficie da collegare ai rinvenimenti di epoca etrusca (Schedario n. 45) pertinenti a una tomba a camera ellenistica a Bucciano (Schedario n. 45).

Nella zona intorno a Renaccio sono state riconosciute emergenze di ceramica affiorante sia di epoca medievale sia di epoca romana tardo antica (Schedario nn. 110-111, 71, 88).

Interessante risulta l'analisi delle evidenze archeologiche sovrapponendo alla cartografia e alle evidenze censite i tracciati viari antichi. Si tratta di ipotesi di ricostruzione dei collegamenti viari che in epoca romana si distaccavano dalla Cassia e la collegavano con Siena. Uno di questi, quello che giunge in Val d'Orcia, seguendo la Val d'Arbia, e attraversa poi l'Ombrone all'altezza di Buonconvento, è il tracciato che verrà nei secoli successivi ricordato da Sigerico, nel X secolo, come le tappe seguite lungo il percorso della Francigena. Gli altri tracciati si distaccherebbero dalla Cassia, uno in Val di Chiana e giungendo a Siena attraverso la zona delle Crete senesi, l'altro distaccandosi al confine con il Chianti e dirigendosi verso Siena con un tracciato orientato est-ovest nell'attuale comune di Castelnuovo Berardenga<sup>16</sup>.



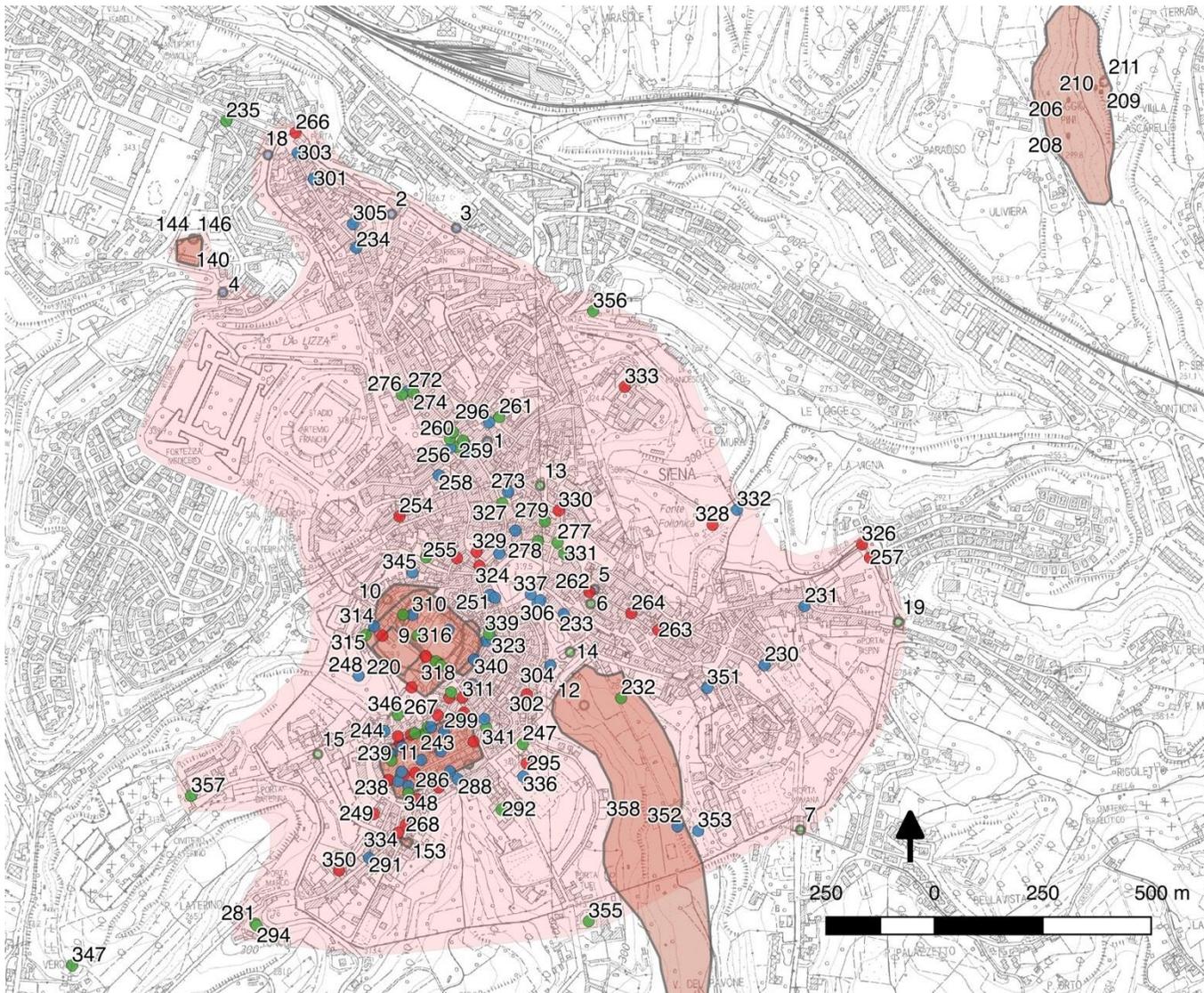
È interessante notare come in particolare il tracciato che attraversa l'area chiantigiana che tocca Dofana e l'area del monastero altomedievale di Sant'Ansano, dove si ricorda l'antico luogo del martirio di Ansano, tocca la zona di Vico d'Arbia dando senso alle concentrazioni di ceramica affiorante che punteggiano le colline digradanti verso il torrente Arbia. Queste concentrazioni sono tutte accomunate dalla crenologia di epoca romana per non parlare del fatto che il tracciato della viabilità tocca il più importante sito di epoca romana del territorio, quello della villa di Pieve a Bozzone.

Interessante in questo senso anche il caso di Piancollina che coincide con il supposto passaggio di uno dei collegamenti tra la Cassia e Siena, quello più a sud rispetto a quello chiantigiano, quello che attraversa le Crete senesi. Qui sia i rinvenimenti editi (Schedario n. 66) sia quelli provenienti da ricognizioni (Schedario nn. 91-93), si armonizzano nel presentare la presenza di una frequentazione di epoca romana; nel 1980 furono rinvenute lucerne provenienti da tombe romane e la

<sup>16</sup> MARONI, 2001, pp. 26-57.

ricognizione ha riconosciuto ceramica affiorante collocabile nel periodo romano tardo antico.

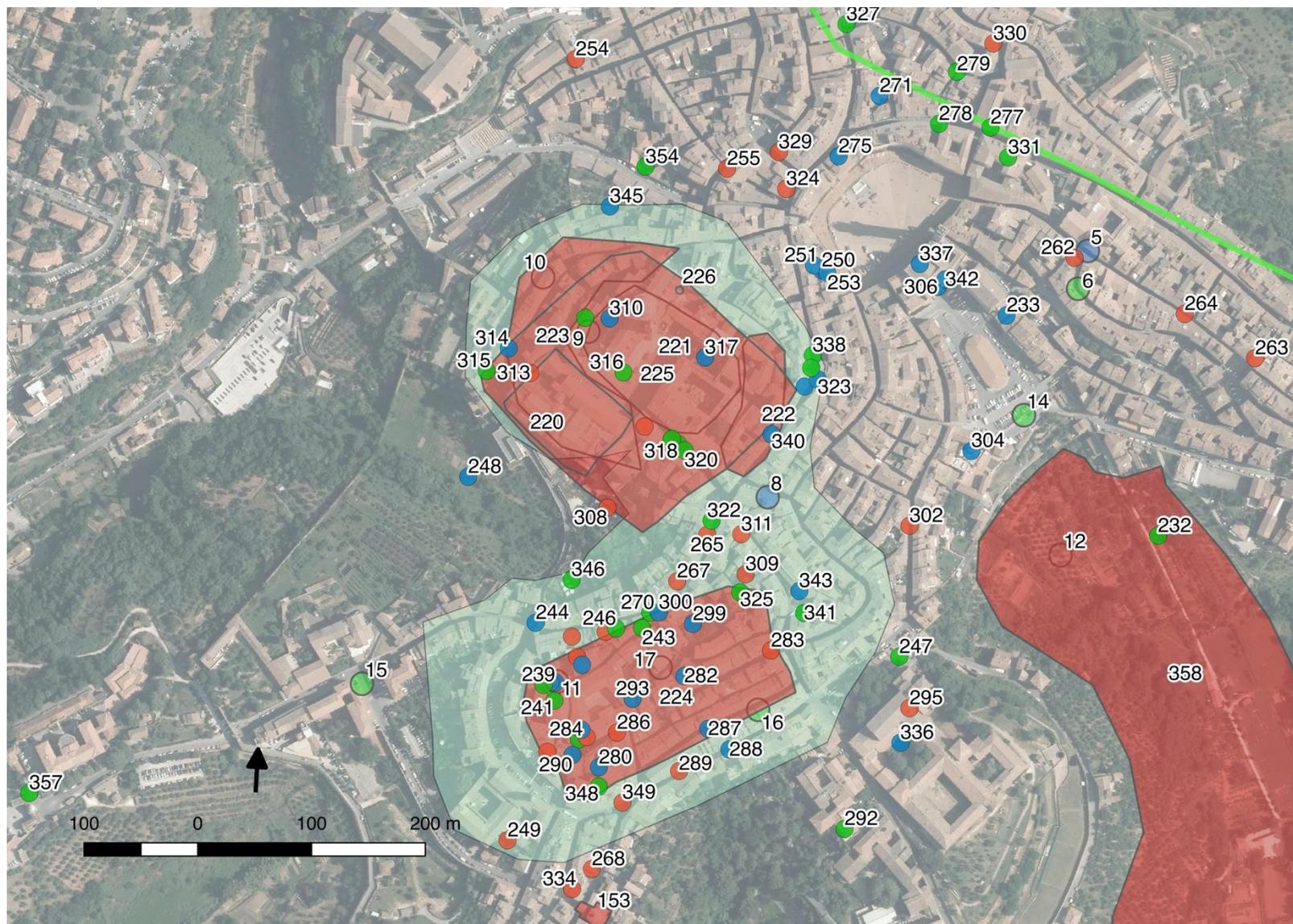
Collocando sulla carta il tracciato della direzione di passaggio della Francigena possiamo poi vedere come tutti gli affioramenti riconosciuti nella zona tra Coroncina e Monsindoli,



fino a Malamerenda, non possono non aver avuto un collegamento con il passaggio dell'importante flusso viario.

Venendo all'ambito urbano sono risultati fondamentali per l'analisi delle evidenze i lavori di Pallecchi e di Causarano, in particolare sui luoghi della frequentazione più antica delle colline sulle quali sorge Siena. Emergono le due colline di Castelvecchio e del Duomo come i due fulcri più antichi. Seguendo le ipotesi di Pallecchi, che prende in considerazione i dati archeologici provenienti dagli scavi condotti in quest'area, oltre alle evidenze dei rinvenimenti editi noti, possiamo mappare sulla cartografia come la collina del Duomo sia quella che restituisce i materiali più antichi, pertinenti ad un abitato che sorgeva sulla collina in epoca etrusco arcaica<sup>17</sup>. Nella terza figura (coppia di evidenze nell'area di Castelvecchio e del Duomo) che riguarda l'ambito urbano stata riportata la divisione della collina del Duomo supposta da Pallecchi sulla base dei rinvenimenti. Al centro l'area destinata all'abitato, nel versante ovest della collina si collocava la zona destinata alle necropoli, mentre a est le aree artigianali. Sarebbe successiva la frequentazione della collina di Castelvecchio, che restituisce la maggior concentrazione di evidenze della fase romana (quarta figura dell'ambito urbano) con un

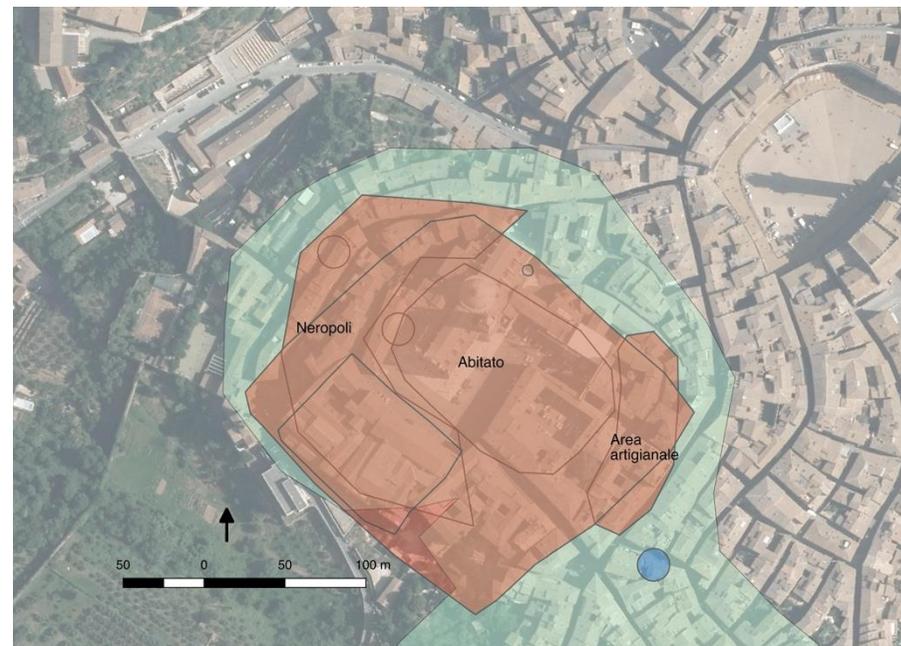
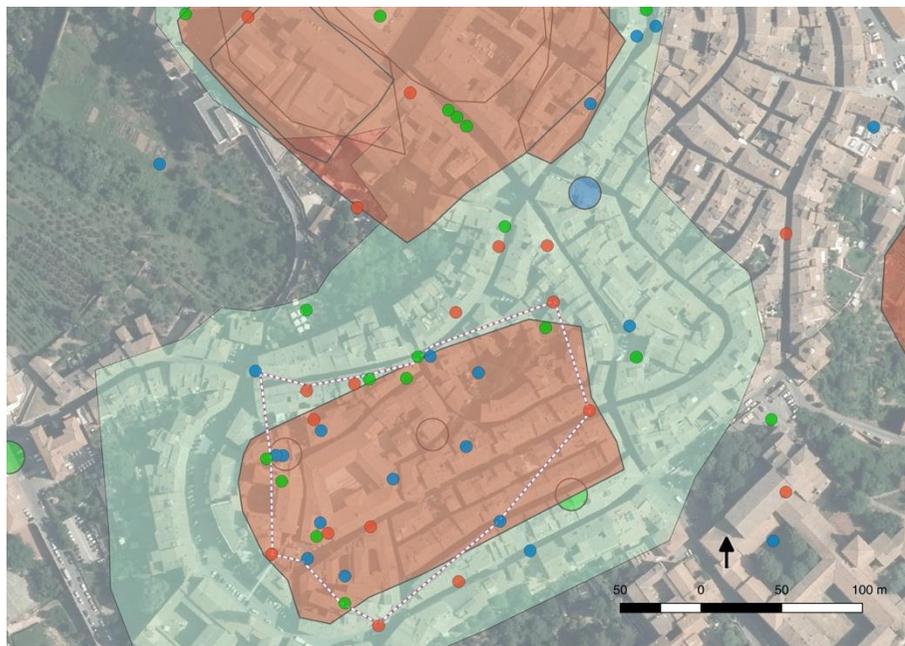
<sup>17</sup> PALLECCHI, 2006, p. 588.



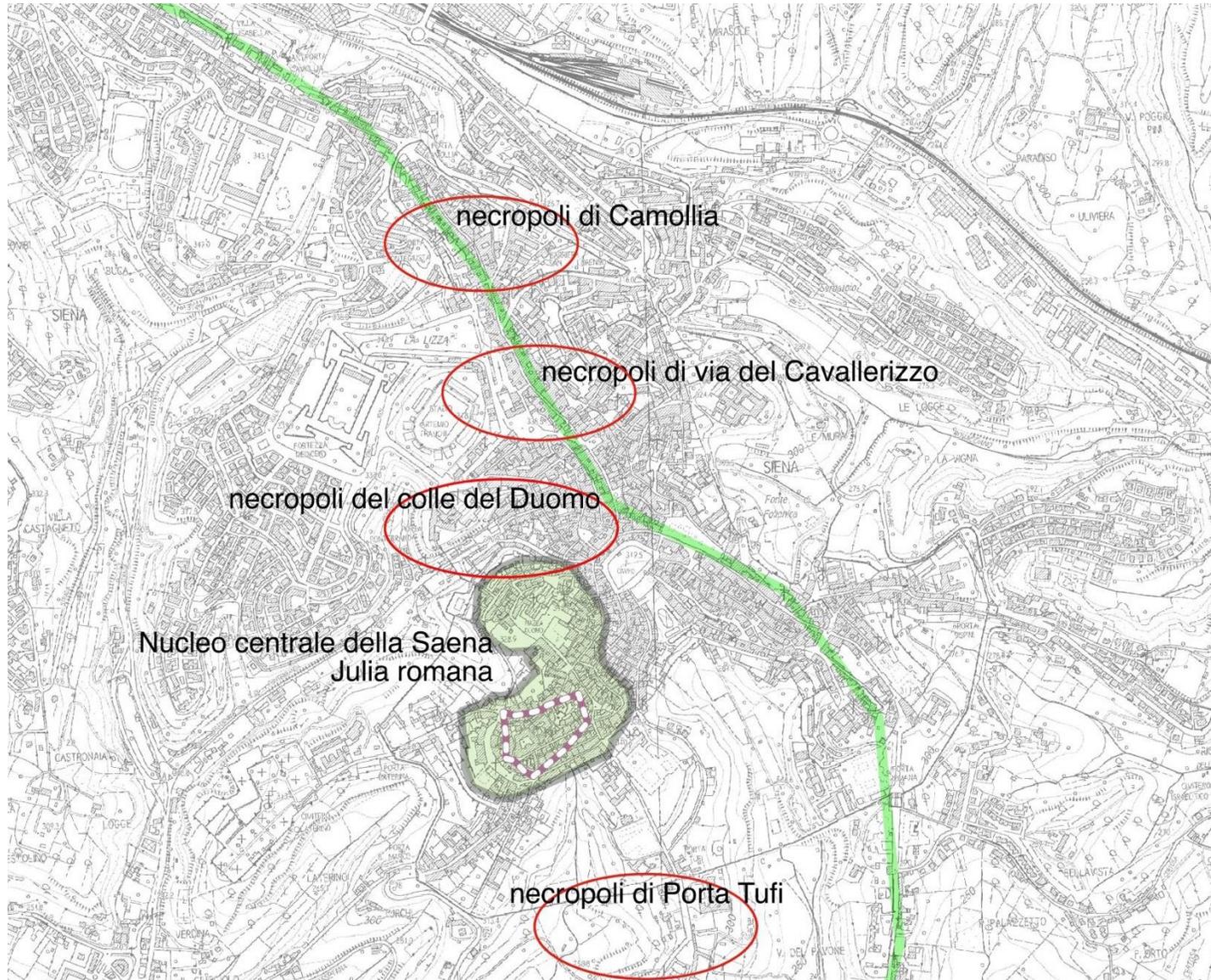
insediamento fortificato. Collegando i rinvenimenti pertinenti a tratti murari identificabili con quelli della cinta verosimilmente di epoca romana otteniamo un perimetro che sostanzialmente rispecchia un'area vagamente rettangolare (linea a tratteggio nella figura) che sfruttava i dislivelli naturali del terreno<sup>18</sup>. Alla fase in cui Siena diviene la colonia militare romana con il nome di *Saena Julia* è stata messo in relazione l'ampliamento della fase romana di impostazione del reticolo urbano anche alla collina del Duomo con un'impostazione secondo assi ortogonali che sono ancora riconoscibili. Anche in questo caso l'organizzazione del pianoro avrebbe sfruttato le pendenze naturali e le fortificazioni si sarebbero concentrate sui limiti dell'altura (in effetti si

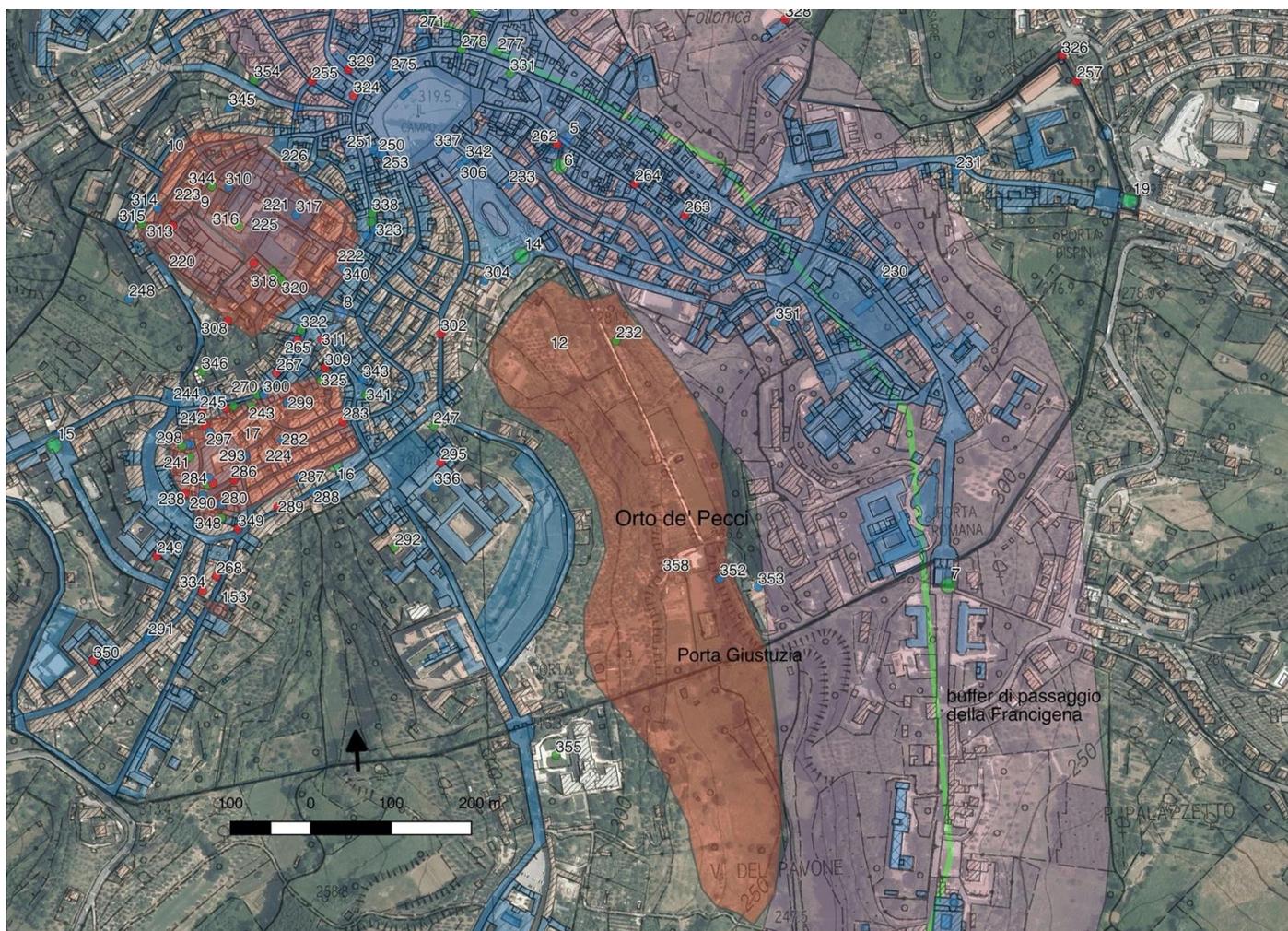
<sup>18</sup> PALLECCHI, 2007, p. 590.

colloca ai limiti settentrionali del pianoro il rinvenimento di un pilastro che può essere interpretato come quello che resta di una delle porte di accesso alla città in questa fase, tra l'altro rinvenuto in prossimità di un pozzetto sacrificale, Schedario n. 225). Come si vede dalla figura, il nucleo di Siena in epoca romana si concentra tra le colline di Castelvecchio e del Duomo con le necropoli che si collocano alle estremità delle lunghe colline sulle quali oggi si estende la città, la necropoli più a nord di Camollia, quella più a sud di Porta Tufi, quella a nord della collina del Duomo<sup>19</sup>.



<sup>19</sup> figura realizzata riprendendo la figura n. 7 in, PALLECCHI, 2007, p. 592.





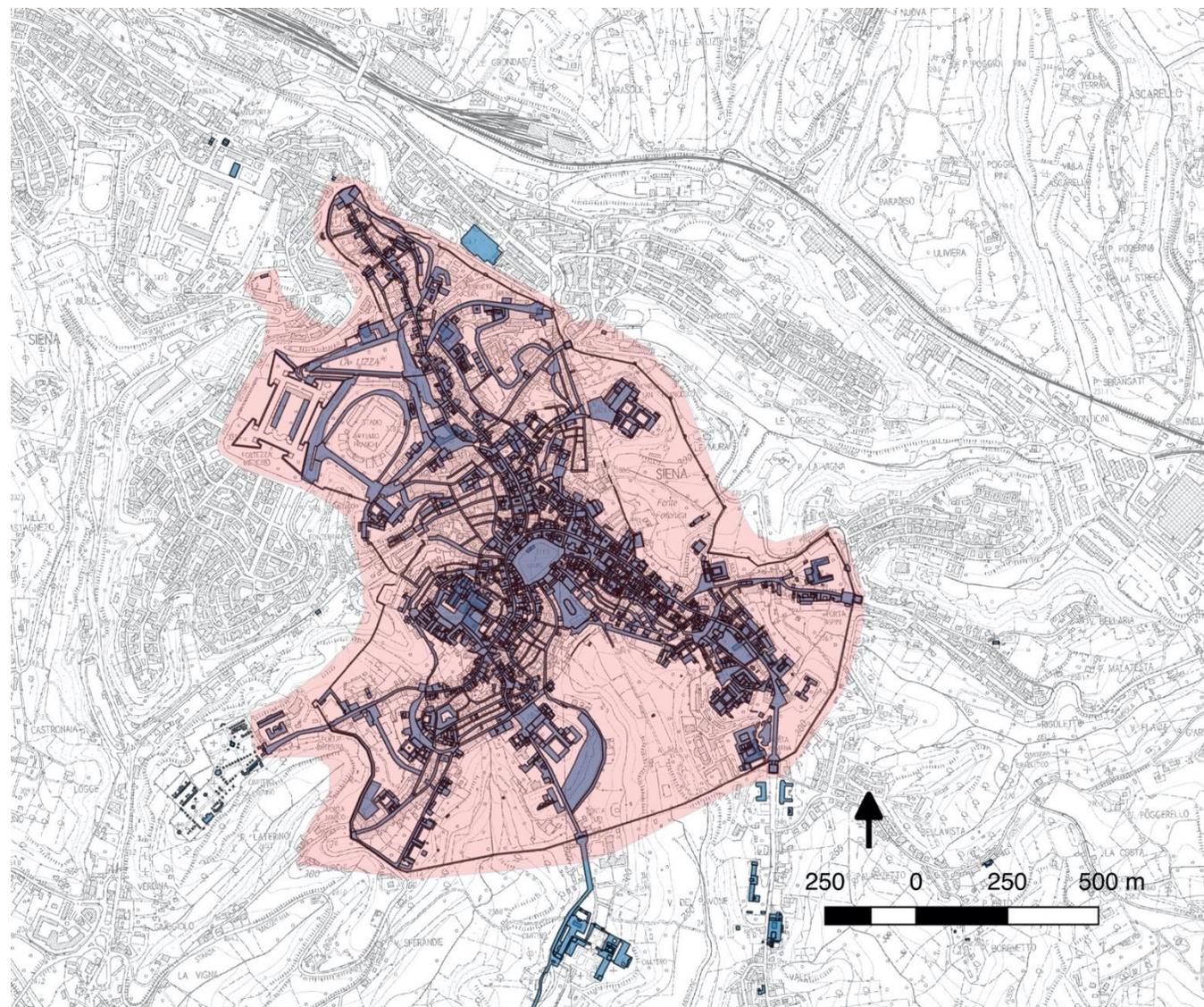
Infine una delle zone di maggior interesse in ambito urbano è certamente quella dell'Orto de' Pecci, zona di Porta Giustizia (Schedario n. 358), dove si stanno portando avanti da anni ricerche di tipo storico e archeologico da parte dell'Università di Siena. Si tratta di una delle "Aree verdi" che caratterizzano la città, dove nel corso del Trecento aveva iniziato a svilupparsi il Borgo Nuovo di S. Maria, progetto poi fallito principalmente a causa della tragedia dell'epidemia di peste del 1348<sup>20</sup>. Qui si concentra un'area dall'alto potenziale trattandosi di una "finestra" (quarta figura in questa sezione riguardante l'ambito urbano), potenzialmente aperta su un quartiere che non ha avuto sviluppi urbanistici dopo il primo impianto e potrebbe fornire una mole di dati dal fortissimo peso nella lettura della trama della città medievale e non solo dato che, ad esempio, proprio dietro alla piazza del Mercato furono trovate, molti anni fa, fibule di età etrusca, addirittura di fase orientalizzante, che potrebbero provenire da aree funerarie (Schedario n. 14). In linea generale possiamo dire che l'intero nucleo urbano della Siena medievale, quella racchiusa dalle mura urbane nelle dimensioni che hanno raggiunto con il passare dei secoli

fino all'assetto oggi visibile, per la loro straordinaria manutenzione e conservazione, ha un potenziale archeologico molto alto (5) (ultima figura).

<sup>20</sup> PICCINI, 2019.

### *Fase III - Database delle risorse archeologiche*

A seguito della fase conoscitiva di censimento dei dati archeologici si è provveduto alla creazione di un database dei beni archeologici presenti sul territorio comunale. Di pari passo si è lavorato in ambiente GIS, per mezzo del software open source QGis, realizzando uno shapefile al quale è associata una tabella dati relazionata. La tabella è costituita da una serie di campi coerenti con quanto inserito nello schedario delle presenze archeologiche (allegato a questa relazione).



### *Fase IV – Carta del Potenziale archeologico*

Successivamente alla raccolta delle informazioni e alla creazione della banca dati è stato possibile realizzare la carta del potenziale archeologico. La carta va letta in associazione allo Schedario delle evidenze che si trova a seguire (sezione 4 del presente indice).

### **3 – Analisi dei singoli contesti, schede degli interventi in relazione alle evidenze archeologiche**

La Carta delle risorse archeologiche è uno strumento che ha permesso di elaborare anche Schede specifiche per gli interventi previsti nel Piano Operativo, ottenute sovrapponendo i progetti per gli interventi di trasformazione previsti divisi nelle sezioni PA (Piani attuativi), ID (Interventi diretti), AE (Aree soggette ad esproprio) e OP (Opere pubbliche) con la Carta del Potenziale archeologico e osservando la loro distribuzione.

Le Schede specifiche che seguono sono il risultato di questa fase di analisi, con l'estrapolazione delle situazioni nelle quali le evidenze archeologiche si avvicinano alle aree degli interventi.

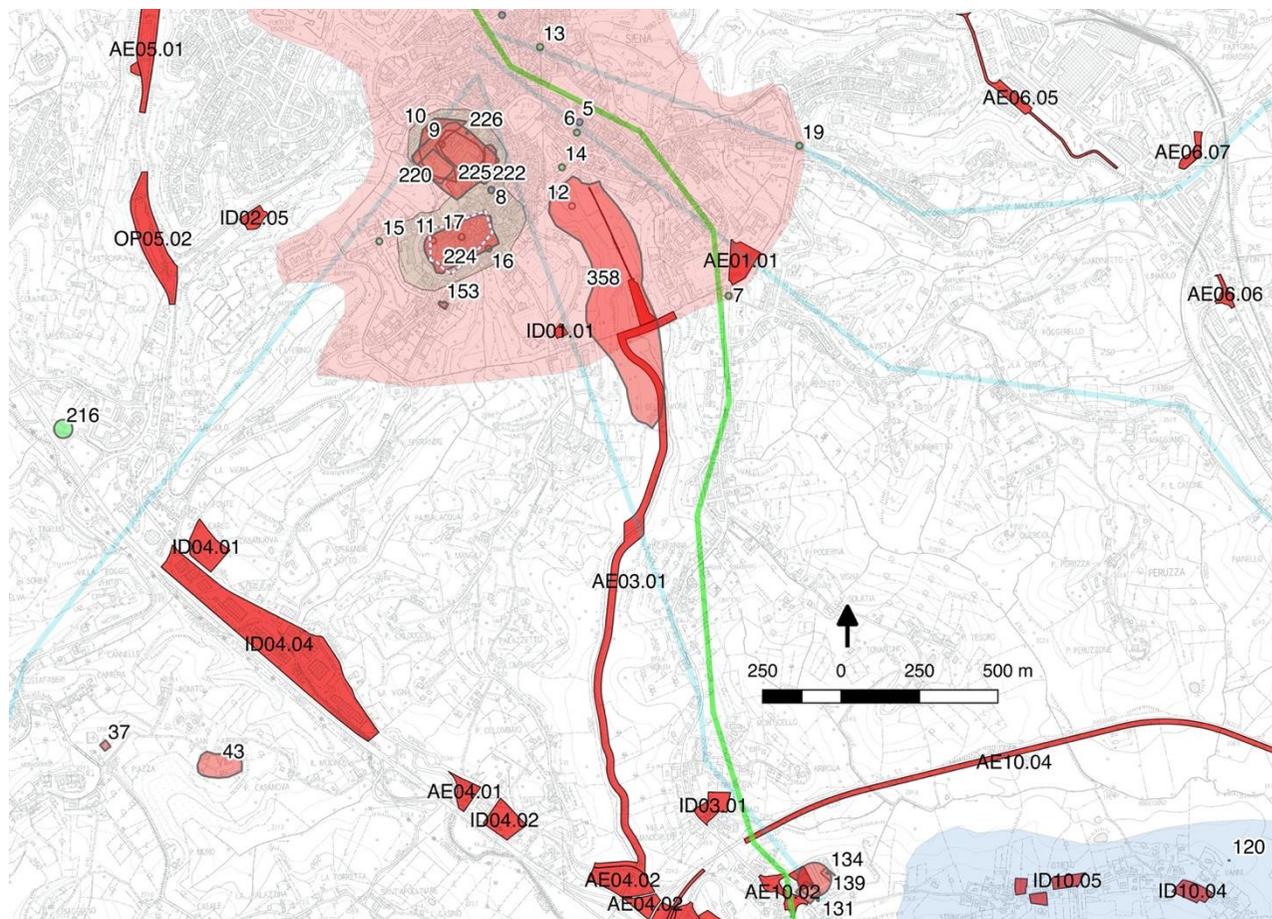
*Percorso pedonale e ciclabile dal parcheggio scambiatore Strada Massetana Romana/Strada dei Tufi a Valle di Giustizia (AE01.02, AE03.01)*

Si prevede la realizzazione di un percorso pedonale e ciclabile di collegamento tra la zona di Massetana e Cerchiaia e il centro antico, attraverso la valle che dal parcheggio scambiatore in Strada Massetana Romana/Strada dei Tufi sale verso la città murata fino a raggiungere via di Porta Giustizia, attraverso la Valle omonima e l'Orto dei Pecci.

Il progetto rientra in aree di forte valenza archeologica, si inserisce all'interno dell'area dell'Orto de' Pecci (Schedario evidenze archeologiche 358), toccando l'area delle mura all'altezza di Porta Giustizia, e si inserisce nel percorso stradale antico della Francigena. Il potenziale archeologico della zona dell'Orto de' Pecci, delle mura, di Porta Giustizia è 5. In quanto corrispondono ad aree con presenza archeologica nota con accuratezza topografica derivante da scavi archeologici, ricognizioni di superficie, aereo-fotointerpretazione, prospezioni geofisiche o qualsiasi altra tecnica di telerilevamento, dotata di coordinate spaziali ben definite se non addirittura caratterizzata da emergenze architettoniche più o meno evidenti anche se non soggette a vincolo archeologico.

Per il grado 5 ogni intervento è subordinato all'approvazione della Soprintendenza competente.

Le aree oggetto di intervento saranno sottoposte all'esecuzione di indagini diagnostiche e/o saggi archeologici finalizzati a verificare la fattibilità delle opere.



*Intervento Diretto in Via A. Mattioli, Via di Fontanella (ID01.01)*

Il progetto prevede l'ampliamento della struttura per l'assistenza sanitaria esistente al fine di migliorare gli spazi di soggiorno collettivi e i servizi.

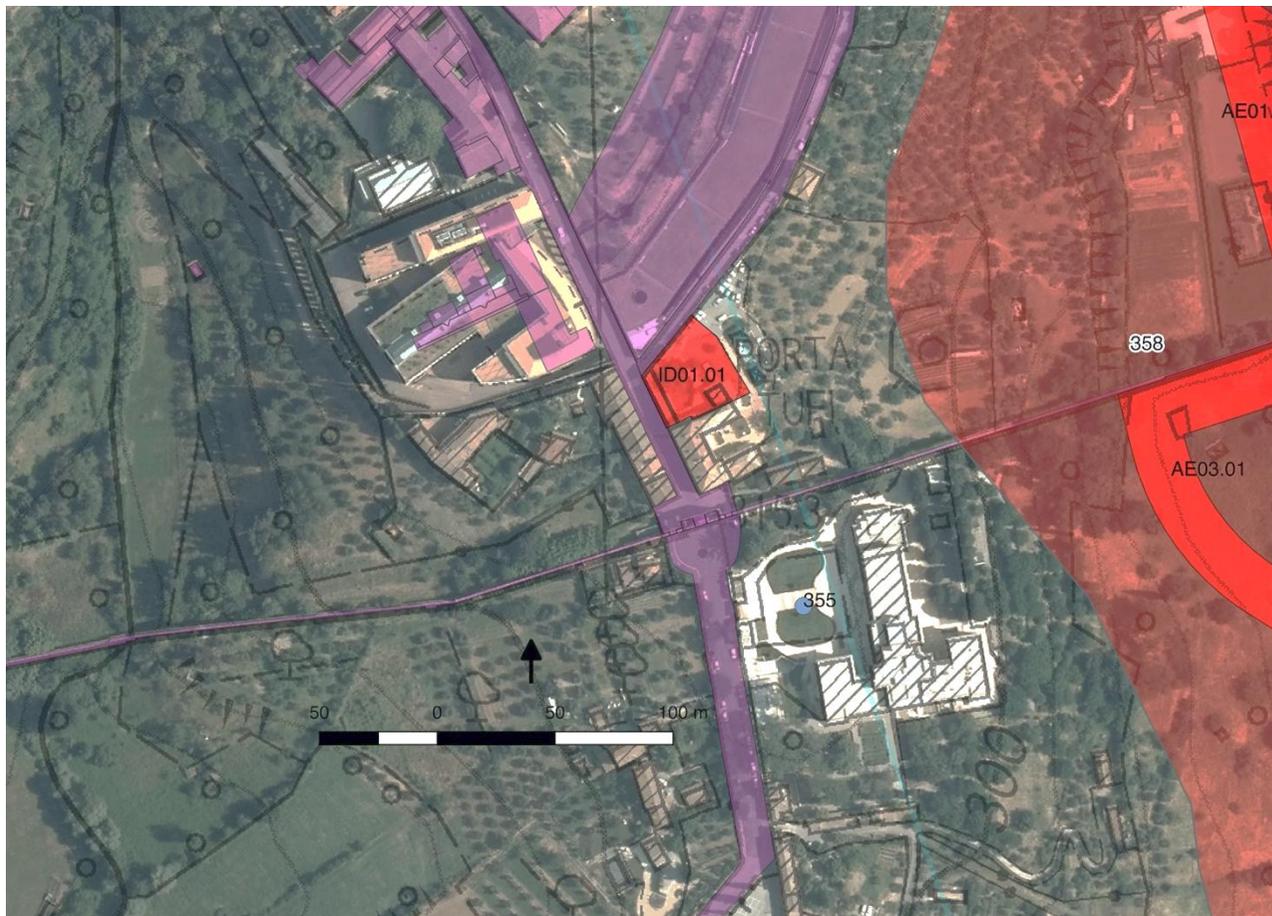
L'area di intervento si trova all'interno delle mura della Siena bassomedievale, in una zona quindi già dotata di potenziale archeologico 5; si trova anche nei pressi dell'evidenza archeologica 355, che si colloca nell'area dell'ex ospedale Sclavo.

Nello specifico si tratta di materiale di epoca romana, di una trabeazione in marmo, non si tratta di un rinvenimento meglio definibile.

Il grado di potenziale 5, in questo caso giustificato anche dal trovarsi all'interno della cerchia muraria della città, corrisponde ad aree con presenza archeologica nota con accuratezza topografica derivante da scavi archeologici, ricognizioni di superficie, aereo-fotointerpretazione, prospezioni geofisiche o qualsiasi altra tecnica di telerilevamento, dotata di coordinate spaziali ben definite se non addirittura caratterizzata da emergenze architettoniche più o meno evidenti anche se non soggette a vincolo archeologico.

Per il grado 5 ogni intervento è subordinato all'approvazione della Soprintendenza competente.

Le aree oggetto di intervento saranno sottoposte all'esecuzione di indagini diagnostiche e/o saggi archeologici finalizzati a verificare la fattibilità delle opere.



### *Piano Attuativo in S.S. 73 Ponente a Costalpino (PA11.01)*

Il progetto, finalizzato all'individuazione di un tracciato alternativo per la viabilità principale (S.S. 73 Ponente) che eviti l'attraversamento del nucleo di antica formazione, prevede la realizzazione di un nuovo insediamento residenziale e di dotazioni pubbliche, a completamento del tessuto urbano di Costalpino.

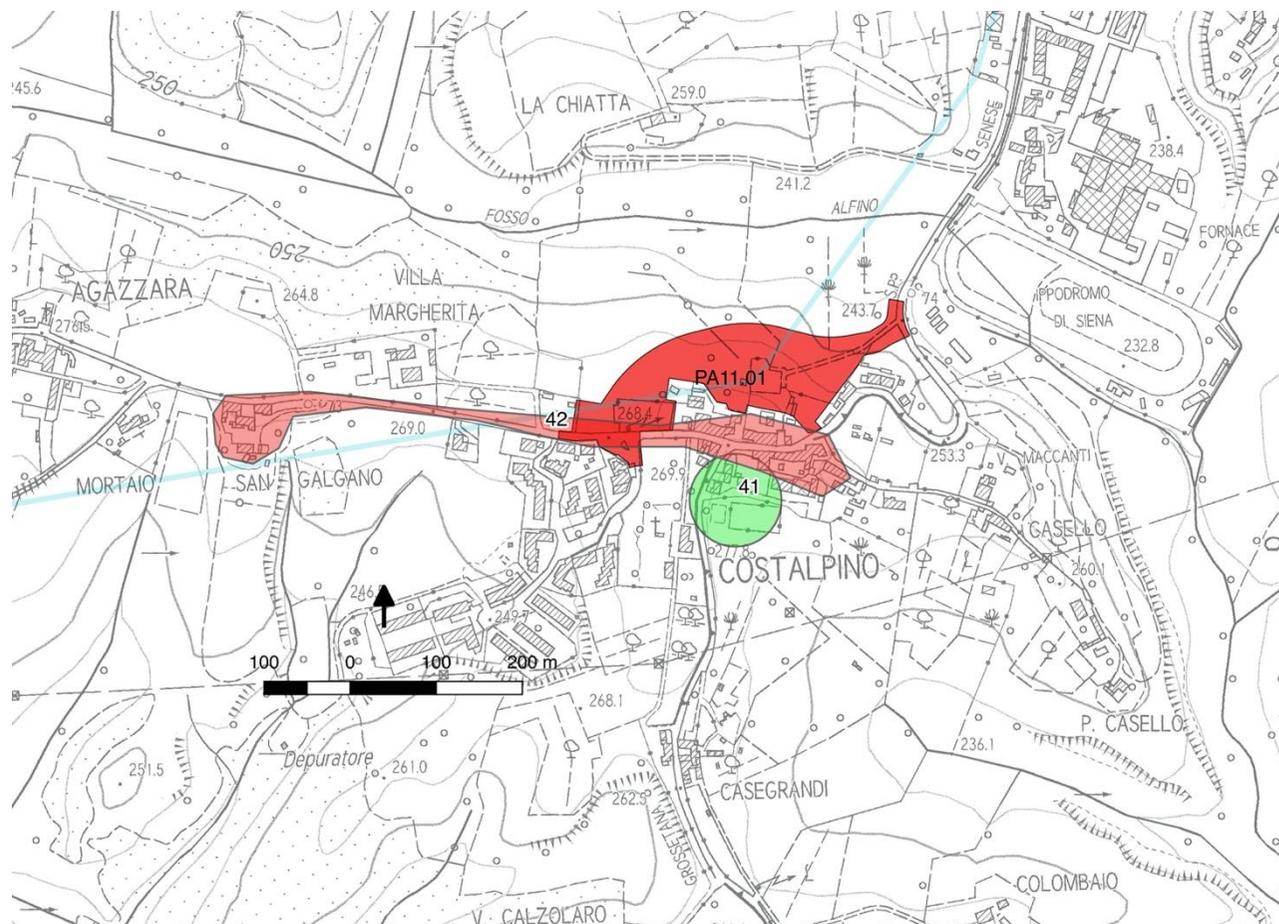
Il nucleo storico di Costalpino è stato interessato da rinvenimenti archeologici. È stata rinvenuta una tomba etrusca, l'interpretazione è stata data però al momento del riconoscimento ma non è stata avvalorata dal rinvenimento di materiale archeologico a supporto; si tratta infatti di un ambiente scavato nel tufo che potrebbe essere stato in origine una tomba (Schedario delle evidenze archeologiche n. 41, potenziale 3). L'intervento si colloca proprio nel versante nord digradante verso il fosso Alfino e potrebbe intercettare eventuali altri vani rupestri.

L'area di Costalpino rientra nell'evidenza archeologica 42 (potenziale 5), un'area a forte potenziale archeologico collegando il nucleo medievale di Costalpino con il monastero medievale di San Galganello.

Vi sono registrati la presenza medievale di un ospedale destinato al ricovero dei pellegrini, della strada che collegava attraversante il torrente Sorra Costalpino a S. Andrea Montecchio. Il grado di potenziale 5 corrisponde ad aree con presenza archeologica nota con accuratezza topografica derivante da scavi archeologici, ricognizioni di superficie, aereo-fotointerpretazione, prospezioni geofisiche o qualsiasi altra tecnica di telerilevamento, dotata di coordinate spaziali ben definite se non addirittura caratterizzata da emergenze architettoniche più o meno evidenti anche se non soggette a vincolo archeologico.

Per il grado 5 ogni intervento è subordinato all'approvazione della Soprintendenza competente.

Le aree oggetto di intervento saranno sottoposte all'esecuzione di indagini diagnostiche e/o saggi archeologici finalizzati a verificare la fattibilità delle opere.



*Parcheggio pubblico a Porta Romana, Via Roma (AE01.01)*

Si prevede la realizzazione di un parcheggio pubblico a raso, a servizio del centro antico.

Il progetto rientra all'interno delle mura bassomedievali della città, che prevede un grado di potenziale archeologico 5, quindi ogni intervento è subordinato all'approvazione della Soprintendenza competente.

Le aree oggetto di intervento saranno sottoposte all'esecuzione di indagini diagnostiche e/o saggi archeologici finalizzati a verificare la fattibilità delle opere.

*Intervento Diretto in Strada di Montecchino a Sant'Andrea (ID11.01)*

Il progetto prevede la riqualificazione dell'area de la realizzazione di un nuovo insediamento residenziale e di dotazioni pubbliche, a completamento del tessuto urbano di Sant'Andrea.

L'area di intervento non interessa le aree dotate di potenziale archeologico che sono collocate nella zona collinare a nord dell'abitato (Schedario delle evidenze archeologiche n. 44, potenziale 5) dove si trovano l'antico castello medievale di Montecchio e il convento di Maria Maddalena.



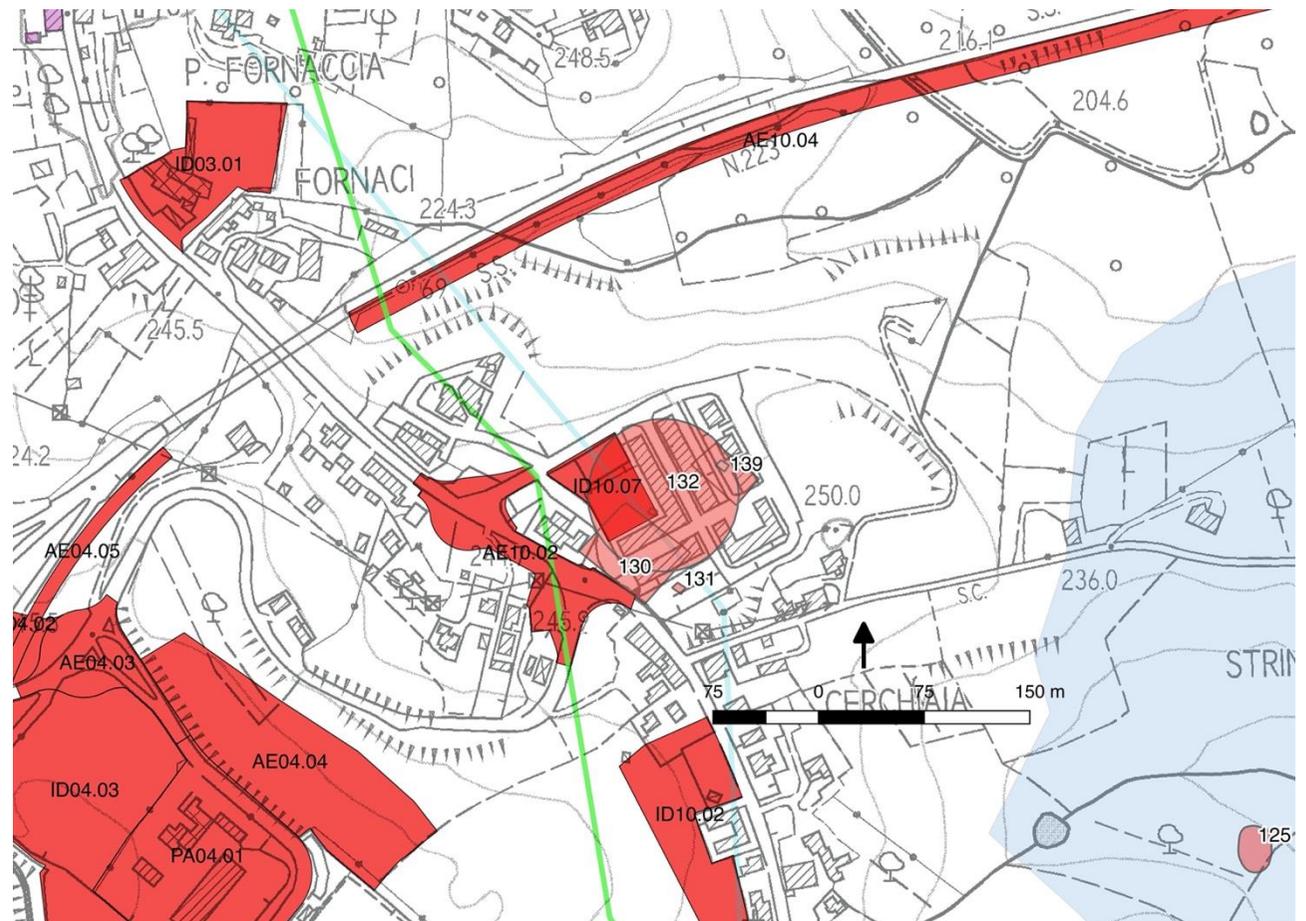
*Intervento Diretto in Via della Fornace vecchia a Cerchiaia (ID10.07)*

Si prevede il completamento dell'insediamento urbano recente di Cerchiaia, con riorganizzazione e integrazione delle dotazioni pubbliche.

Il progetto si colloca nell'area di rinvenimento e scavo presente nello Schedario delle evidenze archeologiche nn. 130-134, 139, tutte dotate di potenziale 5. Si è trattato dello scavo archeologico di fornaci di epoca medievale.

Il grado di potenziale 5 corrisponde ad aree con presenza archeologica nota con accuratezza topografica derivante da scavi archeologici, ricognizioni di superficie, aereo-fotointerpretazione, prospezioni geofisiche o qualsiasi altra tecnica di telerilevamento, dotata di coordinate spaziali ben definite se non addirittura caratterizzata da emergenze architettoniche più o meno evidenti anche se non soggette a vincolo archeologico.

Per il grado 5 ogni intervento è subordinato all'approvazione della Soprintendenza competente. Le aree oggetto di intervento saranno sottoposte all'esecuzione di indagini diagnostiche e/o saggi archeologici finalizzati a verificare la fattibilità delle opere.



*Interventi Diretti con trasferimento di volumetrie incongrue in Strada di Istieto (ID10.03, ID10.04, ID10.05, ID10.06)*

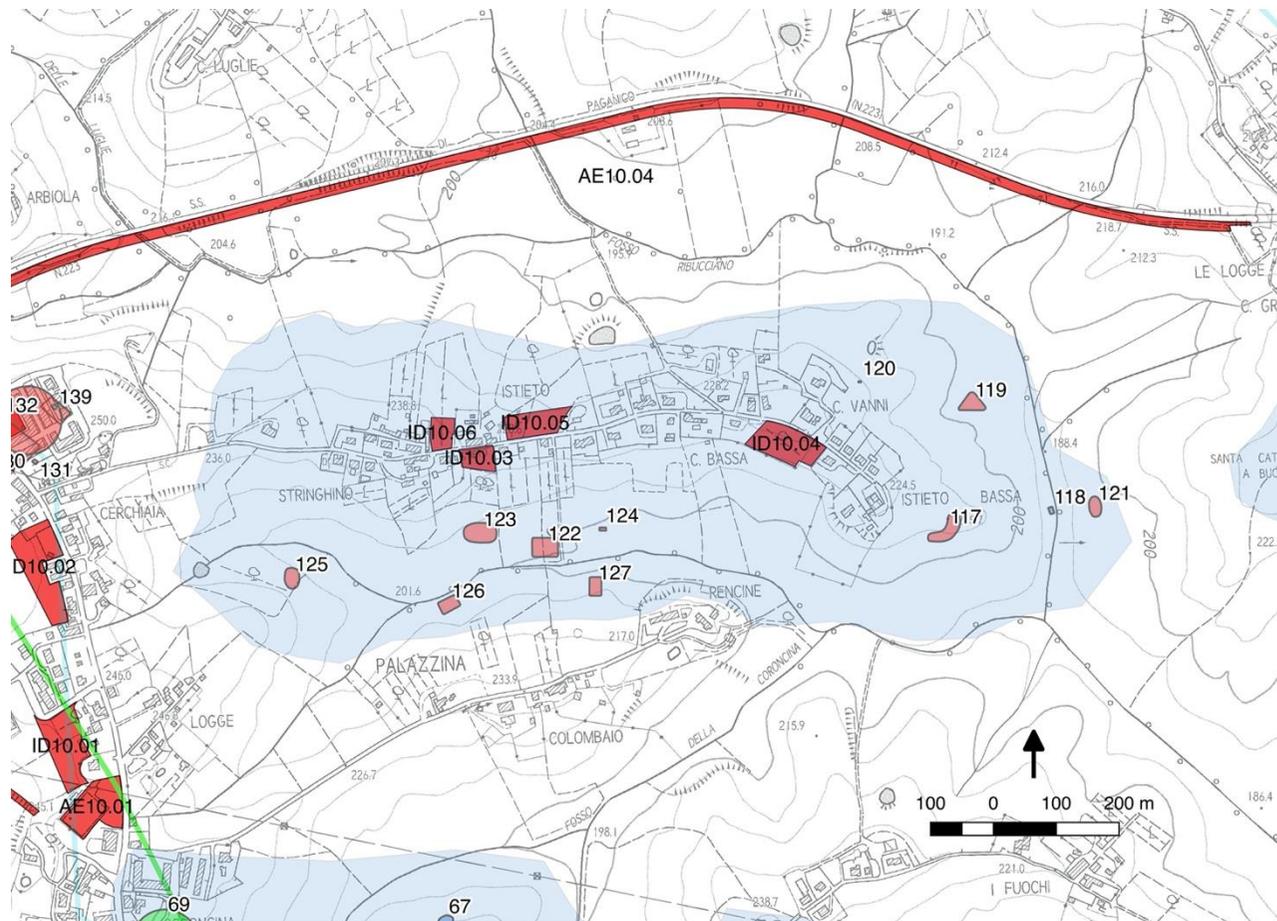
Si prevede la realizzazione di quattro interventi di nuova edificazione residenziale, subordinati al trasferimento di volumetrie incongrue.

Gli interventi ricadono in un'area a potenziale archeologico 4, dove sono stati effettuati rinvenimenti di materiale archeologico affiorante in superficie durante le ricognizioni condotte nel progetto Carta Archeologica della Provincia di Siena.

I reperti sono di epoca medievale e sono interpretati come le tracce di un abitato bassomedievale a maglie larghe nella zona Coroncina-Istieto (Schedario delle evidenze archeologiche nn. 117-121; 122-127).

Per il grado 4 è prevista la comunicazione alla Soprintendenza competente per ogni intervento di movimentazione di terra in fase di studio di fattibilità. Il soggetto proponente dovrà presentare la documentazione progettuale comprendente quanto previsto in materia di verifica di interesse archeologico e in particolare quanto indicato all'art. 25 del D.lgs. 50/2016 e cioè esiti delle indagini geologiche e eventuali indagini archeologiche pregresse, con particolare attenzione ai dati d'archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni.

Ai sensi della disciplina di legge in materia di verifica di interesse archeologico la Soprintendenza può avviare il procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico, i cui oneri sono interamente a carico della stazione appaltante.



*Piano Attuativo in Strada della Tressa, Strada Cassia  
Sud alla Coroncina (PA10.01) ex ID10.01*

Si prevede la realizzazione di un nuovo insediamento residenziale e di dotazioni pubbliche, riordinando l'assetto viario.

Il progetto si trova al limite di un'area a potenziale archeologico 4 dove sono stati fatti rinvenimenti di materiale archeologico presente in superficie nell'ambito del progetto Carta Archeologica della provincia di Siena (Schedario delle evidenze nn. 155-156, 161-162; 69).

Si tratta nello specifico di materiali di epoca etrusca pertinenti probabilmente sia ad aree destinate ad abitazione sia ad aree produttive (fornaci).

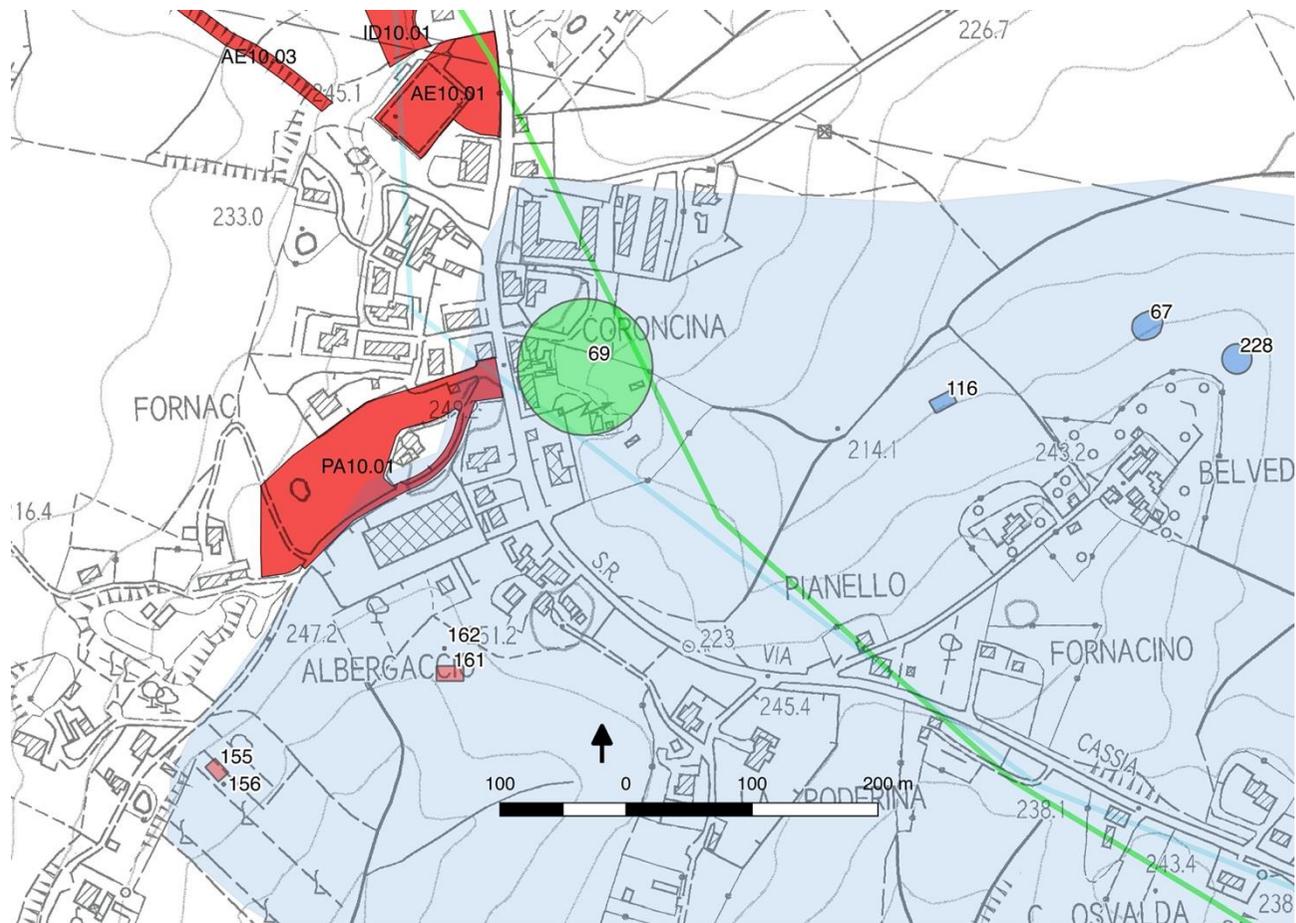
Sempre di periodo etrusco è il rinvenimento di ceramiche anche di pregio avvenuto in passato presso la Coroncina ma in un'area topograficamente non meglio precisabile (Schedario delle evidenze n. 69).

Per il grado 4 è prevista la comunicazione alla Soprintendenza competente per ogni intervento di movimentazione di terra in fase di studio di fattibilità.

Il soggetto proponente dovrà presentare la

documentazione progettuale comprendente quanto previsto in materia di verifica di interesse archeologico e in particolare quanto indicato all'art. 25 del D.lgs. 50/2016 e cioè esiti delle indagini geologiche e eventuali indagini archeologiche pregresse, con particolare attenzione ai dati d'archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni.

Ai sensi della disciplina di legge in materia di verifica di interesse archeologico la Soprintendenza può avviare il procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico, i cui oneri sono interamente a carico della stazione appaltante.



*In Intervento Diretto in Via della Pace a Renaccio (ID09.07)*

Si prevede il completamento dell'insediamento industriale e artigianale, portando a conclusione l'intervento di lottizzazione ad oggi attuato parzialmente.

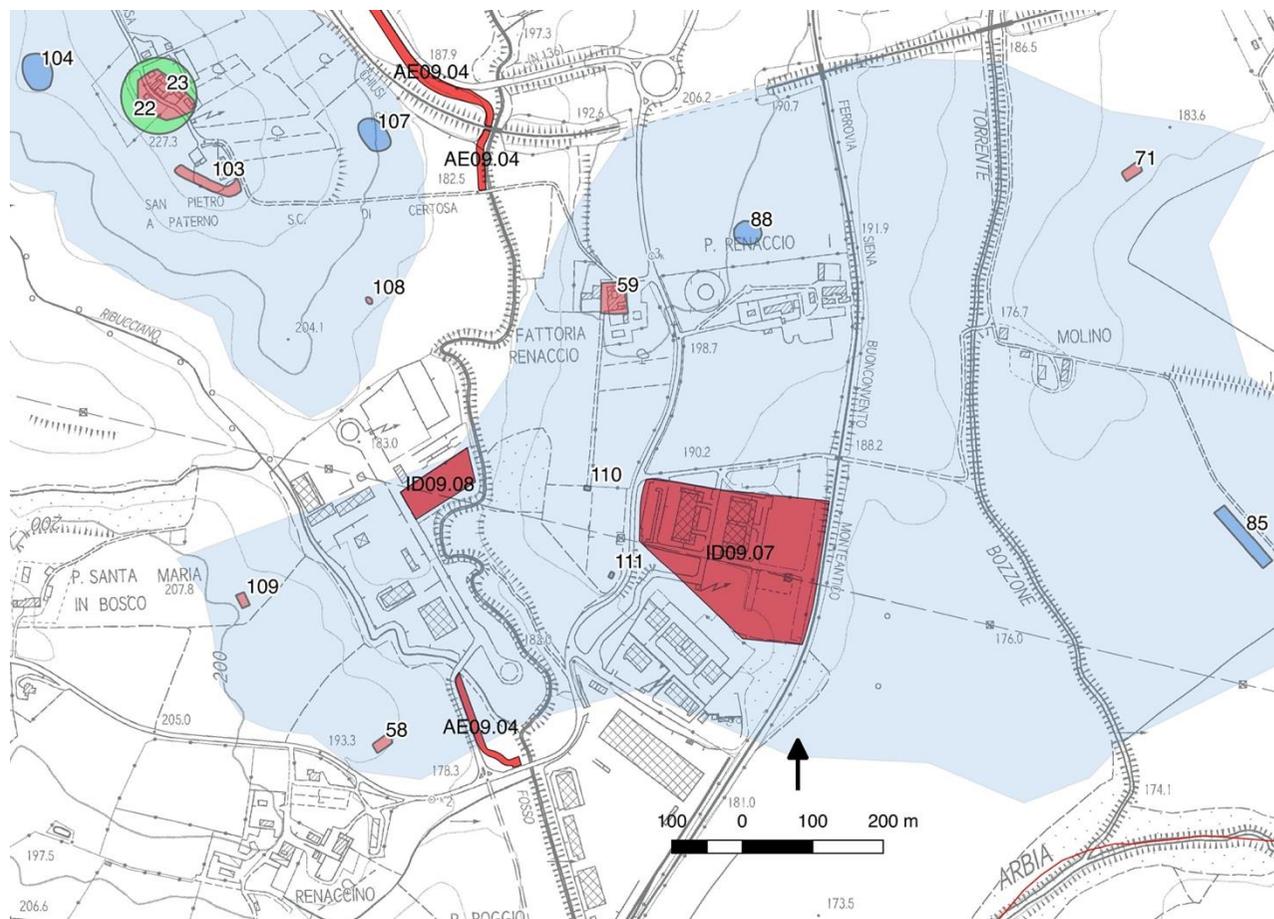
Il progetto rientra in un'area a potenziale archeologico 4 nella quale sono state effettuati rinvenimenti di materiale archeologico affiorante durante le ricognizioni per il progetto Carta Archeologica della provincia di Siena (Schedario delle evidenze nn. 58, 109-111, 88, 85, 71).

Per lo più si è trattato di materiale archeologico affiorante riferibile ad abitazioni presenti sui versanti collinari di periodo tardo antico (IV – VI secolo d.C.) e genericamente medievale.

Per il grado 4 è prevista la comunicazione alla Soprintendenza competente per ogni intervento di movimentazione di terra in fase di studio di fattibilità.

Il soggetto proponente dovrà presentare la documentazione progettuale comprendente quanto previsto in materia di verifica di interesse archeologico e in particolare quanto indicato all'art. 25 del D.lgs. 50/2016 e cioè esiti delle indagini geologiche e eventuali indagini archeologiche pregresse, con particolare attenzione ai dati d'archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni.

Ai sensi della disciplina di legge in materia di verifica di interesse archeologico la Soprintendenza può avviare il procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico, i cui oneri sono interamente a carico della stazione appaltante.



*Intervento Diretto in Strada di Ribucciano a Renaccio (ID09.08)*

Si prevede la realizzazione di un nuovo insediamento con destinazione industriale e artigianale a completamento della zona produttiva.

Il progetto rientra in un'area a potenziale archeologico 4 nella quale sono state effettuati rinvenimenti di materiale archeologico affiorante durante le ricognizioni per il progetto Carta Archeologica della provincia di Siena (Schedario delle evidenze nn. 58, 109-111, 88, 85, 71).

Per lo più si è trattato di materiale archeologico affiorante riferibile ad abitazioni presenti sui versanti collinari di periodo tardo antico (IV – VI secolo d.C.) e genericamente medievale.

Per il grado 4 è prevista la comunicazione alla Soprintendenza competente per ogni intervento di movimentazione di terra in fase di studio di fattibilità.

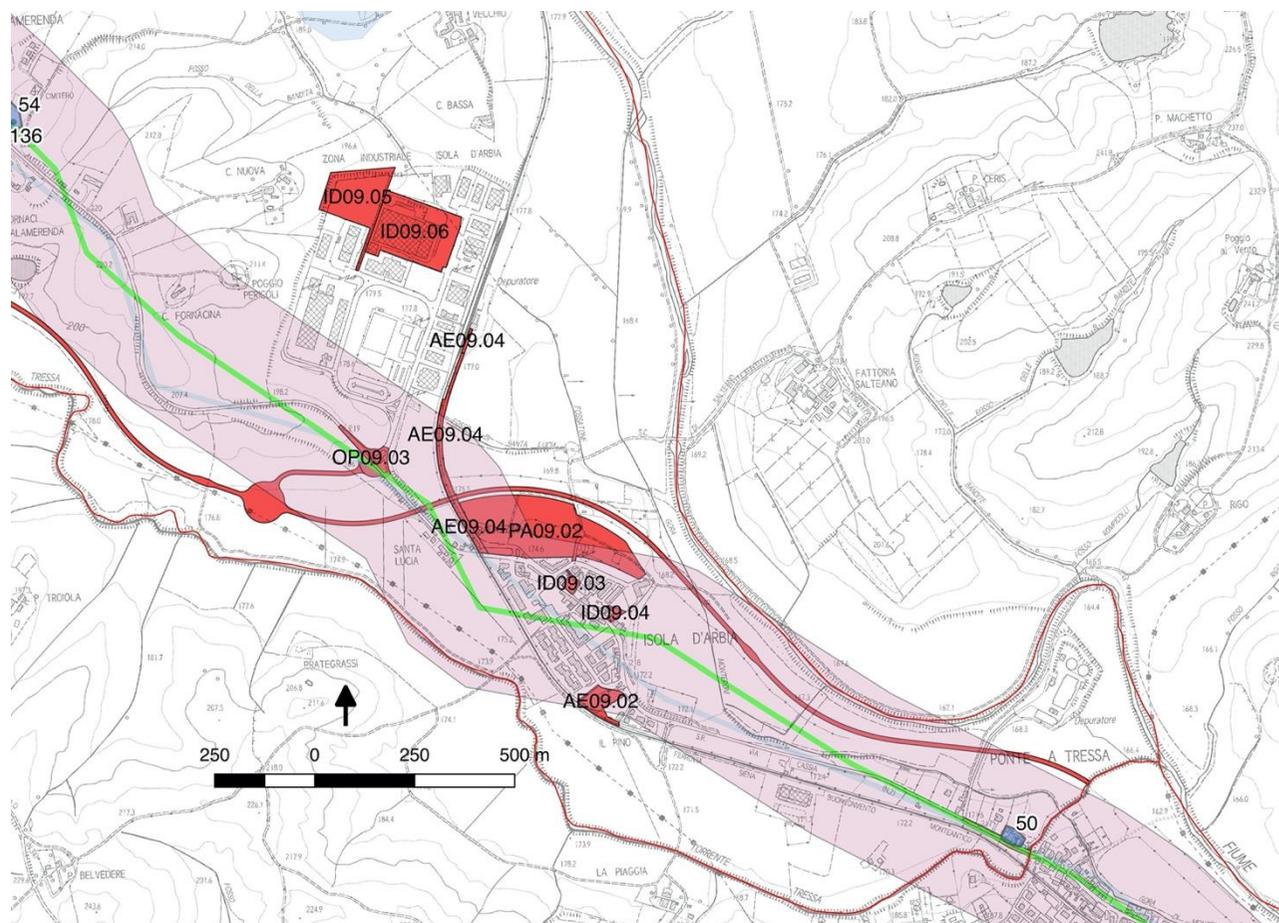
Il soggetto proponente dovrà presentare la documentazione progettuale comprendente quanto previsto in materia di verifica di interesse archeologico e in particolare quanto indicato all'art. 25 del D.lgs. 50/2016 e cioè esiti delle indagini geologiche e eventuali indagini archeologiche pregresse, con particolare attenzione ai dati d'archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni.

Ai sensi della disciplina di legge in materia di verifica di interesse archeologico la Soprintendenza può avviare il procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico, i cui oneri sono interamente a carico della stazione appaltante.

*Variante alla S.R. 2 Cassia tra Monsindoli e Isola d'Arbia – lotti 1-2 “Nuova Cassia” - (OP04.01, OP09.02, OP10.01)*

Il progetto - inserito nel Piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità - prevede il completamento del nuovo tratto della S.R. 2 dal nuovo svincolo sulla E78 in località Monsindoli a Isola d'Arbia.

L'area rientra nel buffer del passaggio dell'antica strada Francigena.



#### 4 – Schedario della Carta

ID	Località	Definizione	Periodo	Fase	Potenziale	Bibliografia	Reperimento	Descrizione
1	Piazza Salimbeni	Tombe	Etrusco	Arcaismo_ Ellenismo	4	Siena Le Origini, p. 191, 6	Fonti	Gruppo di tombe verso piazza dell'Abbadia, rinvenimento casuale avvenuto nel 1916 per la sistemazione dei locali sotterranei della banca Monte dei Paschi. Presumibilmente si tratta di materiale di riporto (buccheri, vernice nera, ceramica grezza), VI – II secolo a.C.
2	Via Campansi	Necropoli	Etrusco	Tarda Repubblica_ Impero	4	Siena Le Origini, pp. 191-192, 10	Fonti	Gruppo di tombe ipogee a camera quadrata, di piccole dimensioni scavate nella roccia. Rinvenimento casuale avvenuto nel 1845 in seguito ai lavori per la costruzione della strada che dall'antico monastero di Campansi conduce a Porta Camollia. I materiali dei corredi (ceramica a vernice nera di tipo volterrano, ceramica grezza e depurata) datano tra metà IV - prima metà II secolo a.C.
3	Via Don Minzoni	Tomba	Romano	Impero	4	Siena Le Origini, p. 191, 8	Fonti	Tomba a fossa con copertura di embrici, rinvenuta nel 1927 in seguito a sterri per la costruzione di un casotto. I materiali rinvenuti (ceramica grezza, vetro, medio-bronzo) riportano all'epoca romano imperiale.
4	Via Ricasoli	Tomba	Romano	Generica	4	Siena Le Origini, p. 191, 7	Fonti	Urna romana con iscrizione al n.c. 9 rinvenuta casualmente alla fine dell'800.
5	Via del Porrione	Rinvenimento occasionale	Etrusco-Romano	Generica	4	Siena Le Origini, p. 196, 30	Fonti	Urna cineraria etrusca rinvenuta al n.c. 49 in prossimità dell'oratorio della Misericordia. Rinvenimento casuale avvenuto nel 1860. Allo stesso numero civico fu rinvenuto anche un mosaico pavimentale di epoca romana, non ci sono ulteriori informazioni sul ritrovamento.
6	Via del Rialto	Iscrizione	Romano	Generica	3	Siena Le Origini, p. 194, 29	Fonti	Frammento di iscrizione latina murata nella soglia di un magazzino al n.c. 3, asportata nel 1978.
7	Porta Romana	Materiale sporadico	Romano	Tarda Repubblica	3	Siena Le Origini, p. 196, 31	Fonti	Frammento di iscrizione su lastra di travertino murato nella Porta pertinente ad un servo augustale. I secolo a.C. Sappiamo che dal 1606 l'iscrizione era posta in un edificio situato nei pressi della Porta, databile alla fine del I secolo a.C.

8	Via di Costa Larga	Muratura	Non id.	Non id.	4	Siena Le Origini, p. 193, 16	Fonti	Blocchi di muro in travertino, squadri, nelle fondamenta degli edifici. Rinvenimento casuale avvenuto nel 1978 nel corso dei lavori di allacciamento del gas. Età imprecisabile, in situ.
9	Palazzo Arcivescovato	Materiale sporadico, necropoli ?	Romano	Generica	4	Siena Le Origini, p. 192, 13	Fonti	Accanto al pozzo del palazzo dell'Arcivescovo rinvenimento occasionale, prima del XVII sec., di un'iscrizione funeraria latina. Materiale proveniente da una necropoli di età romana.
10	Via Vallepiazza	Materiale sporadico	Romano	Generica	3	Siena Le Origini, p. 192, 14	Fonti	Testa marmorea femminile di Demetra, murata nella facciata di una casa in via Vallepiazza. Copia romana della prima metà del II secolo d.C. di originale greco.
11	Via di San Quirico	Rinvenimento occasionale di materiale ceramico	Romano	Generica	3	Siena Le Origini, p- 193, 21	Fonti	Alcuni frammenti di ceramica sigillata rinvenuti sotto la chiesa di S. Quirico mancano dati di scavo. Conservati presso il Museo archeologico di Siena (come indicato in Siena Le Origini).
12	San Lorenzo	Stipe votiva	Dubbio		3	Archivio LIAAM	Fonti	Notizia edita.
13	Via Lucherini	Pozzo di butto	Medioevo	Generica	3	Archivio LIAAM	Fonti	Notizia edita.
14	Piazza del Mercato	Materiale sporadico	Etrusco	Orientalizzante	3	Siena Le Origini, p. 194, 28	Fonti	Durante lo sterro per costruire il muraglione che cinge la piazza del Mercato, furono scoperte diverse fibule in bronzo e alcune a navicella. I reperti sono riferiti ad una tomba o a un ripostiglio e sono databili all' VIII-VII secolo a.C.
15	Via P. Mascagni	Statua	Romano	Impero	3	Siena Le Origini, p. 193, 22	Fonti	Nel 1930, in questa zona, fu rinvenuto un ritratto marmoreo. Si tratta di un vecchio barbato, il cosiddetto Pseudo-Seneca, copia romana del I secolo d.C. da un modello greco tardo ellenistico.
16	Via Tito Sarrocchi	Necropoli	Romano	Impero	3	Siena Le Origini, p. 193, 18; CA p. 7, n. 7	Fonti	Notizia di rinvenimenti casuali di tombe di tarda epoca imperiale.
17	Vicolo di Castelvecchio	Tomba	Romano	Età Repubblicana	3	Siena Le Origini, p. 193, 20	Fonti	Frammento di sarcofago romano murato al n.c. 10. Non ci sono notizie relative al ritrovamento. Il frammento data alla seconda metà del III secolo d.C., è probabile che facesse parte del rinvenimento al quale si riferisce il frammento iscritto CIL XI 1816 ora perduto.

18	Porta Camollia	Necropoli	Etrusco	Ellenismo	4	ASAT, p. 298, n. 16; Siena Le Origini, p. 191	Fonti	Gruppo di tombe a camera nel tratto di mura a destra, dalla parte del Bastione. Rinvenimento casuale avvenuto intorno alla metà dell'800. Mancano notizie sulla tipologia delle tombe (ipogee?). I corredi erano composti da ceramica grezza, una moneta, un askòs con il bollo etrusco atranesi, III-II secolo a.C.
19	Porta Pispini	Materiale sporadico	Plurifrequentato	Età del Bronzo_ Etrusco	3	Siena Le Origini, p. 196, 33	Fonti	Rinvenimento di un ripostiglio costituito da sette (?) asce ad alette, risalenti alla tarda età del bronzo finale. Tomba a camera distrutta. Vi fu rinvenuto uno specchio etrusco in bronzo inciso, cornice costituita da foglie di olivo; nel disco Hermes seduto, nudo, con petaso e clamide; al centro Afrodite nuda, con torques, a destra due figure vestite di profilo a sinistra. Fine IV secolo a.C.
20	Montechiaro	Castello	Medioevo	Secoli centrali	5	Cammarosano_ Passeri, 2006, pp. 433-434, n. 59.7	Fonti	Prime notizie: Verso il 1070 i canonici della cattedrale di Siena intrapresero la costruzione di un castello sul "poggio" di Montechiaro. Intorno a Montechiaro ed al vicino centro di Vico d'Arbia (attestato almeno dal 1074) i canonici organizzarono il più consistente e compatto dei loro domini fondiari. Per lo sfruttamento dei mulini impiantati sull'Arbia venivano imposti oneri di lavoro agli uomini della piccola comunità di Montechiaro. Nel 1203 gli uomini di Montechiaro giurarono che avrebbero rispettato la sentenza arbitrale dei Poggibonsesi nella vertenza dei Comuni di Siena e Firenze per la definizione dei confini. I possedimenti capitolari apparvero minacciati nel 1230, nel corso dell'offensiva fiorentina sul territorio senese: papa Gregorio IX intervenne allora presso le autorità comunali di Firenze perché si astenessero dal danneggiare i beni dei canonici in Montechiaro, specialmente i mulini. In quest'epoca i canonici avevano assai esteso e consolidato il loro patrimonio fondiario intorno a Vico e a Montechiaro. Il comune di Siena interveniva nel potenziamento degli apparati difensivi. Si sviluppava un comune locale

								con un piccolo Statuto promulgato nel 1281. La Signoria di Siena vi fece costruire nel 1371 la torre che tutt'oggi è ben visibile nel complesso. La villa possiede una chiesa parrocchiale intitolata a S. Bartolomeo annessa da molto tempo a quella di S. Pietro a Vico d'Arbia, nelle masse di S. Martino. Tale unificazione avvenne nel 1495. Nel 1554 la struttura fu saccheggiata dai soldati austro-ispanici.
21	Montechiaro	Butto del castello	Medioevo	Generica	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	
22	San Pietro a Paterno	Notizia	Etrusco	Generica	3	ASAT, p. 304, n. 59; Siena Le Origini, p. 197	Fonti	Piccolo vasetto etrusco in terra nera non meglio identificabile.
23	San Pietro a Paterno	Castello	Medioevo	Secoli centrali	5	Cammarosano_ Passeri, 2006, pp. 433-434, n. 59.11	Fonti	<p>Il castello di S. Pietro a Paterno è identificabile con un complesso trecentesco fortificato in mattoni ben conservato, coronato da un apparato a sporgere ad archetti su mensole a piramide rovescia di mattoni aggettanti, del quale rimane un tratto in buono stato di conservazione sul fronte Ovest. Sul prospetto principale si apre un portale a sesto acuto senese, sopra al quale si vedono tracce di piombatoi. Negli angoli nord-ovest e sud-ovest l'apparato a sporgere si abbassava ed esistevano probabilmente delle torrette angolari.</p> <p>Si hanno notizie circa la località e il castello di S. Pietro a Paterno sino dagli anni 1093 -1110 riferiti alle carte del monastero di Montecelso. Nel 1255 la chiesa di S. Pietro a Paterno è ricordata in un testamento.</p> <p>Nel '200 era già piccolo Comune delle Masse riconosciuto col suo nome attuale che riprende dalla chiesa parrocchiale. Come successe a gran parte delle fortificazioni del territorio, anche Paterno subì enormi danni in seguito alla guerra di Siena durante la quale fu distrutto e i suoi abitanti dispersi. In seguito, con ogni probabilità, fu ridotto ad edificio rurale di proprietà prima della famiglia Piccolomini e poi di quella Mignanelli.</p>

24	Santa Regina	Chiesa, castello	Medioevo	Secoli centrali	5	Repetti, IV	Fonti	Il sito di interesse è composto da un edificio che pare essere frutto di accorpamenti successivi su un nucleo preesistente articolato intorno ad una corte interna. L'altro elemento che costituisce il sito è la chiesa romanica di S. Regina. Questa si erge sopra un colle, in posizione isolata, e pare essere uno degli esempi più compiuti di struttura architettonica romanica senese. Intorno al XVI secolo vi fu aggiunta la parte più importante sul lato nord-ovest: il loggiato. Questo avvenimento segnò la connotazione della struttura come villa suburbana di contro ad un'iniziale destinazione rurale. L'origine della chiesa risalirebbe alla metà del XII secolo e sarebbe stata retta da suore dedite alla cura di bambini abbandonati, che si trasferirono poi a Casciano di Vescovado, mantenendo comunque il giuspatronato fino alla loro soppressione nel 1463. Il castello, di cui non si hanno notizie storiche, è con ogni probabilità quattrocentesco.
25	San Dalmazio	Tomba	Romano	Tarda antichità	3	ASAT, p. 219, n. 13.1; CA, F. 113, n. 8	Fonti	Rinvenimento di frammenti di fibula e oggetti in bronzo pertinenti ad una tomba di età barbarica.
26	Pieve a Bozzone	Necropoli_Frequenzazione_Villa	Etrusco	Classicismo	4	ASAT, p. 299, n. 13.1; Siena Le Origini, p. 196	Fonti	Zona ampiamente ricca di rinvenimenti archeologici di età romana e preromana. Fra i rinvenimenti etruschi bronzi e ori risalenti al V secolo a.C. nonché un'urna in terracotta di tipo chiusino con resti di iscrizione. Particolare importanza il rinvenimento avvenuto tra il 1894 e il 1899 di un grande edificio con terme scavato da P. Piccolomini in loc. Campo all'Oro. Lo scavo fu parziale e non per esteso. Restituì un grande portico nella fronte orientale, in cui erano intonacati dipinti, due ipocausti collegati con una serie di ambienti a varie vasche sparse all'intorno. I materiali ceramici ricondurrebbero ai primissimi anni dell'Impero Romano. L'utilizzazione fu molto lunga se i ritrovamenti numismatici cospicui, riportano fino alla metà del IV secolo d.C.
27	Pieve a Bozzone	Pieve_Luogo detto	Medioevo	Secoli centrali	5		Fonti	Di questa località si ha notizia in relazione ad un documento dello Statuto dei Viari del Duecento in

								<p>cui si decreta di riassetare i ponti di Pancole e Pieve a Bozzone. Doc. CCLXVIII.</p> <p>Il nome della località deriva dalla presenza di una antica pieve che fu fondata sotto il titolo di S. Andrea (come risulta da un documento del 1101), nome che mantenne almeno fino al 1357. Questa, da sempre collegiata, ospitava una decina di sacerdoti, ed era retta da uno dei canonici del Duomo, e tale rimase fino al 1365. Non si conosce l'epoca e il motivo del cambiamento del nome in S. Giovanni Battista.</p>
28	Presciano	Notizia	Etrusco	Ellenismo	3	ASAT, p. 303, n. 48	Fonti	È segnalato in zona il rinvenimento di una ghiandamissile etrusca iscritta.
29	Presciano	Castello	Plurifrequentato		5	Repetti, IV	Fonti	<p>A tutt'oggi Presciano risulta costituito dal borgo scarsamente abitato. Altro elemento costituente il borgo di Presciano è l'imponente Villa Pieri la cui cappella adiacente è intitolata a Sant'Antonio. Nello stesso comprensorio si trova anche la villa Ugurgieri.</p> <p>Il sito si identifica con un castello ridotto a villa con chiesa parrocchiale intitolata a S. Paolo e compresa nel piviere del Bozzone, nel comitato e giurisdizione delle Masse di S. Martino.</p> <p>Pare che la Repubblica di Siena vi avesse fatto costruire un importante castello che fu poi distrutto nel 1371 da soldati guidati dal conte di Luzzo Lando Tedesco. Si hanno testimonianze di Presciano in un documento datato 1393. Altra notizia risale al 28 aprile 1405 in cui si riporta una delibera del concistoro circa l'edificazione delle mura; l'anno dopo si fa richiesta che Presciano sia fortificato come Torrenieri e Bibbiano.</p> <p>L'esistenza della parrocchia di Presciano si ritrova già nel 1225. Nello 1381 fu ricostruita la chiesa dopo la distruzione avvenuta per mano delle truppe tedesche nel 1370, ma già agli inizi del quattrocento, per le difficoltà economiche veniva affidata alla vicina chiesa di Vico d'Arbia finché nel 1558, fu aggregata alla chiesa di Val di Pugna.</p>

								L'unione durò fino al 1697 quando Camillo Finetti, nobile fiorentino che aveva possedimenti in Presciano finanziò il restauro della chiesa e della canonica, assicurando inoltre una rendita al parroco. Nel 1721, per problemi legati alle scarse entrate della parrocchia, questa fu inglobata nuovamente da Vico d'Arbia; nel 1744 la chiesa, riedificata in dimensioni ridotte, fu nuovamente consacrata e di lì a poco le veniva annessa la vicina parrocchia di Monteselvoli. Nel 1833 la parrocchia di S. Paolo a Presciano contava 375 anime.
30	Vico d'Arbia	Castello_Chiesa	Medioevo	Basso Medioevo_Epoca moderna	5	Repetti, IV	Fonti	Attualmente Vico d'Arbia è un borgo di case rurali che fanno capo alla grande tenuta azienda agricola di proprietà della famiglia Nepi di Siena. La tenuta non presenta tracce di edificazioni di epoca storica, per cui è intuibile la sua origine moderna. Grande casale con chiesa parrocchiale intitolata a S. Pietro cui fu annessa la cura di S. Bartolomeo a Montechiaro. Si fa menzione della località di Vico d'Arbia in un documento del Duomo di Siena del 1224 dalla quale si presagisce che la chiesa di S. Pietro era sotto il patronato del Duomo. A testimonianza di ciò rimane ancora il nome di un bosco detto "bosco ai canonici" che si trova nelle vicinanze del sito. La chiesa di Vico d'Arbia, di cui si hanno notizie dal X secolo, appartenne inizialmente ai canonici del Duomo di Siena. All'epoca della visita pastorale di Mons. Bossio (1575) era ridotta in stato precario, tanto che il parroco si era ritirato nella vicina chiesa di Montechiaro, con cui era stata costituita un'unica parrocchia.
31	Quattro Torri	Materiale sporadico	Medioevo		4	Carta Archeo	Fonti	Il rinvenimento si caratterizza in gran parte di ceramica acroma, qualche frammento di laterizio e qualche traccia di grezza.
32	Vignanone	Fortezza	Medioevo		5	Repetti, IV	Fonti	Oggi dell'antico castello rimane il torrione rettangolare in pietra con base a scarpa e cordolo in mattone. Il coronamento ad archetti trilobi poggia su mensole a piramide rovescia: il sottotetto

								<p>presenta finestre ad arco ribassato in luogo della merlatura. Ci sono alcune archibugiere ben conservate e tracce di finestre ad arco ribassato con mattoni. La villa e gli annessi hanno occupato lo spazio a L che un tempo era compreso nella cinta muraria intorno alla torre. Il torrione rettangolare si trova a pochissima distanza dalla chiesa di S. Agnese a Vignano.</p> <p>Questa località fa parte dei molti possedimenti fortificati delle famiglie nobili di Siena in questo comunello delle Masse fin da epoca antichissima. Nel 1554 fu occupato e devastato dagli eserciti imperiali. Dopo la guerra di Siena, persa la sua funzione difensiva, la struttura di Vignanone fu trasformata in villa. I proprietari del castello, che oggi è una azienda agricola di ottanta ettari, sono i Cinughi de' Pazzi, fino dal 1250.</p>
33	Quattro torri	Abitazione	Medioevo	Basso Medioevo	5	Carta Archeo	Ricognizione	<p>In tutto il campo si trovano reperti ceramici che si concentrano in particolar modo nella zona del sito immediatamente sotto la strada. Le dimensioni dell'UT sono di 8 x 10 metri; la pianta è rettangolare. Vi si ritrovano frammenti ceramici (per lo più acroma), fra i quali quattro con decorazione incisa, laterizi in buono stato di conservazione e coppi anche interi. Da segnalare un fondo di piatto in maiolica arcaica.</p>
34	Val di Pugna	Castello con chiesa	Medioevo		5	Cammarosano_Passeri, 2006, n. 59.14	Fonti	<p>Attualmente, dell'antico castello rimane traccia nella villa che sorge nei pressi della chiesa, che ha conservato le mura di grande spessore dell'originaria fortificazione.</p> <p>Il castello di Pugna appare citato nel 1189 e 1210 come un comune delle Masse, nel secolo XIII risulta raccolto intorno alla chiesetta che reca il nome di S. Tommaso, già S. Maria di Pogna o Pugna. A questa chiesa furono annessi i due popoli di Bulciano e della badia di Alfiano comprese nel piviere del Bozzone. Il suo nome è evocativo di antiche battaglie che vi si sarebbero svolte sin da epoca</p>

								romana, sicuramente vi si svolse quella tra Fiorentini e Aretini. L'origine di questo castello sembra essere molto antica, infatti se ne fa menzione in una bolla di Papa Clemente III del 20 aprile 1189. Nel XIII secolo la chiesa era intitolata a S. Maria ed era direttamente sottoposta all'ospedale di Santa Maria della Scala. Di questo luogo si fa menzione anche in un documento dello Statuto dei viarii.
35	Quattro Torri	Abitazione	Medioevo	Basso Medioevo	4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Materiale archeologico affiorante in superficie.
36	Quattro Torri	Fortezza	Medioevo		5	Cammarosano-Passeri, 2006, n. 59.9	Fonti	L'edificio è a pianta quadrata con quattro torri agli angoli e un leggero basamento a scarpa. Il coronamento, composto da archetti trilobi su mensola a piramide rovescia, sorregge i merli, decorati da fasce di mattoni per punta, in parte tamponati. Possesso dei Cinughi appartenenti all'antica nobiltà feudale, divenne successivamente di Piero di Corso di Biccheraio, che nel 1376 lo vendette ai Bichi, famiglia di banchieri senesi. Questi dettennero il dominio sul castello per molti anni e solo nel 1462 venne venduto ai nobili Tegliacci. Da questi passò nel 1476 agli Ottieri e ai Bourbon del Monte nel 1536. Il castello delle Quattro Torri sorge al limite della zona tufacea di Siena. Costruito nel popolo di S. Regina, il sito pare aver assunto tale toponimo solo in epoca piuttosto recente, mentre già dagli inizi del 3'00 è ricordato come Palazzo o Fortezza di Santa Regina. Durante la guerra di Siena il castello ha avuto fortunate vicende. Occupato dagli spagnoli fu successivamente liberato dalle truppe dello Strozzi, che lo perdette nuovamente nel giugno del 1554 dopo un attacco guidato personalmente dal marchese di Marignano. Secondo la tradizione, questi prese residenza proprio là per qualche tempo. Il 22 luglio, venendo la cavalleria francese in

								soccorso di Siena, il castello fu nuovamente abbandonato dagli imperiali, che vi rientrarono solo quando ebbe inizio il vero assedio alla cinta muraria della città. Dopo la caduta della Repubblica (1555) venendo meno la sua funzione logistica, la struttura fu adibita ad abitazione privata.
37	Monastero	Monastero	Medioevo		5	Cammarosano-Passeri, 2006, n. 59.5	Fonti	Dell'antico monastero oggi rimane quasi tutto, pochi sono stati rimaneggiamenti successivi. La struttura appare di modeste dimensioni, costruita con grandi blocchi squadrati di pietra e travertino, questa è collegata alla chiesa romanica che secondo le notizie documentarie è successiva alla fondazione altomedievale del monastero. Le funzioni del monastero non sono più quelle originali, infatti pare essersi spostato di circa 2 chilometri dando origine ad un altro monastero ora ricovero per anziani. Questa struttura era uno dei più importanti centri monastici del comprensorio, che intrattiene con la città una fitta rete di relazioni. Il monastero di S. Eugenia risulta fondato nel 730 dal gastaldo di Siena Warnefred e da lui dotato di proprietà nei dintorni della città e lungo la Val di Merse. La donazione comprendeva numerosi terreni e fondi nei pressi di Uopini e verso Orgia, Bargiano, Montecaprio, le Stine, Filetta, Cerreto Merse; oltre a schiavi, bestiami attrezzi e suppellettili. La storia del M. in età longobarda e carolingia è completamente oscura. Tra la metà del X e XI si ha una debole ripresa di attestazioni documentarie, dalle quali si ricavano possedimenti abbaziali nella zona di Chiusdino, nelle immediate vicinanze del monastero, e sul possesso della vicina chiesa di S. Abundio, che fu poi monastero femminile soggetto all'autorità degli abati di S. Eugenio. Nel corso del XI sec. ci furono privilegi imperiali e pontifici che coinvolsero il monastero, ma il resto della documentazione che lo riguarda è quasi interamente perduto.

							<p>Il monastero è citato in un documento del giugno 1074, nel 1205, nel 1206.</p> <p>Diversi furono i contatti degli abati di S. Eugenio con l'impero e con la Santa Sede.</p> <p>Gli abitanti di Monastero ebbero la cittadinanza senese nel 1200, e nel 1352 fu il governo cittadino (i Nove) a promulgare capitoli statutari per la "compagna et comunità di Munisterio di S. Eugenio presso a Siena". In età comunale M. assunse un certo rilievo dal punto di vista strategico, e subì danni nelle guerre tra senesi e fiorentini nella seconda metà del '200, fu espugnato dall'esercito del Marignano nell'aprile del 1554. Il suo stretto legame con la città di Siena è documentato più volte nel corso del XIII secolo.</p> <p>Altra testimonianza dell'importanza del monastero è sicuramente da riconoscere nella cura che viene prestata alla strada che conduce dalla Porta <i>dominarum Sperandei</i>, a Monastero più volte fatta sistemare.</p> <p>Diverse chiese si trovano nel comprensorio di Monastero.</p>
38	Lecceto	Eremo	Medioevo		5	Cammarosano_ Passeri, 2006, n. 59.4	<p>Fonti</p> <p>L'eremo non conserva allo stato attuale altri elementi di fortificazione che il torrione quadrato verso N., con base a scarpa, munito di arcieri e coronato di archetti di mattoni con piombai su lunghe mensole di pietra, molto restaurato.</p> <p>L'eremo fortificato di Lecceto si trova sul fianco orientale del Monte Maggio ed è tutt'oggi tenuto da una congregazione di monache agostiniane.</p> <p>Il toponimo, subentrato al più antico Foltignano (folta boscaglia) deriva dalla presenza di numerosi lecci: il poggio era un tempo affacciato sul lago poi prosciugato, che occupava la valle sottostante tutt'oggi chiamata Pian del Lago, che poi portò a tutta la zona il nome fantastico di Silva Lacus.</p> <p>Successivamente, nel 1220, il nome del luogo fu Selva del Lago. Secondo una leggenda nella foresta di Lecceto si rifugiavano le genti senesi convertite al</p>

								<p>cristianesimo, e si narra nelle cronache cittadine che S. Agostino, S. Monica, S. Girolamo e S. Domenico ricercassero in quel luogo la pace religiosa.</p> <p>Il più antico documento che riguarda questa località è del 1123, con questo Uguccione figlio del fu Ardingo della casa Ardenghesca fece una donazione alla chiesa di S. Leonardo posta nella Selva del Lago. La fondazione dell'eremo risale al 1228 per opera degli eremiti agostiniani di S. Leonardo al Lago. Nel frattempo la chiesa di S. Leonardo alla Selva del Lago si convertiva in un eremo agostiniano. L'eremo di S. Leonardo al Lago si trovava nei pressi dello specchio d'acqua di Pian del Lago, esso era costituito da grotte e celle scavate nella roccia. I due luoghi di culto continuarono a convivere per anni.</p> <p>Papa Gregorio IX mandò due privilegi per la tutela e l'incremento della nuova fondazione. Il territorio della Selva del Lago era di proprietà del Comune di Siena che lo resse nei secoli XIII e XIV secondo determinati ordinamenti e ne trasse una buona parte delle sue rendite patrimoniali. Col tempo il Comune avrebbe reso parte delle rendite della Selva del Lago come enfiteusi o locazione.</p> <p>Nei documenti del 17marzo 1292 e 4 maggio 1293 si ha la descrizione dei possedimenti della Selva date a custodire alle varie comunità limitrofe. In un altro documento del 29 Dicembre 1296 del Caleffo Vecchio si ha la ricognizione dei confini della Selva del lago e la sentenza di ristabilimento di quelli arbitrariamente rimossi.</p> <p>Le notizie storiche circa questo monastero si ricavano in maggioranza dalle cronache dei padri agostiniani. Attraverso queste testimonianze l'eremo appare come un organismo in continua crescita. Inizialmente gli eremiti infatti abitavano le grotte sparse nella boscaglia, infatti fino ai primi decenni del trecento il nucleo originale era</p>
--	--	--	--	--	--	--	--	---

								<p>composto da una piccola chiesa a capanna, del chiostro antico detto dei Beati e di un basso corpo laterale comprendente i servizi comuni, ma privo di dormitorio che venne costruito più tardi.</p> <p>Dal '200 al '400 si sviluppò enormemente quella fama di santità che arriva fino ai giorni nostri portando all'eremo una vera e propria ondata di mistici che vi accorrevano anche dall'estero.</p> <p>Il nucleo più consistente del complesso si formò nei primi anni del trecento, dal 1317 al 1344, momento in cui se ebbero l'ampliamento della chiesa romanica, la costruzione del portico antistante con la foresteria, la sagrestia, il dormitorio sopra il capitolo, il pozzo nel chiostro dei beati, e infine la cinta muraria. Nel '400 fu costruita la torre, e nel '500 fu edificato il chiostro nuovo per volontà del vescovo di Pienza.</p> <p>Durante la guerra di Siena fu devastato dalle truppe austro-spagnole il 17 marzo 1554.</p> <p>Si hanno notizie documentarie anche dei due pozzi scavati nel duecento all'interno dell'eremo di Lecceto dei quali uno detto santo per la presenza di acqua perenne. L'acqua perenne del pozzo santo insieme ad altri avvenimenti contribuisce a forgiare la fama di santità di quel luogo. La chiesa più grande coprì il pozzo di Bandino la cui imboccatura fu deviata dall'esterno. All'interno del monastero fu costruito, nel 1334, un altro pozzo che fu abbellito in epoca rinascimentale. Questo pozzo contiene acqua potabile in seguito ad un miracolo di S. Caterina e pertanto quella è denominata acqua di Santa Caterina.</p>
39	Chiaravalle	Materiale sporadico	Tardoantico		4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Materiale sporadico
40	Belcaro	Castellare	Medioevo	Secoli centrali	5	Cammarosano_Passeri, 2006, n. 59.2	Fonti	L'edificio oggi ci appare come ce l'ha restituito il restauro del Peruzzi che però, almeno a giudicare dai disegni dell'architetto conservati agli Uffizi, dovettero essere stati realizzati dalla famiglia Turamini solo in parte.

								<p>Il castello, trasformato in villa, rimane evidente solo in due archi acuti in un locale a pian terreno; rimane una parte della cerchia ellittica delle mura che però risulta essere originale solo nella parte inferiore. Le origini del castello di Belcaro sono molto incerte, molte notizie che riguardano questo aspetto sono da ritenersi frutto di credenze popolari e leggende. Una di queste farebbe risalire una prima esistenza del castello al periodo romano, apportando come prova una scoperta del 1797, inedita, in cui si rinvenne una grotta che custodiva monete e medaglie - una delle quali di rame che recava la LEGGENDA CONCORDIA AUGUSTORUM e l'immagine dell'imperatore Vespasiano (memoria inedita di Giovanni Camaiori). Secondo un'opinione comune, comunque, il castello di Belcaro sarebbe sorto in un periodo compreso fra l'XI e il XII secolo, quando, affermatasi nella città l'autorità dei Consoli e dei Magistrati Municipali, i discendenti di Winigiso Ranieri, ultimo conte di Siena, divisi in molti lignaggi, stesero la loro signoria per una grande estensione nell'antico territorio senese e popolarono la campagna di rocche e castelli, dalle quali per molto tempo tennero testa alle continue offensive del Comune di Siena la cui potenza era in grande ascesa. La prima memoria è dell'anno 1199, la rocca apparteneva ai conti Guidone e Cortonecchia Marescotti, ed i cronisti narrano che questa era molto ben difesa e circondata da un fossato profondo. Non rimane nessuna traccia di questi apparati difensivi di cui si parla nel documento: torrette, bastioni che guarnivano le mura. Inoltre si ha anche notizia, molto vaga per altro, di alcuni edifici che sorgevano dentro il cassero dei quali furono trovate le fondamenta nell'ottocento. Nel 1258 il castello fu teatro di scorrerie da parte delle truppe fiorentine che gli apportarono seri danni. Il Comune comunque non mancò di far sentire la propria autorità ai</p>
--	--	--	--	--	--	--	--	--

								<p>Marescotti e ordinò che fossero smantellate una parte delle mura di Belcaro - vicinissimo alla città - per evitare che, se esso fosse caduto in mano guelfa, non costituisse pericolo per la Repubblica. Il castello poi passò nelle mani dei Salimbeni che compaiono fra l'altro in un documento del 1318 che li identifica come i patroni della chiesa. La nobile famiglia senese lo rese ai suoi antichi splendori facendone uno fra i più nobili edifici della città e del suo territorio. Gravi tumulti toccarono la città di Siena fra la metà del XIV e i primi del XV secolo. Fu in questa occasione che il complesso di Belcaro subì ulteriori danneggiamenti, nell'anno 1347, quando i Senesi si sollevarono contro i Salimbeni e devastarono il castellare di Belcaro insieme a tutti gli edifici della casata. Dai Salimbeni la fortezza passò a ser Vanni Savini il quale la offrì a Santa Caterina perché vi costruisse un monastero femminile, per volontà dei Signori Governatori e da Papa Gregorio XI. In un documento del 1377 il Consiglio Generale accoglieva la domanda di S. Caterina di costruire un convento, dal momento che il castello risultava essere in rovina, si poteva derogare l'alienabilità dei luoghi fortificati. Il monastero, che prese il nome di S. Maria degli Angeli, tornò poi in possesso dei Savini, alla fine del '300 fu acquistato dagli Agostiniani, e infine divenne, dopo diversi passaggi, proprietà della famiglia dei Bellanti. Il castello fu venduto ancora una volta nel 1543, diventando possesso dei Turamini. Infine, nel 1543 il Turamini nel suo testamento disponeva che non si potesse alienare la tenuta di Belcaro. Il castello risultò un luogo logistico importante nella guerra di Siena, e vi alloggiò il Marignano nel 1555.</p>
41	Costalpino	Tomba	Etrusco	Generica	3	ASAT, p. 304, n. 58; Siena Le Origini, p. 206	Fonti	<p>Ambiente scavato nella roccia con pilastri e tetto displuviato utilizzato come fonte in cui si vorrebbe riconoscere una tomba etrusca a camera.</p>

42	Costalpino, San Galganello	Monastero, Ospedale, abitato	Medioevo		5		<p>Attualmente il convento, ormai residenza di privati, mostra la presenza di due chiese raccolte intorno ad un chiostro.</p> <p>Detto convento faceva parte dei numerosi possedimenti dell'abbazia di S. Galgano presso Chiusdino, cui era stato donato nel 1292 da Giacomo Incontri; la conferma della donazione si ebbe nel 1303 con l'obbligo di costruirvi un oratorio. Nel 1319 il vescovo di Siena Donusdeo Malavolti concesse a San Galgano la possibilità di officiare. La data di costruzione della chiesa deve pertanto essere compresa fra la fine del XIII e i primi decenni del XIV. Dopo la sconsecrazione dell'abbazia di S. Galgano nel 1786, anche S. Galganello passa in mano di privati e cioè i Marchesi Ferroni proprietari della villa di Frosini.</p> <p>E' attestato in località di Costalpino un ospedale risalente al duecento destinato alla cura e al ricovero di pellegrini e viandanti.</p> <p>Costalpino è citato nello Statuto dei Viarii di Siena del 1290 al doc. lxxxiii. In cui si parla della manutenzione della strada "de via vallis Sorra a pede Coste de Pino."</p> <p>In prossimità di Costalpino ai piedi della collina tufacea scavata in essa si trova una fonte nelle vicinanze proprio del torrente Sorra. La vecchia strada, abbandonata da secoli, passava vicino alla fonte e poi, attraverso un ponte sopra il Sorra, raggiungeva con una ripida salita il vicino castello di Montecchio. La strada è ricordata sotto il nome di Costalpino nel Costituto del Comune di Siena (forse per la presenza di qualche pianta di pino) e da essa prende il nome la fonte, che popolarmente era conosciuta come la fonte di Palazzaccio.</p>
43	Sant'Abbondio	Monastero	Medioevo	Altomedioevo	5		<p>Dell'antico monastero di S. Abbondio rimangono tracce evidenti nella chiesa. Inoltre vi è stato rinvenuto un piccolo vasetto etrusco di terra nera non meglio identificabile.</p>

								<p>Il monastero di S. Abondio pare essere stato fondato nell'801 dal re Pipino in onore dei martiri Abundio e Abundazio. Questo fu anche detto Monastero di Santa Bonda, forse perché sede di monache benedettine.</p> <p>Nel XIV fu luogo di clausura; molti furono i viaggi di personaggi illustri diretti in questo luogo (S. Caterina da Siena, Pio II nel 1464). Anch'esso, come del resto tutta la zona circostante, risentì enormemente della guerra di Siena tantoché le suore si rifugiarono presso il monastero di S. Girolamo, facendovi ritorno solo nel 1565. Dopo questa data cominciarono grandi opere di ricostruzione. Nel 1810 le monache furono costrette ad abbandonare la vecchia sistemazione in seguito alla legge napoleonica che sopprime i conventi. La particolarità della struttura sta nella presenza di due chiese, una di periodo romanico e un'altra di costruzione più recente. La piccola chiesa trecentesca fu restaurata e arricchita dalle monache benedettine del Settecento che le costruirono accanto un'altra molto più sfarzosa.</p>
44	Montecchio	Monastero e castello	Medioevo	Secoli centrali	5	Cammarosano_ Passeri, 2006, n. 59.6	Fonti	<p>Delle fortificazioni dell'antico castello resta una torre rotonda verso N con base a scarpa sormontata da cordone con tre arcieri-archibugiere; un'arciera si vede anche nel fusto. Alla sommità del fronte NE, adiacente alla torre, si vede per un tratto la traccia della merlatura richiusa.</p> <p>Antico comunello delle Masse di Città con la chiesa parrocchiale cui era stato annesso il popolo di Santa Margherita a Costalpino. Questa comunità è ricordata sino dal 1216 (forse anche da prima, dal 1189) ed ha l'organizzazione di un castello. Nel 1292 i cittadini di Montecchio furono equiparati a tutti gli effetti ai senesi.</p> <p>Nel punto più alto della collina di Montecchio fu edificato il convento della chiesa di S. Maria Maddalena dagli agostiniani di Siena. Nel 1363 fu ristrutturato il convento a guisa di fortilizio, con</p>

								intervento della Repubblica. Nel 1808 fu distrutta la chiesa col refettorio del convento per dei lavori nel locale di S. Agostino di Siena. Il convento di Montecchio fu venduto nel 1810 ai signori Bossini.
45	Bucciano	Notizia	Etrusco	Classicismo	3	ASAT, p. 303, n. 53; Siena Le Origini, p. 197	Fonti	Gruppo di tombe a camera con banchine laterali. Fu rinvenuta ceramica attica a figure nere: un'anfora con Ulisse riconosciuto dal cane Argo, a figure rosse e molti bronzi. VI-V secolo a C.
46	Bucciano	Villaggio con chiesa	Medioevo	Basso Medioevo	5	Cammarosano_Passeri, 2006, n. 59.3	Fonti	Alto fabbricato in mattoni, che da un lato termina leggermente a sperone e dall'altra s'innalza a torre; a questa sono addossati altri fabbricati più recenti. Fu dal Duecento un piccolo comune delle Masse di Siena. La chiesa S. Maria (da cui il nome di S. Maria di Rigobulciano attribuito talora al luogo) appartenne alla vicina abbazia di Alfiano, ed è ricordata dal 1276-1277 nei registri delle decime papali.
47	Certano	Notizia	Medioevo		4	Repetti IV	Fonti	Non rimangono tracce dell'antico castellare di Certano; in corrispondenza dell'originario castello è stata costruita una imponente villa cinquecentesca. Località compresa nelle Masse di Siena. Ebbe chiesa parrocchiale di S. Michele che fu successivamente aggregata a quella di S. Lorenzo a Terrensano. Il casale di Certano fu uno degli antichi possedimenti del monastero di S. Eugenio, confermato ai monaci insieme alla sua chiesa da Arrigo IV nel 1081, da Federico I nel 1185, e dai pontefici Alessandro III nel 1171, e Innocenzo III nel 1207. Varie pergamene appartenenti al carteggio di suddetto monastero fanno menzione della chiesa di Certano, fra le quali una bolla del pontefice Innocenzo VIII del 3 luglio 1492. Nel secolo XIV risiedeva in Certano un sindaco dipendente dal podestà di Siena.
48	Belriguardo	Abbazia	Medioevo		5		Fonti	Dell'antica certosa di Belriguardo rimangono ben in evidenza le strutture nell'attuale villa; sono chiare le tracce del monastero; la chiesa è ancora presente anche se non più consacrata. Si trova nelle Masse di Città. Fu la prima certosa della Toscana, fondata nel 1340 per lascito di

								Niccolò Cinughi. Abbandonata dai Certosini per insalubrità dei locali nel 1635, oggi è detto il Conventaccio, poco lontano dal nuovo Belriguardo eretto nel 1618 per i benedettini, poi dato all'attuale proprietario che l'acquistò nel 1823.
49	Taverne d'Arbia	Luogo detto	Medioevo	Generica	3		Fonti	Oggi Taverne d'Arbia è un nucleo abitato di considerevoli dimensioni che conserva la sua antichità nella parte nord. La chiesa risulta di costruzione recente. Si tratta di un borgo sul fianco sinistro di un ponte che cavalca il fiume Arbia, e sul quale passa la strada provinciale Lauretana presso la chiesa di S. Ansano a Dofana e quasi sull'ingresso del valloncetto di Monteaperti, nel popolo di S. Paolo a Presciano. Questo luogo ebbe il nome di Taverne (ad Tabernas) probabilmente dall'antica presenza di taverne sulla strada romana che conduceva a Siena. Se ne fa menzione nello Statuto dei Viari del 1290.
50	Ponte a Tressa	Abitato, ospedale, pieve	Medioevo	Secoli centrali	4		Fonti	Oggi Ponte a Tressa è un nucleo urbano piuttosto importante, quasi interamente ricostruito; presenta tracce della sua esistenza medievale nella zona della chiesa romanica perfettamente conservata. Il Ponte a Tressa fu rammentato dal Burchiello in uno dei suoi sonetti. La chiesa pievana di S. Angelo a Ponte a Tressa è annoverata fra quelle della diocesi di Siena nel 1189. La chiesa viene rifabbricata nel 1422 dal Comune di Siena. Questa chiesa sorge su un ospedale per i pellegrini del 1215. Ora è denominata chiesa della Madonna del Ponte a Tressa, perché la plebana di S. Michele fu trasferita nel vicino oratorio della confraternita di S. Maria detta la Madonna del Ponte. A questa fu unita una parte della cura di S. Pietro all'Arbiola soppressa nel 1789, in occasione della divisione fra Cuna e Tressa.
51	Vignano	Castello	Medioevo	Secoli centrali	5	Repetti, IV	Fonti	Ben poco rimane del castello di Vignano, forse qualche traccia di fortificazione negli edifici di

								costruzione moderna, la chiesa romanica è ancora in piedi ma notevolmente rimaneggiata. Castello che faceva parte della Masse di S. Martino. Aveva chiesa parrocchiale di S. Agnese cui furono annessi i popoli di S. Giorgio a Papaiano e di S. Stefano a Pecorile, nel vicariato foraneo di Bozzone. Nel XIV secolo Vignano era Comune con sindaco dipendente dal podestà di Siena. La chiesa è citata in una bolla di Alessandro III del 1165 a favore delle monache di S. Abundio.
52	Terrenzano	Abitato con chiesa	Medioevo		4		Fonti	Il villaggio di Terrenzano oggi presenta tracce della sua connotazione medievale nelle murature di alcuni poderi che tuttora sono abitati, la chiesa di S. Leonardo, una volta monastero, presenta ancora possibili tracce della costruzione medievale anche se numerose sono le operazioni di costruzione successiva. Casale con chiesa parrocchiale di S. Leonardo, si trova alla base del poggio di Lecceto presso le sorgenti del torrente Sorra. Si ha notizia di detta chiesa in una carta dl 1222. Nel 1568 si unì a questa parrocchia quella di S. Maria di Corsano. Al XIV secolo Terrenzano aveva un sindaco.
53	Le Tolfe	Luogo detto	Medioevo	Basso Medioevo	4	Repetti, IV	Fonti	Qualche elemento del periodo medievale rimane nelle murature e nella chiesa romanica. Contrada che prende il nome dalla chiesa parrocchiale delle masse di S. Martino, vicariato foraneo del Bozzone. La chiesa delle Tolfe fu eretta nel 1446 vicino al monastero di S. Maria della Croce per bolla del Pontefice Eugenio IV. Nel 1347 le Tolfe facevano Comune e avevano un sindaco.
54	Malamerenda	Abitato, ospedale, chiesa	Medioevo	Basso Medioevo	4	Repetti	Fonti	Il villaggio di Malamerenda è posto sulla strada provinciale romana ed è costituito da quattro poderi, due dei quali sono di origine sicuramente antica, anche se di periodi diversi, e due chiaramente moderni. Rimane traccia della chiesetta romanica con struttura annessa.

								<p>Comunità delle Masse di S. Martino; vi fu chiesa parrocchiale dei SS. Simone e Giuda, cui fu annesso S. Lorenzo a Borgo Vecchio.</p> <p>Si trova fra l'Arbia e il torrente Tressa, attraversato dalla strada regia romana sulla quale si trova, nei dintorni di Malamerenda, un ospedaletto detto di S. Lazzaro, distrutto, che risale probabilmente ai secoli XIII -XIV e destinato alla cura dei lebbrosi.</p> <p>La chiesa di Malamerenda nel 1538 fu affidata alle monache degli Angeli di Siena.</p> <p>Il nome di questo luogo deriva da una leggenda che vuole che qui fossero stati trucidati 18 militi di casa Tolomei nel 1331 per vendetta di una consorteria di Salimbeni, in occasione di una merenda.</p>
55	Monsindoli	Abitato con chiesa	Medioevo	Secoli centrali	4	Repetti, IV	Fonti	<p>Del villaggio medievale di Monsindoli rimangono tracce nelle murature di alcune abitazioni.</p> <p>Pare che questo luogo avesse preso il nome dal suo proprietario, certo Sindoli, che aveva reso testimonianza in un documento del 715. Il giuspatronato della chiesa di Monsindoli fu confermato al monastero di S. Eugenio dagli imperatori Arrigo IV e Federico I con diplomi risalenti al 1081 e 1185. Nel 1118 viene redatto nella chiesa di Monsindoli che risulta essere inciso sulla predella dell'altare maggiore, sui gradini e sulla colonna destra dell'altare di mezzo del tempio di S. Antimo.</p> <p>Nel 1270 gli statuti di Siena ordinano fra le altre cose di costruire un bastione o un castellare in monte- Sinoli. Nelle aggiunte fatte ai medesimi statuti nel 1290 si proscrive la ricostruzione sulla via di Monte-Sindoli. Nel 1470 la Chiesa e la canonica di Monsindoli furono ricostruiti dal cardinale Giacomo Armannati. Papa Sisto IV nel 1474 affidò il giuspatronato della chiesa a quel cardinale, che lo lasciò dopo due anni a Siena, fino a quando Cosimo I trasferì la collazione al magistrato supremo di Firenze.</p>

56	Pieve di Fogliano	Iscrizione_ Elemento architettonico	Etrusco_Romano	Ellenismo_ Impero	3	ASAT, p. 305, n. 67; Siena, Le origini, p. 207	Fonti	Rinvenuta una grande lapide in tufo con iscrizione etrusca (CIE 4620). Capitello romano di età severiana riutilizzato nella pieve. Fine II – inizi III secolo d.C.
57	Montelisciai	Castello con borgo esterno	Medioevo	Secoli centrali	5	Cammarosano_ Passeri, 2006, n. 59.8	Fonti	Il castello è costituito da un nucleo circolare assai compatto di costruzioni sorte sulle mura, quasi tutte rifatte o comunque molto alterate, nel cui perimetro resta l'originaria porta di accesso ad arco. La più antica menzione del sito risale al novembre 1101, anno in cui il prete della chiesa di S. Pietro a Montelisciai ne offrì il patronato all'abbazia camaldolese di Ruota (in Val d'Ambrà); nell'aprile del 1119, con un atto stipulato nel contado senese, fu ceduto a questa abbazia il dominio della chiesa di S. Giorgio a Lapi. Nel 1203 trentanove capifamiglia di Montelisciai parteciparono ad un giuramento tra fiorentini e senesi. Nel 1229 fu occupato dai fiorentini. Sarebbe stato danneggiato dai fiorentini nel 1479.
58	S. Maria in Bosco	Struttura di servizio	Tardoantico		5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Le dimensioni di questa UT sono di 7x2 metri; il materiale in essa raccolto è scarso, costituito da laterizi, ceramica acroma depurata, grezza e 1 frammento di maiolica arcaica. Considerando il materiale rinvenuto in questa unità topografica, è da ritenere che questo sia l'edificio centrale del sito in posizione sopraelevata sul versante.
59	Renaccio	Abitato	Medioevo	Basso Medioevo	5	Cammarosano_ Passeri, 2006, n. 59.10	Fonti	Grosso torrione rettangolare con base a scarpa in mattoni ed apparentemente ricostruito al di sopra di essa. Nel Duecento era un piccolo comune nelle Masse di Siena. Vi possedette beni la vicina abbazia di Alfiano.
60	Poggio Santa Croce, Forcole	Castello	Medioevo	Secoli centrali	4	Cammarosano_ Passeri, 2006, n. 59.12	Fonti	Il castello di Forcole oggi non è rintracciabile, si può notare solamente che il toponimo esatto della località sarebbe Poggio Santa Croce, quindi con ogni probabilità è qui che si ergeva il castello. Oggi la zona fa capo al nucleo della Coroncina.

								Forcole era nel 1189 un castello del vescovo di Siena (privilegio di Clemente III). Poi fu un semplice villaggio nelle Masse. Nel 1216 i suoi balitores venivano multati dalle autorità del Comune per certe inadempienze in ordine alla riscossione delle imposte.
61	La Selvaccia	Tombe, frequentazione	Protostoria	Età del bronzo	3	Siena Le Origini, p. 201, n. 3; ASAT, p. 299, n. 12.2; CA, f. 120, 12, nn. 1-2	Fonti	I ritrovamenti nella zona avvenuti intorno al 1870 consistono di manufatti litici, tre cuspidi amigdaloidi in diaspro e due cuspidi a dente di squalo (Pantanelli), inquadrabili in età neo-eneolitica, da diciassette raschiatoi e cinque nuclei discoidali di tipo musteriano conservati all'Accademia dei Fisiocritici, e da tre oggetti litici non meglio precisabili. Nel 1899 fu casualmente scoperta una tomba a fossa con quattro scheletri aventi come corredo punte di frecce in selce, un'ascia, un pugnale di rame genericamente riferibili ad una fase piuttosto antica dell'età del bronzo. Gli oggetti confluirono in parte nella collezione comunale di Siena, in parte ai Fisiocritici e in parte nella collezione Basetti poi dispersa. Gli scheletri sono conservati presso l'Istituto di Paleontologia di Firenze.
62	La Selvaccia	Tomba	Etrusco	Arcaismo	3	ASAT, p. 298, n. 12.1	Fonti	Nel 1980 si rinvenne una tomba etrusca a camera con uno scarso corredo costituito da materiali fittili, ceramici, bronzei e ferro.
63	Poggio Santa Croce	Abitazione	Medioevo	Generica	4	Survey Carta Arceo	Ricognizione	Materiale archeologico affiorante in superficie.
64	La Piana	Scavi	Etrusco	Arcaismo_ Ellenismo	5	Siena Le Origini, p. 202, 4; ASAT, p. 303, n. 49; Sorge_Gaudino, 2014, p. 23	Scavo archeologico	La localizzazione di un insediamento avvenne nel giugno del 1975 in base a uno studio di dislocazione di piccole necropoli (Toiano, Ancaiano, Personata). Nel settembre dello stesso anno fu effettuata una campagna di scavo con la collaborazione della Soprintendenza. Scavi sono poi stati intrapresi tra gli anni Ottanta e Novanta e furono portati alla luce i resti di un edificio nel quale fu distinto uno strato di crollo di una copertura in coppi e tegole; quattro ambienti rettangolari, uno dei quali adibito a deposito di derrate e un cortile. Il materiale fittile è

								formato da ceramiche di uso comune di età tardo etrusca. E' stato effettuato un saggio in profondità a m. 1,20 dal piano di campagna in fondo al quale sono stati recuperati frammenti di bucchero. La storia del sito sembra terminare con un incendio testimoniato da strati di bruciato e ghiande missili che possono far immaginare una fine cruenta. <u>La zona interessata dallo scavo è sottoposta a vincolo archeologico.</u>
65	Podere il Santo	Materiale sporadico	Tardoantico		4	Survey Carta Archeo	Ricognizioni	Materiale archeologico affiorante in superficie.
66	Piancollina	Tombe	Romano	Generica	3	ASAT, p. 303, n. 50;	Fonti	Nel 1980 furono recuperate alcune lucerne provenienti da tombe romane distrutte.
67	Belvedere	Materiale sporadico	Incerto		4	Survey Carta Archeo	Fonti	Materiale archeologico affiorante in superficie.
68	Toiano	Necropoli	Plurifrequentato	Età del bronzo_ Ellenismo	5	Siena Le Origini, p. 203, 7; CA, F 120, nn. 7-8, Sorge_Godino, 2014, p. 29	Fonti	In loc. Palazzaccio, ad una quota di circa 250 m, nel 1898 furono condotti scavi che portarono alla luce un gruppo di tombe scavate nella roccia, delle quali solo due conservate. Quella più a ovest, distante solo pochi metri dall'altra, è costituita da una camera da una camera centrale che dà accesso a tre camerette disposte in croce con banchine alle pareti. Da queste tombe sembra provenire la grande stele in pietra tufacea con iscrizione (CIE 4620). L'altra tomba è preceduta da un dromos discendente con spallette sostenute da due muri a secco dei quali uno parzialmente crollato. Il dromos introduce in una grande camera rettangolare da cui si accede a sei loculi più piccoli ricavati nella parete. Da queste e da altre tombe distrutte provengono numerosi corredi decontestualizzati (crateri volterrani, urnette in travertino e alabastro, oreficerie, monete volterrane con il segno della clava nel retro e alcune monete consolari). I reperti sembrano risalire tra la fine del IV e il II secolo a.C. Alcuni ritrovamenti sporadici avvenuti in zona si riferiscono ad un pugnale di rame a lama triangolare (perduto), pertinente probabilmente alla prima età del bronzo e una testina fittile

								femminile grigia (perduta). La necropoli è messa in relazione all'abitato della Piana, i reperti di pregio fanno immaginare una élite gentilizia.
69	Coroncina	Materiale ceramico	Etrusco	Ellenismo	3	ASAT, p. 304, n. 61; Siena Le Origini, p. 45 ss. 41-43	Fonti	È stato rinvenuto un gruppo di frammenti ceramici a vernice nera, vernice rossa subdipinta e a figure rosse; la cronologia è compresa fra la fine del IV e il II secolo a. C. I sopracitati materiali sono: olpetta a vernice nera, oinochoe a figure rosse, oinichoe a vernice nera subdipinta.
70	Pieve al Bozzone	Villa	Romano	Impero	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Nella zona Nord del campo si registra una grande concentrazione di materiale ceramico e da costruzione. Di forma quasi rettangolare, l'unità topografica è di grandi dimensioni (30 x 25 metri). Al suo interno sono state rinvenute ceramica acroma depurata, grezza, sigillata, ingobbiata di rosso e tessere di mosaico. La grande concentrazione di materiale ceramico e da costruzione rinvenuta in superficie fa presupporre la pressoché coincidenza con il grande edificio di età imperiale scavato da Piccolomini, con ogni probabilità da relazionare ai rinvenimenti effettuati in questa zona nel corso degli anni.
71	Il Molino	Abitazione	Tardoantico		5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Nella parte centrale del versante si osserva una discreta concentrazione di materiale che ha dimensioni di 12 x 15 metri, con pianta di forma rettangolare. La conservazione dell'unità topografica è molto compromessa anche se da una sezione aperta da un solco dell'aratro si può notare la densità piuttosto alta dei materiali. La composizione dell'emergenza è formata da ceramica, laterizi e coppi.
72	Montechiaro	Sporadico	Romano		4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Si ritrovano alcuni frammenti ceramici e laterizi disposti in maniera sporadica per tutto il campo. Purtroppo la scarsità di materiali e la loro poca rappresentatività, non permettono di fornire una datazione certa del sito.
73	Casa Bianca	Materiale sporadico	Medioevo	Basso Medioevo	4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Il ritrovamento di materiale in questo campo è da considerarsi sporadico per la sua dispersione su

								tutto il sito e per la quantità di elementi cronologici e tipologici. Vi si ritrovano laterizi dagli impasti molto grossolani che fanno ipotizzare una frequentazione molto antica; scarsi frammenti ceramici di acroma depurata e 1 frammento di maiolica arcaica in pessimo stato di conservazione. La presenza di maiolica arcaica data il ritrovamento al XIV-XV secolo.
74	Poggio alle Corti	Materiale sporadico	Romano	Generica	4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	La quantità di reperti in questo sito è considerevole, ma purtroppo le arature sembrano aver compromesso l'entità dei reperti che risultano frammentati fino a dimensioni minuscole. Il rinvenimento si compone essenzialmente di ceramica acroma depurata in stato di conservazione pessimo, inoltre si registra anche la presenza di materiale da costruzione, per lo più laterizi.
75	Poggio alle Corti	Materiale sporadico	Tardoantico		4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	In tutto il campo si registra un ritrovamento sporadico di ceramica acroma di piccole dimensioni. I materiali da costruzione sono quasi totalmente assenti.
76	Poggio alle Corti	Materiale sporadico	Dubbio		4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Materiale archeologico affiorante in superficie.
77	Poggio alle Corti	Materiale sporadico	Non id.		4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Materiale archeologico affiorante in superficie.
78	Pieve a Bozzone	Materiale sporadico	Romano		4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	L'emergenza si estende anche sulle sponde del laghetto in disposizione sporadica. I ritrovamenti si riferiscono essenzialmente a frammenti ceramici, fra i quali sono stati ritrovati alcuni di dimensioni piuttosto grandi. Fra questi è di particolare interesse una parte di grande contenitore (dolia).
79	Pieve a Bozzone	Struttura di servizio della villa	Romano		5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Nella zona del sito prospiciente il lago si localizza una concentrazione di materiale ceramico che si trova in esatta corrispondenza con una macchia di terra più scura. L'UT presenta pianta rettangolare con dimensioni di 16 x 13 metri ed è caratterizzata da frammenti ceramici di acroma depurata, sigillata e pochi laterizi. È stata anche rinvenuta una moneta in

								<p>bronzo in pessimo stato di conservazione, di cui non è stato possibile identificare il periodo di appartenenza.</p> <p>Le arature hanno riportato ai livelli di vita mostrando l'esistenza di una struttura abitativa con elevato in mattoni e copertura in materiale deperibile.</p>
80	Pieve a Bozzone	Villa (edificio termale)	Romano	Impero, tarda antichità	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	<p>Le dimensioni di questa UT, con pianta rettangolare, sono di 17 x 10 metri. L'emergenza presenta scarsa quantità di materiale ceramico ma una discreta presenza di laterizi. La concentrazione si estende anche a coprire la strada vicinale interna al campo. La vicinanza con l'UT 115 fa pensare che le due concentrazioni fossero pertinenti ad una stessa struttura. I solchi dell'aratro, arrivati ai livelli di vita, fanno pensare a due strutture con elevati in laterizi. Con ogni probabilità si tratta di un solo grande edificio, che comprendeva le due UT, cui era collegato anche il sito che si trova nel campo adiacente. Probabilmente, vista la cronologia offerta dai ritrovamenti che si riferisce all'età romana, questo sito potrebbe essere ricondotto al grande edificio termale scavato da Piccolomini tra il 1894 e il 1899. È da tenere presente, nella ricostruzione dell'insediamento, anche la villa rinvenuta nel campo adiacente, anch'essa di età romana. La cronologia arriva fino al V secolo d. C.</p>
81	Quattro Torri	Abitazione	Medioevo	Basso Medioevo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Materiale archeologico affiorante in superficie.
82	Quattro Torri	Abitazione	Medioevo	Basso Medioevo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Materiale archeologico affiorante in superficie.
83	Quattro Torri	Abitazione	Medioevo	Basso Medioevo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Materiale archeologico affiorante in superficie.
84	Quattro Torri	Abitazione	Medioevo		5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Materiale archeologico affiorante in superficie.
85	Il Molino	Materiale sporadico	Incerta		4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	<p>Vi si ritrovano scarsi laterizi e qualche frammento di ceramica acroma depurata di cui non è possibile stabilire la provenienza. I laterizi, in buono stato di conservazione, presentano tracce di smussatura</p>

								provocata dalle piene dei due torrenti che circondano il sito. Dati gli scarsi elementi rinvenuti nel sito , non è possibile fornire una interpretazione.
86	Case al vento	Materiale sporadico	Medioevo	Basso Medioevo	4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Il rinvenimento ha una diffusione sporadica all'interno del sito, che si localizza principalmente nella parte sottostante la strada di Mociano. I rinvenimenti forniscono una datazione dell'emergenza al basso medioevo: si tratta in gran parte di laterizi in cattivo stato di conservazione, qualche frammento di acroma depurata e una parete di maiolica arcaica. Non si sono rinvenuti elementi molto caratterizzanti in questo sito, ma il frammento di maiolica contribuisce ad identificare una frequentazione risalente al basso medioevo.
87	Villa Mociano	Frequentazione	Tardoantico	Generica	4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Vi si trovano soprattutto laterizi e qualche frammento di ceramica acroma depurata. Il sito si trova in cattivo stato di conservazione e i materiali rinvenuti non sono sufficienti ad una interpretazione precisa; servono comunque ad identificare una frequentazione ascrivibile al generico periodo tardoantico.
88	Renaccio	Materiale sporadico	Medioevo		4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Vi si trovano, in diffusione sporadica, alcuni frammenti di laterizio, qualche reperto ceramico di acroma depurata, un solo frammento di maiolica arcaica. E' piuttosto difficile fornire una definizione precisa del sito, considerato lo stato di conservazione e la scarsità di elementi datanti. Se si fa riferimento alla maiolica rinvenuta, il sito è databile al XIII – XV secolo.
89	Piancollina	Fattoria	Tardo antico		5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Nella zona N del sito si riscontra una grande concentrazione di materiale ceramico (acroma depurata e grezza) e diversi frammenti di materiale da costruzione (laterizi, elementi di pavimentazione e tegole). Le dimensioni dell'UT sono di 10 x 20 metri e la densità di reperti per mq è piuttosto alta.

								L'UT, con pianta rettangolare, è identificabile con l'edificio centrale di un complesso produttivo (fattoria) di epoca tardoantica.
90	Piancollina	Struttura di servizio della fattoria	Tardo antico		5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	La seconda UT del complesso si trova nella parte E del sito, ha forma rettangolare estremamente allungata e dimensioni di 30x3 metri. La scarsa ampiezza dell'UT è dovuta al fatto che essa va a finire sotto la strada di campo che traversa il sito e che ne disperde le tracce. I materiali che vi si rinvennero sono molto simili a quelli dell'UT 136. Per quanto riguarda l'interpretazione di questa UT si può dire che le arature hanno evidenziato la presenza di una struttura ad uso abitativo con pianta rettangolare e costruita con ogni probabilità con elevato in laterizi e copertura in tegole. Si tratta di una struttura adiacente all'edificio centrale della fattoria, e la sua funzione era probabilmente quella di struttura di servizio, forse per la produzione ceramica.
91	Piancollina	Materiale sporadico	Tardo antico		5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Questa UT si trova nel centro del sito, esattamente in corrispondenza di una macchia scura nel terreno molto evidente. Le dimensioni sono molto grandi (50 x 30 metri), la concentrazione di materiale è meno alta dell'UT 136, dalla quale questa si differenzia per la composizione di ceramica, per lo più grezza, e laterizi. Anche in questo caso l'unità topografica, viste le caratteristiche del ritrovamento, è da identificarsi con una struttura pertinente alla grande fattoria tardoantica riconosciuta nel sito. Con ogni probabilità si tratta di una grande struttura produttiva annessa all'edificio centrale. Si può ipotizzare che all'interno del nucleo produttivo della fattoria si svolgessero anche altri tipi di produzione e che essi si localizzassero nella grande struttura.
92	Piancollina	Struttura di produzione della ceramica	Tardo antico		5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	L'UT ha dimensioni piuttosto ridotte rispetto alle altre tre (10 x 5 metri) ed è posizionata alla destra dell'UT136, ad una distanza di pochi metri. Questa concentrazione risulta composta essenzialmente da

								ceramica grezza. Questa UT con ogni probabilità è riconducibile ad una piccola struttura costruita in materiale deperibile dove avveniva la produzione di ceramica. Questo lo si può dedurre dalla vicinanza al corpo centrale della fattoria e dall'entità dei materiali rinvenuti, che si compongono essenzialmente di ceramica acroma grezza.
93	Fonte Amara	Materiale sporadico	Incerto		4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	I ritrovamenti qui effettuati sono molto scarsi: si tratta soprattutto di frammenti di materiale da costruzione non meglio identificabile; insieme a questi si hanno anche poche unità di frammenti ceramici di acroma depurata. I materiali sono forse provenienti dal sovrastante nucleo di Montechiaro.
94	Podere Rigo	Abitazione	Romano	Generica	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	In questo sito si ha una diffusione sporadica di materiali, per altro piuttosto interessanti, che si concentrano comunque prevalentemente nella parte orientale del sito. Vi si ritrovano numerosi frammenti di ceramica acroma depurata e diversi laterizi in buono stato di conservazione (alcuni anche interi). Possiamo interpretare l'evidenza come una struttura abitativa con elevato in mattoni e copertura in coppi, riconducibile alla generica età romana.
95	Podere Rigo	Materiale sporadico	Tardoantico		5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Il ritrovamento in questo sito presenta le stesse caratteristiche di quello del sito 146, con la differenza che il materiale è soprattutto laterizio e meno identificabile con forme precise. Qui si trovano anche diversi metalli per la ferratura di infissi. L'interpretazione dell'UT è resa difficile dalla scarsità del materiale: non si tratta di una struttura, ma di una frequentazione di periodo romano. Il sito è da ritenersi in relazione al 96, che si trova al di sotto.
96	Podere Rigo	Abitazione	Tardoantico		5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	L'UT si trova in corrispondenza di un brusco cambiamento nel colore della terra che diventa bruno quasi nero ed è spostata verso S in direzione

								<p>di uno dei due vigneti. Le sue dimensioni sono di 5 x7 metri, con andamento SE; la densità di reperti per mq è piuttosto bassa. Si sono rinvenuti essenzialmente frammenti di ceramica grezza e qualche laterizio.</p> <p>Si potrebbe trattare di una struttura di dimensioni ridotte, probabilmente una abitazione con elevato in materiale deperibile e copertura in mattoni. La datazione risale al periodo tardoantico, ma l'impasto molto grossolano della grezza fa ipotizzare anche una frequentazione più antica del sito.</p>
97	Podere Rigo	Abitazione	Romano		5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	<p>Vi si trovano soprattutto laterizi e qualche frammento di ceramica acroma depurata. Il sito si trova in cattivo stato di conservazione e i materiali rinvenuti non sono sufficienti ad una interpretazione precisa; servono comunque ad identificare una frequentazione ascrivibile al generico periodo tardoantico.</p>
98	Vico d'Arbia	Materiale sporadico	Tardoantico		4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	<p>I materiali sono disposti sul sito in maniera sporadica, probabilmente provenienti dal sovrastante borgo di Vico d'Arbia. Si sono trovati laterizi, ceramica acroma depurata, una parete di ceramica grezza. Il rinvenimento, che si riduce a poche unità, si concentra nella parte immediatamente sottostante l'azienda agricola Vico d'Arbia, in direzione della strada privata.</p> <p>Le poche unità di frammenti ceramici ci spingono ad ipotizzare che si tratti di uno scivolamento di reperti dai siti adiacenti.</p>
99	Montechiaro	Butto del castello	Medioevo		4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	<p>I ritrovamenti sono disposti sporadicamente sul sito e si limitano a poche unità di laterizi e ceramica depurata. Il materiale rinvenuto si concentra nella parte del sito prospiciente la strada per Pieve a Bozzone. L'entità del ritrovamento non dà luogo ad interpretazioni molto precise. La posizione del sito, sottostante Montechiaro, fa presagire che i materiali provengano proprio da quella parte.</p>

100	Casa Bianca	Frequentazione	Romano, Tardoantico		4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	I ritrovamenti sono disposti sporadicamente sul sito e si limitano a poche unità di laterizi (alcuni dei quali ad impasto) e a della ceramica depurata. Considerati i pochi elementi rinvenuti sul sito, non si può fornire un'interpretazione puntuale di quest'ultimo; possiamo quindi solamente parlare di una frequentazione di generica età tardoantica.
101	Casa Bianca	Materiale sporadico	Romano		4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Materiale archeologico affiorante in superficie.
102	Pesciano	Materiale sporadico	Etrusco	Generica	4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	In questo sito si ha una diffusione sporadica di materiali, per altro piuttosto interessanti, ma che non danno luogo ad un'unità topografica. Vi si ritrovano scarsi frammenti di ceramica acroma depurata, diversi laterizi in buono stato di conservazione, ceramica grezza; in maniera più evidente si notano nella sezione offerta da un canale di scolo. L'entità del ritrovamento non fornisce elementi per una lettura più chiara, salvo che la datazione al periodo etrusco generico.
103	San Pietro a Paterno	Butto del castello	Medioevo	Basso Medioevo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	In maniera sporadica si ritrovano frammenti di ceramica acroma depurata, maiolica arcaica, grezza, e numerosi laterizi. Non è possibile identificare unità topografiche ben definite. Comunque, vista l'entità dei reperti, con ogni probabilità si tratta di un butto dell'antico castello di S. Pietro a Paterno.
104	San Pietro a Paterno	Materiale sporadico	Medioevo	Basso Medioevo	4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	In maniera sporadica si ritrovano frammenti di ceramica acroma depurata, maiolica arcaica, grezza, e numerosi laterizi. Non è possibile identificare unità topografiche ben definite. Considerata l'entità dei reperti, con ogni probabilità si tratta di un butto dell'antico castello di S. Pietro a Paterno; la datazione è quindi riferibile al basso medioevo.
105	Bucciano	Abitazione	Medioevo	Basso Medioevo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Nella parte sommitale del sito, in corrispondenza della strada di Certosa si riscontra una concentrazione di materiale di piccole dimensioni (3x3 metri). Vi si trova materiale da costruzione in

								<p>peissimo stato di conservazione, poche unità di ceramica per lo più maiolica.</p> <p>Si manifesta l'esistenza di una struttura di piccole dimensioni, realizzata in laterizi. Con ogni probabilità si tratta di un elemento dell'antico villaggio di Bucciano che si era sviluppato nel contado del vicino castello di S. Pietro a Paterno.</p>
106	Bucciano	Frequentazione	Etrusco	Generica	4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	<p>La seconda unità topografica rinvenuta all'interno del sito 165 è costituita essenzialmente da un reperto individuato come frammento di Pythos di fase etrusca arcaica. Il frammento si situa nella parte dell'emergenza che declina verso il corso d'acqua.</p> <p>Possiamo parlare di frequentazione di generica fase etrusca.</p>
107	San Pietro a Paterno	Materiale sporadico	Medioevo	Generica	4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	<p>In tutta l'estensione del campo si riscontra una quantità piuttosto considerevole di materiale da costruzione frammito a elementi di sicura provenienza moderna. Non si può notare nessun tipo di concentrazione, probabilmente anche a causa delle cattive condizioni di visibilità. I materiali con ogni probabilità provengono dal soprastante S. Pietro a Paterno.</p>
108	San Pietro a Paterno	Materiale proveniente dal castello	Medioevo	Basso Medioevo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	<p>In questo sito si ritrova materiale sia laterizio che ceramico, questa volta concentrato, anche se in uno spazio ridotto. Al centro del campo l'unità topografica ha dimensioni di 2x2 metri. Vi sono laterizi. La concentrazione si colloca in una zona centrale del sito, non molto discosto dalla strada, ed anche in questo caso i frammenti si trovano mischiati a scarti di età moderna. Come nel sito sovrastante, anche qui, insieme ai frammenti di ceramica del periodo XIV – XV secolo, si trovano due frammenti più antichi di grezza.</p> <p>Il rinvenimento di numerosi laterizi, sebbene in pessimo stato di conservazione, ci induce ad ipotizzare una struttura sottostante il castello.</p>
109	S. Maria in Bosco	Materiale sporadico	Tardoantico	Generico	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	<p>La concentrazione ha dimensioni piuttosto considerevoli (20 x 30 metri) con andamento verso</p>

								NE. La concentrazione si trova in corrispondenza della colorazione rossastra della terra. I reperti sono laterizi di diversa specie, molti dei quali ad impasto molto grossolano. Si ha anche ceramica depurata e grezza. Non si riscontrano forme identificabili. Le dimensioni dei laterizi sono piuttosto grandi, mentre la ceramica è molto frammentata. Il sito, in pessimo stato di conservazione, presenta elementi piuttosto chiari per identificare la presenza di una struttura la cui cronologia si fissa al tardoantico generico.
110	Santa Maria in Bosco	Materiale sporadico	Tardo antico		4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Nel sito si ha una distribuzione sporadica di materiali, soprattutto da costruzione, anche di dimensioni piuttosto grandi. Insieme vi sono anche reperti moderni provenienti dal cantiere sovrastante. Probabilmente si tratta di materiali provenienti dal sito 109, ma è impossibile fornire un'interpretazione più precisa.
111	Santa Maria in Bosco	Struttura di servizio	Tardo antico		4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	È da premettere che le condizioni di questo sito sono del tutto analoghe a quelle del sito 109. Si ha una concentrazione di materiale ceramico, in gran parte laterizi, nella parte del sito che è immediatamente prospiciente la strada. Le dimensioni dell'UT sono modeste (5 x 7 metri); in questo spazio i frammenti sono molto concentrati e vanno scomparendo completamente all'esterno della concentrazione. La ceramica è depurata e grezza, anche riconducibile a forme definite. L'unità topografica in questione pare riconducibile ad una struttura di servizio dell'edificio centrale.
112	Poggio Santa Croce	Butto di materiale	Incerto		5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	In corrispondenza della strada, una concentrazione di reperti non molto significativi. La concentrazione ha pianta rettangolare e dimensioni di 6 x 3 metri. I reperti sono laterizi probabilmente medievali, forse provenienti da un'altra struttura. Il sito si trova in cattivo stato di conservazione. Vista la composizione del sito, formata essenzialmente da laterizi in pessimo stato di

								conservazione, si può pensare che si tratti di uno scarico di laterizi che però non presentano tracce di fornace.
113	Poggio Santa Croce	Abitazione	Medioevo	Basso Medioevo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	L'UT è di grandi dimensioni, presenta pianta rettangolare, con dimensioni di 20 x 14 metri. I materiali rinvenuti sono frammenti di ceramica acroma depurata, ceramica grezza, maiolica arcaica, laterizi di depurata e grezza con tracce di bruciature. Si può interpretare l'evidenza come una struttura abitativa realizzata in materiale laterizio che presenta numerose tracce di fuoco.
114	Le Querci	Sporadico	Dubbio		4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Materiale archeologico sporadico affiorante in superficie.
115	Casa Francioni	Materiale sporadico	Dubbio		4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Si trovano, in spargimento sporadico, soprattutto laterizi con tracce di bruciature. Per la scarsità del materiale raccolto non è possibile fornire una interpretazione più puntuale.
116	Belvedere	Materiale sporadico	Medioevo	Generico	4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Il materiale rinvenuto è disposto in maniera sporadica anche se in discreta quantità. Soprattutto si hanno laterizi simili a quelli del sito 188. Ceramica quasi assente. Il tutto è da relazionare con i siti vicini.
117	Istieto	Materiale sporadico	Medioevo	Basso Medioevo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	L'UT si localizza nella parte orientale del campo, fino al centro, nei pressi del prolungamento del Fosso Ribucciano e non è una concentrazione molto ricca. Le sue dimensioni sono di 7 x 3 metri e l'andamento in senso NE. Gli elementi datanti sono i numerosi frammenti di maiolica arcaica che, in questa parte del campo, si mischiano a ceramica moderna proveniente dal borgo al di sopra della strada. Interpretiamo l'UT come un'abitazione dell'insediamento a maglie larghe duecentesco della zona di Coroncina.
118	Istieto	Abitazione	Medioevo	Generica	4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Materiale sporadico affiorante in superficie.
119	Istieto	Abitazione	Medioevo	Basso Medioevo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Grandissima concentrazione di materiale ceramico e da copertura: si localizza nei pressi di tre olivi disposti a triangolo nella parte sud-orientale del

								<p>sito. L'UT ha forma rettangolare, dimensioni di 30 x 40 metri. La concentrazione si disperde salendo verso O dove il terreno forma una collinetta. I ritrovamenti consistono soprattutto in frammenti di maiolica arcaica con disegni vari. Si è trovato anche un bordo piuttosto grande di ceramica acroma grezza.</p> <p>Interpretiamo l'UT come un'abitazione dell'insediamento a maglie larghe duecentesco della zona di Coroncina.</p>
120	Istieto	Abitazione	Medioevo	Generico	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	<p>Concentrazione che si trova al centro del campo con orientamento NO, dimensioni di 4 x 2 metri. Si trovano qui frammenti di ceramica acroma depurata in cattivo stato di conservazione e molto frammentati, non riconducibili a forme; qualche frammento di maiolica arcaica.</p> <p>Interpretiamo l'UT come un'abitazione dell'insediamento a maglie larghe duecentesco della zona di Coroncina.</p>
121	Istieto	Materiale sporadico	Dubbio		5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	<p>Il materiale sporadico che si è rinvenuto in questo sito si concentra soprattutto nella parte del campo che si affaccia sul fosso Ribucciano. Il materiale, in pochissime unità, è essenzialmente costituito da laterizi molto frammentati.</p> <p>Il materiale, sporadico, con ogni probabilità proviene dalla concentrazione soprastante lungo il versante.</p>
122	Istieto	Abitazione	Medioevo	Basso Medioevo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	<p>Nella zona di fronte al fiume si trova una enorme concentrazione di materiale. Le misure sono di 40 x 20 m, pianta rettangolare, orientamento NO. I ritrovamenti sono essenzialmente di ceramica maiolica arcaica e acroma depurata e grezza riconducibili a forme. La maiolica presenta frammenti molto grandi con decorazioni anche zoomorfe e floreali.</p> <p>Interpretiamo l'UT come un'abitazione dell'insediamento a maglie larghe duecentesco della zona di Coroncina.</p>

123	Istieto	Materiale sporadico	Medioevo		5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	I materiali mostrano caratteristiche analoghe a quelle dei materiali del vicino sito 202. Si ritrovano laterizi, acroma depurata, maiolica arcaica. Anche se la concentrazione del materiale non dà luogo ad un'interpretazione puntuale del sito, si ritiene ugualmente che anch'esso faccia parte dell'insediamento a maglie larghe di Coroncina risalente al periodo bassomedievale.
124	Istieto	Abitazione	Medioevo	Basso Medioevo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	L'UT è posta pressappoco al centro del sito, intorno ad una grande pianta da frutto. Reperti si ritrovano in tutto il sito, ma si concentrano nella parte prospiciente il fiume. Interpretiamo l'UT come un'abitazione dell'insediamento a maglie larghe duecentesco della zona di Coroncina.
125	Logge	Materiale sporadico	Medioevo	Basso Medioevo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	I materiali provenienti da questo sito sono numerosi, ma non si può identificare una unità topografica. Si hanno alcuni frammenti di ceramica anche sulle sponde del laghetto. Si sono rinvenuti frammenti di maiolica arcaica, grezza laterizi e acroma depurata, inoltre una sfera di ceramica di piccole dimensioni e di funzione incerta. Anche se la concentrazione del materiale non dà luogo ad una interpretazione puntuale del sito, interpretiamo l'UT come un'abitazione dell'insediamento a maglie larghe duecentesco della zona di Coroncina.
126	Rencine	Materiale sporadico	Medioevo	Basso Medioevo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Il rinvenimento è piuttosto scarso e disposto in maniera sporadica nel sito. L'unico elemento di differenza dagli altri siti della zona è il fatto che essenzialmente i materiali si trovano nella zona alta del sito (nelle vicinanze della strada), e non in basso verso il fiume. Si sono rinvenuti frammenti di maiolica arcaica, grezza, acroma depurata, maiolica rinascimentale e laterizi. I materiali rinvenuti, anche se non riconducibili ad una chiara identificazione, sembrano ricondurre all'insediamento di Coroncina, in questo caso con continuità di vita fino a epoche tarde.

127	Rencine	Materiale sporadico	Medioevo		5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	I materiali sono disposti in maniera sporadica. A differenza del vicino sito 81, il rinvenimento è localizzato in basso, verso il fiume. Si sono rinvenuti frammenti di maiolica arcaica, acroma grezza e depurata, maiolica rinascimentale e laterizi. I materiali rinvenuti, anche se non riconducibili ad una chiara identificazione, sembrano ricondurre all'insediamento di Coroncina, in questo caso con continuità di vita fino a epoche tarde.
128	Poggio le Forche	Scarti della fucina	Medioevo	Basso Medioevo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Vi si trova materiale solo a partire dal centro del sito (nella parte nord-est non si trova niente). In maniera sporadica si trovano laterizi, depurata e grezza, mentre ben più consistente è la quantità di metallo. In particolare, molte scorie di lavorazione del ferro sono ubicate nella parte del sito prospiciente il fiume. Probabilmente questa UT identifica l'esistenza una struttura per la lavorazione del ferro datata fra XIII e XV secolo.
129	Poggio le Forche	Forno da ferro	Medioevo	Basso Medioevo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Nella parte del sito prospiciente il fiume, in corrispondenza del cambiamento nel terreno che diventa argilloso, si colloca l'UT di dimensioni di 10 x 5 metri. Vi si trova in grande quantità la ceramica depurata, fra cui una testa muliebre appartenente ad una statuette votiva di piccolissime dimensioni e un peso sferico, ceramica grezza, maiolica arcaica, ed un'enorme quantità di scorie della lavorazione del ferro. Inoltre si trovano tracce di fuoco nella ceramica e nella terra. Si tratta di una struttura adiacente alla fornace per la lavorazione del ferro.
130	Cerchiaia	Fornace	Medioevo	Basso Medioevo	5	Scavi	Scavo archeologico	L'unità topografica 1 corrisponde al primo ambiente di scavo, che si localizza a nord, in direzione della strada provinciale. Gli scavi qui effettuati hanno portato alla luce sezioni di terreno per 5 metri di altezza, nelle quali si evidenzia un primo strato di terra di riporto, di consistenza sabbiosa e colore marrone giallo chiaro, vi si trovano inclusi pietrisco e materiali di scarto (lo

								<p>strato ha un'altezza di circa 1 metro). Il secondo strato che si può notare è decisamente riconducibile alla stratigrafia propria del sito, ed è composto da terra tufacea color giallo ocra di consistenza friabile, la sua altezza è di circa 2,5 metri. All'interno di questo secondo strato si sono ritrovati i plinti della fornace cinque-secentesca, ora tolti dall'impresa edile; essi hanno, per quel che ne rimane, una forma quadrata di circa 2 metri di lato e sono costruiti con laterizi. Inoltre, all'interno di questo strato è stata rinvenuta una vasca anch'essa in muratura, non meglio identificata e andata persa nel corso dei lavori.</p> <p>La fornace (che con ogni probabilità produceva materiali da costruzione) vi si trovava fino ad 1 secolo fa. Il rinvenimento negli strati superficiali (che comunque hanno subito nel corso dei lavori, una ripulitura di alcune decine di centimetri allo scopo di livellare il suolo) di materiali quali la ceramica grezza ed in particolar modo la maiolica arcaica, ne anticiperebbe la datazione al XIV secolo. In questo caso il sito andrebbe considerato come facente parte del villaggio localizzato in zona Coroncina, tanto più che la distanza con la vicina località Istieto (nella quale si sono rinvenuti ben 5 siti tutti datati al XIV secolo) in linea d'aria è di circa 1 Km.</p>
131	Cerchiaia	Fornace	Medioevo	Basso Medioevo	5	Scavi	Scavo archeologico	<p>Ad una distanza di 30 metri circa in direzione sud si localizza il secondo ambiente di scavo, interessato da uno sterro ben più profondo. Anche in questo caso il primo strato è da identificarsi come terra di riporto. All'interno del secondo, che presenta caratteristiche identiche a quello rinvenuto nell'UT1, sono state ritrovate tracce di muri portanti della fornace. Queste murature consistono in due tronconi di larghezza di 80 cm realizzati in laterizi posti verticalmente l'uno sull'altro separati da 20 cm di terra (questo farebbe ipotizzare che si trattasse di un unico muro apertosi a metà durante</p>

								le fasi di crollo). Il terzo strato che si evidenzia ha un colore molto scuro, quasi nero, ed è caratterizzato da scorie di carbone in grande quantità; la sua altezza è di circa 1 metro e mezzo e non presenta evidenze di nessun genere. Nella stratigrafia si trovano solamente resti di laterizi, che in alcune parti dello scavo formano delle vere e proprie macchie rosse.
132	Cerchiaia	Materiale sporadico	Medioevo	Basso Medioevo	5		Ricognizione	L'unità topografica si identifica con i materiali che si sono rinvenuti nel corso di una ricognizione di superficie effettuata nelle parti non scavate. Questi materiali si dispongono in maniera sporadica su tutta l'estensione del sito, e si compongono essenzialmente di frammenti ceramici: acroma grezza, depurata e maiolica arcaica. Si tratta di materiali provenienti dalla produzione della fornace.
133	Cerchiaia	Fornace	Medioevo	Basso Medioevo	5	Scavi	Scavo archeologico	Lo sterro ha qui riportato alla luce tracce di murature con ogni probabilità riferibili alla fornace. A differenza di questo, qui non si ritrovano frammenti ceramici, ma laterizi in grande quantità: si tratta con ogni probabilità della parte esterna della fornace.
134	Cerchiaia	Fornace	Medioevo	Basso Medioevo	5	Scavi	Scavo archeologico	
135	Colle Malamerenda	Chiesa	Medioevo	Basso Medioevo	5		Fonti, ricognizioni	Dall'esame del complesso ecclesiastico in questione, alcuni elementi farebbero ipotizzare che si tratti dell'antico ospedale ricovero di Malamerenda citato nei documenti. L'ospedale risale al secolo XIII ed era un ricovero per i pellegrini che si recavano a Roma; in effetti, il suddetto edificio si trova proprio sul percorso della Francigena. I rinvenimenti effettuati tendono ad avvalorare la tesi di una datazione del sito al XIII secolo. La chiesa ha dimensioni ridottissime ed è in stile romanico, costruita in mattoni e pietra. Nella facciata si trova un portale piuttosto modesto, sovrastato da un piccolo rosone aperto all'interno di

								<p>un arco tamponato. Di fronte al portale si sviluppa un selciato circolare in laterizi posti in opera in cerchi concentrici che partono da un grande blocco di travertino squadrato.</p> <p>Il tetto ha una struttura a capanna e su di esso si trovano dei blocchi di travertino posti a distanze regolari sulle due pendenze; a giudicare dallo stato molto avanzato di degrado della pietra, con ogni probabilità si tratta di antiche colonnine, poi erose dal tempo.</p> <p>Le murature sono realizzate per lo più in laterizi posti in opera regolarmente, intervallati specialmente nelle parti più basse da grandi blocchi di travertino e pietra squadrata.</p> <p>La piccola torre campanaria ha tetto a capanna ed una bifora all'interno della quale si trovano due campane. Complessivamente la struttura appare in uno stato di degrado piuttosto accentuato ed in alcuni punti è pericolante.</p>
136	Colle Malamerenda	Ospedale	Dubbio		5		Fonti	<p>Dall'esame del complesso ecclesiastico in questione, alcuni elementi farebbero ipotizzare che si tratti dell'antico ospedale ricovero di Malamerenda citato nei documenti.</p> <p>L'ospedale risale al secolo XIII ed era un ricovero per i pellegrini che si recavano a Roma; in effetti, il suddetto edificio si trova proprio sul percorso della Francigena. I rinvenimenti effettuati tendono ad avvalorare la tesi di una datazione del sito al XIII secolo.</p> <p>Annessa alla chiesa si trova una struttura abitativa abbandonata piuttosto grande; la sua appartenenza al complesso ecclesiastico è testimoniata da una porta tamponata che portava direttamente dentro la chiesa.</p> <p>Le murature esterne risultano in gran parte coperte da intonaco bianco; in corrispondenza delle aree di deterioramento di questo si nota che sono perfettamente uguali a quelle della chiesa; si</p>

								trattava in realtà, come testimoniato anche dalla porta tamponata, di un unico corpo di fabbrica. L'interno risulta essere stato abitato fino a poco tempo fa e probabilmente abbandonato in breve tempo per il pericolo di crollo; si compone di ingresso che immette in un lungo corridoio sul quale si affacciano 6 stanze.
137	Colle Malamerenda	Pozzo	Medioevo		5		Fonti	Il pozzo, costruito anch'esso in laterizi e travertino, si trova in cima alla strada d'accesso della chiesa (anche la strada è circondata da muretti antichi) e sfrutta l'acqua di una falda che si trova nei pressi.
138	Colle Malamerenda	Materiale sporadico	Medioevo	Basso Medioevo	5		Fonti	Intorno al complesso si trova una porzione di terreno incolto in cui si sono ritrovati frammenti ceramici di acroma depurata, maiolica arcaica e grezza.
139	La Coroncina	Fornace	Medioevo		5	Scavi	Scavo archeologico	Area pertinente alla fornace scavata archeologicamente.
140	Pescaia	Plurifrequentato	Medioevo	Basso Medioevo	5		Fonti, scavo archeologico, restauro	Il sito si identifica con il monumento delle Fonti di Pescaia che si trova all'interno del nucleo urbano della città di Siena. Nel corso dei lavori giubilari di restauro di queste fonti, è stato trovato un ambiente idraulico di cronologia imprecisabile, per il quale l'unico elemento datante rinvenuto è una parete di maiolica arcaica. Il rinvenimento, venuto alla luce in seguito ad uno scavo effettuato ai piedi delle fonti, si compone di diverse parti che in questa sede verranno definite come unità topografiche.
141	Pescaia	Fornace	Medioevo		5	Scavi per restauri	Scavo archeologico	L'elemento si colloca all'interno del primo ambiente scavato; si tratta di una fornace seminterrata di cui si vede l'apertura ad arco a doppio sesto con visibili tracce di fuoco; nella parte di copertura si trova un foro di cui non è chiara la funzione. Si tratta di una fornace la cui funzione non è risultata individuabile dall'osservazione dei materiali rinvenuti durante lo sterro; pare essere stata sfruttata (se si vuol dar credito ad una notizia orale) per la lavorazione della cera e,

								successivamente, ancora per il riscaldamento dell'acqua delle fonti.
142	Pescaia	Strada	Medioevo		5	Scavi per restauri	Scavo archeologico	Prima di arrivare a questa fornace si trova un selciato di ciottoli che copre la fornace ma è conservato solo in una minima parte, essendo stato in gran parte già tolto. Qui è stata trovata la parete di maiolica arcaica. Si tratta di un pezzo di strada costruita con ciottoli che arrivava fino alla fornace; con ogni probabilità si tratta dell'antica strada che conduceva alle fonti. Sotto questo selciato sono chiare le tracce di un altro, evidentemente di datazione precedente al primo; purtroppo mancano elementi per fornire una cronologia puntuale.
143	Pescaia	Pozzo	Medioevo		5	Scavi per restauri	Scavo archeologico	Sempre all'interno di questo primo ambiente si trova un pozzo quadrato di 40 cm di lato, alimentato da una falda sotterranea. È costruito in laterizi e va a stringere al suo interno a forma di imbuto. Il pozzo, relazionabile alle fonti, serviva per il funzionamento della piccola fornace; purtroppo lo scavo non stratigrafico non dà modo di fornire un'interpretazione precisa.
144	Pescaia	Canaletta	Medioevo		5	Scavi per restauri	Scavo archeologico	Dal pozzo si diparte una canaletta della lunghezza di 2 metri che convoglia l'acqua in direzione delle fonti; anche questa è costruita in laterizi posti in opera orizzontalmente.
145	Pescaia	Muro	Medioevo		5	Scavi per restauri	Scavo archeologico	Muro di travertino che divide il primo dal secondo ambiente. Questo ha un'altezza di mezzo metro ed è costruito con grandi blocchi di travertino posti in opera regolarmente. All'interno del muro si trovano anche frammenti di ceramica, anche di grandi dimensioni. Questo è tagliato dal muro perimetrale delle fonti; tale rapporto indicherebbe l'anteriorità dell'ambiente scavato rispetto alle fonti.
146	Pescaia	Strada	Medioevo		5	Scavi per restauri	Scavo archeologico	Altra parte di selciato di ciottoli analogo a quello citato, che si trova nel secondo ambiente.
147	Pescaia	Colonne	Romano	Generica	4	Scavi per restauri	Scavo archeologico	L'unità topografica si identifica con due pezzi di colonne di travertino posizionati alla fine del

								selciato. Le colonne sono conservate, solo in parte, per circa 120 cm e per un diametro di 15 cm; come conformazione ricordano lo stile romano, e, se appartenessero a quest'epoca, potrebbero indicare l'esistenza di un imponente edificio termale poco fuori dalla città. Anche in questo caso, però, mancano gli elementi datanti.
148	Pescaia	Ambiente con pavimentazione in terra battuta	Medioevo		5	Scavi per restauri	Scavo archeologico	Con questa unità topografica si indica un altro ambiente, con pavimentazione in terra battuta, non ancora interamente scavato. Lo scavo è avvenuto in maniera casuale durante i lavori di restauro delle fonti; è stato condotto in maniera non stratigrafica dagli operai dell'impresa che aveva in appalto il lavoro; le sezioni risultano compromesse e non è possibile darne una interpretazione.
149	Casciano	Abitazione	Medioevo	Basso Medioevo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	La prima unità topografica che si riscontra su questo sito è posta in direzione della strada con orientamento E-O. Non si hanno mutazioni di colore della terra in corrispondenza di quest'ultima. L'UT ha piante rettangolare con misure di 10 x 6 metri, con una discreta concentrazione di materiale (20 frammenti per mq). All'interno della concentrazione si hanno laterizi, coppi, tegole, ceramica acroma depurata, maiolica arcaica, acroma grezza, invetriata. I reperti sono essenzialmente in cattivo stato di conservazione e per lo più non riconducibili a forme. Le arature hanno riportato ai livelli di vita e rivelano l'esistenza di una struttura abitativa con pianta rettangolare e realizzata con elevato in mattoni, copertura in tegole e coppi. La datazione del sito è compresa tra il XIII e XV secolo ed è fornita dai numerosi reperti di maiolica che vi sono stati trovati. Con ogni probabilità si tratta di una abitazione che faceva parte dell'antico borgo di Casciano alle Masse, nelle Masse di Siena.
150	Casciano	Struttura di servizio	Medioevo	Basso Medioevo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Questa UT è posta nella stessa direzione della precedente UT 1 e con lo stesso orientamento.

								<p>Anche questa presenta pianta rettangolare, ma dimensioni inferiori: 6 x 4 metri.</p> <p>L'unità topografica è composta essenzialmente da laterizi, pochi frammenti di acroma depurata e qualche unità di maiolica arcaica.</p> <p>Anche in questo caso le arature hanno riportato ai livelli di vita, rivelando la presenza di una struttura di dimensioni piuttosto modeste, che poteva essere identificata con una struttura di servizio annessa alla grande unità topografica 3.</p>
151	Casciano	Struttura di servizio	Medioevo	Basso Medioevo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	<p>L'unità topografica è posta anch'essa in linea con le altre due ed ha pianta rettangolare. Le sue dimensioni sono molto grandi: 40 x 30 metri. I materiali che vi sono stati rinvenuti sono essenzialmente ceramici, anche se non mancano laterizi e coppi; la maggior parte della ceramica trovata è maiolica arcaica con decorazioni molto varie; in un punto particolare della UT pare che fosse stato frantumato un intero vaso, tanto densa era la concentrazione dei frammenti. Oltre alla maiolica vi si è rinvenuta acroma depurata, grezza, invetriata ed una fuseruola in ceramica. I reperti sono tutti in buono stato di conservazione.</p> <p>Le dimensioni di questa UT e la ricchezza di materiale in essa contenuto fanno pensare che si tratti non di una semplice abitazione medievale, ma di una villa che aveva accanto a sé due altre strutture dipendenti, delle quali una con ogni probabilità era una rimessa degli attrezza e l'altra un'abitazione ben più modesta.</p>
152	Casciano	Materiale sporadico	Medioevo		4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	<p>In tutta l'estensione del campo si registrano scarsi frammenti di ceramica acroma depurata e alcune unità di maiolica arcaica, in pessimo stato di conservazione. Con ogni probabilità si tratta di materiale scivolato dalla soprastante concentrazione.</p>
153	Oratorio di San Paolo	Bottega ceramista	Medioevo	Basso Medioevo	5	Archivio LIAAM	Scavo archeologico	<p>È noto che il quartiere di S. Marco, originato principalmente a seguito dell'ampliamento della cinta muraria di Siena avvenuta nel XIV secolo,</p>

								<p>ospitava numerose attività artigianali ed in particolare una grande concentrazione di vasai ed orciolai: vedasi la presenza documentata nella zona, delle "butighe" di mastro Benedetto, di Galgano da Belforte e di gran parte dei componenti la famiglia dei Mazzaburroni.</p> <p>Una ricerca del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Siena programmato da tempo per verificare queste presenze artigiane ha permesso di recuperare materiali provenienti da tre distinte zone dell'area della cripta dell'oratorio di S. Paolo durante il restauro, che hanno restituito una notevole quantità di reperti, in prevalenza ceramici. I numerosi reperti testimoniano la presenza della bottega di un ceramista, tesi avvalorata anche da ricerche d'archivio che documentano la presenza nei locali di proprietà del monastero di S. Paolo, di un orciolaio. E' da osservare che su un distanziatore a tre punte è impressa in modo evidente una "S": potrebbe essere l'iniziale di Simone.</p> <p>La ceramica, sia depurata che grezza, comprende oggetti ad uso della cucina e del focolare: prevalgono su tutti le olle, ma sono presenti anche testi, tegami e coperchi forati per la fuoriuscita del vapore; notevole la quantità di grandi contenitori quali orci, catini e conche con decorazioni stampigliate a pettine. Fra la ceramica acroma depurata e grezza, le forme erano per lo più contenitori per liquidi e recipienti per la cottura dei cibi. Per quanto riguarda la maiolica arcaica e smaltata, gli esemplari recuperati sono perfettamente aderenti, sia nelle forme che nelle decorazioni, al genere di produzione senese che va dai primi del XV secolo ai primi del XVI secolo. Sono presenti infatti esempi della maiolica arcaica fra i quali primeggia, per quantità, la "famiglia verde", decorata con un disegno tracciato in bruno di manganese e le campiture in verde ramina. È stata inoltre ritrovata maiolica rinascimentale decorata</p>
--	--	--	--	--	--	--	--	--

							<p>con stemmi, elementi floreali e geometrici, motivi italo-moreschi del tipo "Santa Fina", mentre è presente un solo frammento lustrato d'oro, probabilmente la tesa di un piatto di ispano-moresca. Per quanto riguarda gli esemplari stemmati, è da notare che questi presentano le insegne delle famiglie nobili senesi. Se consideriamo che molte suore del monastero di San Paolo provenivano, come risulta da documenti d'archivio, dalle stesse casate, quasi certamente questi oggetti facevano parte del corredo che ogni suora doveva portare al momento del suo ingresso in una comunità monastica.</p> <p>Inoltre, sono stati recuperati pezzi di maiolica in "stile compendiario" e "ingubbio graffito". Fra i reperti che destano curiosità, si evidenzia un gruppo di statuette frammentarie dipinte "a freddo" e campanine smaltate e decorate.</p> <p>La seconda zona di riempimento è stata individuata in un piccolo vano scavato nel tufo ed adibito a cantina il cui ingresso era stato ostruito, agli inizi del XVII secolo, dalla struttura di fondazione di uno dei pilastri di sostegno della cripta. Si può dunque supporre che i materiali da qui provenienti non siano posteriori a questa data. Tra i reperti ceramici predominano gli acromi di grosse dimensioni quali orci, catini e conche, mentre, tra quelli smaltati, un pregevole frammento di piattello raffigurante un putto a cavallo di un cervo. Tutto quanto era mischiato a pezzi di muratura e di copertura di tetto. Possiamo interpretare anche questa UT come materiale di riempimento sotto una pavimentazione.</p> <p>La terza zona era costituita da un vero e proprio pozzo di butto scavato nel tufo che, seppure piccolo, ha costituito un notevole interesse per i</p>
--	--	--	--	--	--	--	--

								<p>reperiti che ha dato, tutti databili dai primi del XV secolo a circa la metà del XVI secolo.</p> <p>Varia la natura e la tipologia del materiale portato alla luce, che è costituito non solo da ceramica ma anche da vetri, metalli e da residui alimentari. Tra questi ultimi un guscio d'uovo recuperato e molte ossa, in prevalenza di pollame e di conigli, e, in minore quantità, di bovini, suini e cervidi. Su alcune ossa sono ancora evidenti i segni provocati da colpi inferti con oggetti taglienti fino a provocarne, in alcuni casi, la rottura. Curioso e singolare, considerato il simbolo della contrada, il ritrovamento di un vasetto acromo contenente molti gusci di chioccioline.</p> <p>Veramente importante e significativa è stata la scoperta di pezzi di argilla cruda, frammenti di muffole, distanziatori a tre punte e scarti di prima e di seconda cottura, nonché una ciotolina smaltata con residui essiccati di colore verde ramina. Questi oggetti sono tipici strumenti della lavorazione della ceramica e questo permette di ipotizzare che il locale, preesistente alla costruzione della cripta, sia stato utilizzato da un artigiano ceramista fra il XV e il XVI secolo.</p>
154	Casciano	Materiale sporadico	Medioevo	Basso Medioevo	4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	<p>Su questo sito si è rinvenuta una scarsa quantità di materiale ceramico disposto in maniera molto sporadica su tutta l'estensione del campo. Il rinvenimento, limitato a poche unità di laterizi, frammenti di acroma depurata e maiolica arcaica, è comunque circoscrivibile alla parte nord-est del sito, con un'area di spargimento di materiale di circa 7 x 5 metri. L'entità del ritrovamento effettuato su questo sito non dà luogo ad un'interpretazione più puntuale dello stesso; evidentemente si tratta di materiale sporadico proveniente dalla vicina chiesa di Casciano alle Masse, la cui datazione è di epoca medievale, fissata al basso medioevo a causa del rinvenimento di maiolica arcaica.</p>

155	Fornace	Abitazione	Etrusco-Romano	Ellenismo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	In corrispondenza della parte del sito in cui si trova la terra più rossa si è ritrovata una grandissima quantità di materiale ceramico (circa 60 x 30 metri), anche se il materiale essenzialmente si localizza in direzione sud- est, in un punto in cui il terreno subisce una leggera depressione. Qui è identificabile una grande UT con pianta rettangolare, che misura 15 x 10 metri, ed un'alta densità di reperti per mq. Il materiale che si è rinvenuto all'interno dell'UT è costituito da laterizi d'impasto, ceramica acroma grezza, depurata e a vernice nera. Le arature hanno riportato ai livelli di vita, mostrando l'esistenza di una struttura abitativa in materiale deperibile (rinvenuto anche intonaco di capanna) con pianta rettangolare.
156	Fornace	Frequentazione	Medioevo	Basso Medioevo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	La seconda unità topografica del sito si localizza più a nord rispetto alla precedente e si tratta di una piccola quantità di frammenti di maiolica arcaica circoscritti in un raggio di 3 x 3 metri, mista a laterizi di epoca chiaramente medievale.
157	Malamerenda	Materiale sporadico	Plurifrequentato		4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	La concentrazione di materiale si localizza, anche se in maniera assai sporadica, nella parte sud del campo, vicino al corso d'acqua, grosso modo in corrispondenza del terreno più scuro. Vi si ritrovano solamente alcuni frammenti ceramici di maiolica arcaica e rinascimentale. È da segnalare inoltre la totale assenza di laterizi. I reperti si trovano in buono stato di conservazione. La concentrazione misura 5 x 2 metri e presenta una densità di reperti per mq molto scarsa. La totale assenza di laterizi da questa concentrazione e la localizzazione del rinvenimento in fondo ad una discesa molto ripida dalla parte sommitale del sito, fa pensare che si tratti di uno scivolamento di materiale dal sito sovrastante.
158	Fornaci di Casanuova	Materiale sporadico	Medioevo	Basso Medioevo	4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	In tutta l'estensione del sito si sono rinvenuti numerosi laterizi di origine incerta, insieme ad alcuni frammenti ceramici di acroma depurata;

								unitamente a questi, si sono ritrovati anche numerosi frammenti di ceramica sicuramente moderna. Inoltre si è ritrovata una fermatura in bronzo non meglio identificata. Volendo circoscrivere il ritrovamento in una parte precisa del sito, si potrebbe dire che esso si localizza essenzialmente sul crinale, con un andamento est-ovest, e dimensioni di 10 x 15 metri. L'entità del ritrovamento su questo sito, anche se i reperti (in particolar modo i laterizi) sono piuttosto numerosi, non dà luogo ad un'interpretazione puntuale, si tratta quindi di un rinvenimento sporadico riferibile probabilmente al secolo XIV.
159	Fornaci di Casanuova	Chiesa	Dubbio		5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	In corrispondenza della parte sommitale del campo, a nord della strada vicinale, si trova una piccola costruzione in mattoni. La struttura ha pianta quadrata, misura 15 metri di lato ed è costruita in laterizi di cronologia medievale, con copertura a capanna realizzata in coppi. Sulla facciata immediatamente sopra alla porta di ingresso, si trova un piccolo tabernacolo dedicato alla Madonna ed una croce sul tetto. Gli elementi strutturali della costruzione e la notevole distanza dal podere, lascia pensare che l'antico uso di questa non fosse adibito alla rimessa degli attrezzi, bensì ad uso religioso; forse addirittura come pieve di campagna.
160	Malamerenda	Frequentazione	Medioevo	Basso Medioevo	4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Unità topografica di almeno 20 x 10 metri con scarsa densità di reperti. Si nota una concentrazione di laterizi, con ogni probabilità di periodo medievale, pochissimi frammenti di ceramica acroma depurata e un frammento di maiolica arcaica, in pessimo stato di conservazione. Il sito, in cattivo stato di conservazione, rivela la presenza di una possibile struttura di servizio con funzione agricola.
161	Fornace	Abitazione	Medioevo	Basso Medioevo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Nella parte a nord del sito, in corrispondenza di una macchia nel terreno di colore marrone-rosso, si sono rinvenuti materiali in grandissima quantità. L'unità topografica, di pianta rettangolare, ha

								<p>dimensioni piuttosto grandi (10 x 20 metri) ed orientamento est-ovest. Il materiale che vi si trova è costituito per la gran parte da laterizi, coppi, ceramica acroma depurata, maiolica arcaica (fra cui una parete di piatto veramente notevole) e acroma grezza; la densità di rinvenimento dei reperti è piuttosto alta.</p> <p>Questa seconda UT è chiaramente riferibile ad un'abitazione simile a quelle costituenti il villaggio duecentesco nella zona della Coroncina. Si tratta di un'abitazione con pianta rettangolare costruita in laterizi e copertura in coppi, datata fra XIII e XV secolo, forse fino al XVI.</p>
162	Fornace	Abitazione	Etrusco	Arcaismo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	<p>L'unità topografica riscontrabile su questo sito si colloca nella parte sud del sito, in corrispondenza della depressione naturale del terreno, nelle vicinanze del corso d'acqua, in una zona del campo in cui il terreno ha consistenza argillosa e color grigio chiaro. La concentrazione ha forma quadrata e misure di 3 x 3 metri; vi si sono rinvenuti frammenti di ceramica acroma depurata, grezza, un frammento di sospetta sigillata tarda ed un grande bordo ad impasto grigio scuro di VI secolo a.C. Inoltre vi sono numerose tracce di cottura sui reperti che farebbero ipotizzare la presenza di una struttura per la produzione di ceramica.</p> <p>L'emergenza, in questo caso, presenta caratteri abbastanza chiari per una definizione puntuale e gli elementi qui rinvenuti fanno pensare alla presenza di una struttura abitativa di periodo etrusco, costruita in materiale deperibile, con annessa una struttura tipo fornace per la produzione di ceramica. I reperti fittili qui rinvenuti fissano infatti la datazione ad una fase etrusco-arcaica di VI secolo a.C.</p>
163	S. Angelo	Frequentazione	Medioevo	Generica	4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	<p>L'unità topografica si trova proprio in corrispondenza di una macchia più scura nel terreno. L'emergenza presenta caratteri piuttosto particolari: pochissimi reperti (al massimo 5 per</p>

								mq), dimensioni ridotte (3 x 2 metri) e reperti ceramici in cattivo stato di conservazione; si registra però un grande quantitativo di laterizi, anche di grandi dimensioni, di periodo sicuramente medievale. In questo caso l'interpretazione dell'emergenza è molto complicata, considerato che il sito appare piuttosto compromesso; preferiamo quindi parlare di generica frequentazione.
164	S. Angelo	Frequentazione	Etrusco	Generica	4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Il rinvenimento si concentra in corrispondenza della macchia di terreno più scura nei pressi del corso d'acqua ma il fatto che i reperti si trovino localizzati in un punto preciso del sito non è sufficiente a fornire un'interpretazione precisa. Si sono infatti trovati laterizi in cattivo stato di conservazione, alcuni frammenti di ceramica acroma depurata. La densità di reperti per mq è veramente scarsa. L'entità del rinvenimento ed il pessimo stato di conservazione degli elementi ceramici non danno quindi luogo ad una precisa interpretazione, se non come una frequentazione di periodo etrusco generico.
165	Sant'Anna	Sporadico	Medioevo	Basso Medioevo	4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Si ritrovano su tutta l'estensione del campo frammenti di maiolica arcaica in poche unità, ceramica acroma in alto grado di frammentazione e numerosi frammenti laterizi. L'entità del rinvenimento è talmente sporadica che è anche impossibile localizzare un punto di maggiore presenza dei materiali. L'entità del rinvenimento non dà luogo ad un'interpretazione puntuale del sito, se non come materiale sporadico di epoca medievale proveniente dai siti vicini.
166	Casciano	Materiale sporadico	Plurifrequentato	Etrusco_ Medioevo	4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Si sono rinvenuti in questo sito molti laterizi ad impasto visibilmente antico, alcuni dei quali anche molto grandi, quasi integri. Molti sono i frammenti di tegole ed è attestata anche la presenza di numerose pietre. Si ritrovano anche frammenti ceramici in poche unità. La concentrazione si

								<p>localizza essenzialmente nella parte SE del sito ed ha misure 5 x 3 metri.</p> <p>Gli elementi caratterizzanti quest'emergenza farebbero presupporre l'esistenza di una struttura di piccole dimensioni costruita con laterizi e forse pietre, probabilmente struttura di servizio la cui datazione va da un generico periodo etrusco ad un generico periodo medievale. Comunque lo stato di conservazione dell'emergenza non è tale da garantire una precisa interpretazione.</p>
167	Casciano	Frequentazione	Dubbio		4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Materiale archeologico affiorante in superficie.
168	Casciano	Fattoria	Medioevo	Basso Medioevo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	<p>La concentrazione di materiale si localizza essenzialmente in corrispondenza della macchia più scura nel terreno, al centro del campo. L'anomalia nel colore del terreno ha un'estensione molto vasta (40 x 30 metri) ed al suo interno si trova materiale fittile, ma il punto di maggior concentrazione corrisponde alla parte centrale della macchia. In questo punto, che misura 5 x 3 metri, si trovano frammenti di ceramica acroma depurata, grezza, maiolica arcaica e laterizi.</p> <p>Le arature su questo sito, chiaramente coltivato da molto tempo, hanno messo in evidenza una struttura abitativa in stato di conservazione piuttosto compromesso, con pianta rettangolare, costruita con laterizi. Il fatto comunque che il materiale si continui a trovare anche al di fuori della concentrazione, dentro all'estesa macchia nel terreno, farebbe pensare allo sfruttamento agricolo del terreno intorno alla UT, pertanto si potrebbe pensare ad una fattoria di periodo medievale.</p>
169	Casciano	Materiale sporadico	Medioevo	Basso Medioevo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	<p>La seconda evidenza archeologica di questo sito si trova nella parte del campo vicino al corso d'acqua ed ha la forma di una striscia allungata che segue tutto il perimetro del sito. Al suo interno si trovano reperti di maiolica arcaica, smaltata, grezza, laterizi e tegole.</p>

								L'unità topografica è sicuramente riconducibile, data la sua collocazione topografica all'interno del sito, ad uno scivolamento di materiali provenienti dalla sovrastante unità topografica sovrastante.
170	S. Anna	Abitazione	Medioevo	Basso Medioevo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	È stata rinvenuta un'unità topografica nella parte nord ovest del campo. Si è ritrovata una buona quantità di materiali fittili, in particolar modo di maiolica arcaica ed in quantità minore acroma depurata e laterizi. La densità di materiali per mq è piuttosto alta. L'emergenza, in questo caso, si identifica con una struttura abitativa con pianta rettangolare costruita con laterizi, la cui datazione è riconducibile, dai numerosi reperti di maiolica arcaica, al periodo basso medievale. E' da notare il fatto che questo sito si trova in corrispondenza di tre concentrazioni poste dall'altro lato della strada, si può pensare ad una abitazione facente parte dell'antico comunello medievale di Casciano nelle Masse di Siena.
171	S. Anna	Materiale sporadico	Medioevo	Basso Medioevo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Intorno all'unità topografica centrale del sito si trova in forma sporadica altro materiale ceramico con le stesse caratteristiche della principale. Si dispone come una fascia intorno alla concentrazione e se ne differenzia per una quantità di materiale minore rispetto ad essa. L'interpretazione di questa evidenza può essere stabilita come frequentazione extrasito.
172	Podere Quercetano	Materiale sporadico	Medioevo	Generica	4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Si trovano su questo campo alcuni elementi fittili disposti in maniera sporadica soprattutto nella parte nord del sito, più in basso. I materiali sono essenzialmente acroma depurata, un grande frammento di grezza e laterizi in grande quantità. I reperti risultano molto frammentati ed in cattivo stato di conservazione. Si tratta di una frequentazione medievale extrasito.
173	S. Emilia	Materiale sporadico	Medioevo	Basso Medioevo	4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Su questo sito si ritrovano in maniera sporadica alcuni frammenti di maiolica arcaica, acroma depurata, invetriata e laterizi. Il materiale si

								presenta in buono stato di conservazione, ma la quantità è scarsa. Si tratta di una frequentazione extrasito di periodo medievale.
174	Colombaio	Frequentazione	Medioevo	Generica	4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	La situazione di questo sito appare ad un primo esame molto compromessa. Il livello di erosione sul terreno ha comportato l'altissima frammentazione dei reperti fittili. Comunque è possibile notare una piccola concentrazione di laterizi (in pessimo stato di conservazione) posizionata nella parte del campo adiacente alla strada. All'interno, si sono effettuati ritrovamenti molto sporadici di frammenti di acroma depurata, anch'essi molto compromessi. L'interpretazione di questo sito è sicuramente riferibile ad una dispersione sporadica di materiale proveniente da qualche sito circostante, a causa dei fenomeni di erosione del suolo.
175	Colombaio	Parte di cinta muraria	Medioevo	Basso Medioevo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	La seconda unità topografica riscontrabile su questo sito si identifica con un blocco di muro in laterizi e pietra posto su una parete tufacea nel lato opposto della strada che fiancheggia il campo. È posta sulla parete ovest della strada di Belcaro, delimitata nel tragitto da lecci secolari le cui radici sporgono sulla strada. Strato di base di questo muro in arenaria pliocenica sopra il quale si nota una sezione di pietre miste a laterizio. L'emergenza pare compromessa dalle radici dei lecci che hanno smembrato la muratura, che ha una altezza nel suo punto massimo di 1 metro. Potrebbe trattarsi, data la vicinanza al castello di Belcaro, delle antiche mura di cinta del castello che furono fatte abbattere da Siena nel Quattrocento.
176	Belcaro	Butto del castello	Medioevo	Generico	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Rinvenimento di materiali su tutto il campo: maiolica arcaica, depurata, laterizi. Si tratta di un butto del castello di Belcaro.
177	Belcaro	Frequentazione	Medioevo	Basso Medioevo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Si sono trovati diversi frammenti fittili posti in maniera sporadica su tutto il sito. Essi non danno luogo ad una concentrazione coerente. Si tratta per lo più di frammenti ceramici in buono stato di

								conservazione, costituiti da maiolica, alcune invetriate cinquecentesche e laterizi in cattivo stato di conservazione. Inoltre si sono ritrovati anche numerosi resti di ossa animali. Data la vicinanza dell'emergenza al castello di Belcaro, la sua entità disomogenea e le ossa animali frammiste al materiale ceramico, si potrebbe concludere che si tratti di un butto del castello la cui datazione andrebbe dal Basso Medioevo fino al Rinascimento.
178	Belcaro	Butto del castello	Medioevo	Basso Medioevo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Si sono rinvenuti in tutta l'estensione del sito diversi frammenti ceramici, in particolar modo invetriata e maiolica arcaica di dimensioni anche piuttosto grandi. Anche se disperso sporadicamente su tutto il campo, il ritrovamento si localizza essenzialmente in una striscia posta con orientamento est-ovest, in direzione nord del campo, in corrispondenza di un corso d'acqua che funge da confine con il campo adiacente. Con ogni probabilità, data la vicinanza del sito al castello di Belcaro e vista la caratteristica del rinvenimento che non può essere ricondotta ad una concentrazione unitaria, si può parlare di butto del castello di Belcaro.
179	Belcaro	Butto del castello	Medioevo	Basso Medioevo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Il rinvenimento effettuato su questo sito presenta caratteri identici a quello della concentrazione vicina, quindi maiolica arcaica in buono stato di conservazione mista ad invetriata e laterizi molto frammentati; il tutto disposto in maniera assai sporadica su tutta l'estensione del sito. L'interpretazione dell'emergenza in questione è la stessa del sito adiacente, cioè butto del castello di Belcaro.
180	Casciano	Chiesa	Medioevo	Secoli centrali	5	Survey Carta Archeo; I luoghi della Fede	Fonti	Il complesso è costituito da una chiesa, strutture abitative e accessorie parzialmente in disuso. E' evidente la presenza di mura di contenimento immediatamente al di sotto del sagrato della chiesa. L'edificio è menzionato nel 1189, presenta in facciata un paramento murario in tufo riferibile al

								romanico maturo, ha schema basilicale a tre navate spartite da semplici pilastri, con quattro campate, l'ultima delle quali scandita da archeggiature trasversali. Esternamente, essendo il prospetto principale nascosto da una facciata del 1775, i caratteri originali della chiesa sono avvertibili nella parte absidale, articolata su tre absidi, delle quali la maggiore è aperta da tre monofore e ornata da arcatelle; un analogo motivo decorativo ricorre nella parete di sopraelevazione della navata maggiore.
181	Casciano	Struttura accessoria	Medioevo	Basso Medioevo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	La seconda emergenza riscontrata nel nucleo insediativo di Casciano è una struttura, in completo stato di degrado, posta a 15 metri di distanza dalla chiesa di Casciano alle Masse. Si tratta di una costruzione in laterizi e pietra stile romanico, con tetto a colmo centrale e doppio spiovente simmetrico. L'accesso è costituito da una apertura di circa 1,60 metri ad arco a tutto sesto, in laterizi e molto ben conservato, il cui centro è perpendicolare al colmo del tetto. La suddivisione interna si articola in due stanze molto grandi. Per accedere alla seconda stanza vi è un altro arco in asse con il primo e con le stesse caratteristiche, ma di dimensioni più piccole. Nonostante la totale mancanza del tetto si intuisce che l'altezza media di tale struttura è circa 2,60 metri. Non vi sono altre aperture sul perimetro dei muri. La superficie è di circa 6 x 10 metri. Si tratta di una struttura di servizio annessa alla chiesa di Casciano alle Masse ed in fase con la datazione bassomedievale di quest'ultima.
182	Borgo Vecchio	Frequentazione	Medioevo	Basso Medioevo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Il rinvenimento è da ritenersi sporadico per la diffusione del materiale sul campo, che è comunque di notevoli dimensioni; l'entità dei reperti è tuttavia piuttosto interessante. Vi si sono trovati infatti frammenti di ceramica acroma depurata, grezza, smaltata, maiolica in pessime condizioni, una moneta ed abbondanti laterizi.

								Il fatto che non si sia potuta individuare una concentrazione in questo sito fa pensare che si tratti di una frequentazione extrasito di periodo medievale. Sospetto frammento di selce.
183	Borgovecchio	Rudere	Medioevo	Generico	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Struttura completamente compromessa, immediatamente al di fuori del campo, con tracce di murature forse di epoca medievale.
184	Villa Piazzola	Frequentazione	Etrusco	Generica	4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Rinvenimento di materiale ceramico in tutta l'estensione del sito: ceramica acroma depurata, alcuni laterizi e pochi frammenti di vernice nera. I frammenti sono in poche unità e disposti in maniera sporadica su tutto il sito. Possiamo parlare di una frequentazione etrusca extrasito.
185	Quercetano	Materiale sporadico	Medioevo	Generica	4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Ritrovamento di laterizi e pochi frammenti di ceramica acroma depurata. Non è possibile in questo caso fornire una interpretazione più precisa del sito.
186	Quercetano	Materiale sporadico	Medioevo	Generica	4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Ritrovamento di laterizi e pochi frammenti di ceramica acroma depurata. Non è possibile fornire una interpretazione più puntuale del sito.
187	La Querce	Frequentazione	Medioevo	Generica	4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Il rinvenimento, che si localizza nella parte sud-est del campo, è caratterizzato da diversi frammenti di laterizi, anche di dimensioni piuttosto grandi, e da totale assenza di frammenti ceramici. L'area di spargimento è di 10 x 5 metri. Probabilmente si tratta di materiale di scarico del podere La Querce, le cui murature sono sicuramente medievali.
188	Le Querce	Scarico di materiali	Dubbio		4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Il rinvenimento è caratterizzato da diversi frammenti di laterizi, anche di dimensioni piuttosto grandi, e da qualche frammento di ceramica acroma depurata. Si tratta di materiale sporadico di cui non si capisce la datazione.
189	Belriguardo	Materiale sporadico	Dubbio		5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	La prima UT riscontrata su questo sito ha carattere sporadico e si localizza in corrispondenza della parte marrone ed è piuttosto vasta, se relazionata ai

								<p>pochi elementi rinvenuti. L'estensione di 10 x 5 metri.</p> <p>L'evidenza pare essere riconducibile allo sporadico di una struttura fusoria, soprattutto se relazionato all'area di scorie della seconda UT; non ci sono comunque gli elementi per stabilire l'esistenza di una vera e propria struttura fusoria.</p>
190	Belriguardo	Area di scorie	Dubbio		5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	<p>La seconda UT si localizza nella parte del sito in cui il terreno diventa di colore rosso ed è costituito da un'area di scorie di materiale apparentemente ceramico, ma di cui non si riesce a capire la natura. Complessivamente possiamo riconoscere un'area di scorie pertinente alla struttura fusoria.</p>
191	Fogliano	Abitazione	Tardoantico		5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	<p>La UT 1 è la prima che si riscontra entrando dal lato sud. La pianta è rettangolare con dimensioni di 5 x 7 metri ed orientamento est-ovest. La quantità di materiale non è molto elevata, ma i reperti sono in buono stato di conservazione ed offrono sicuri elementi per una puntuale interpretazione. Si sono raccolti laterizi, coppi, tegole, ceramica depurata e grezza.</p> <p>L'UT 1 fa pensare ad un'abitazione tardoantica realizzata in laterizi. La datazione è compresa fra V e VI secolo.</p>
192	Fogliano	Materiale sporadico	Tardoantico		5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	<p>La seconda unità topografica rinvenuta in questo sito si localizza ad una distanza di circa 20 metri dalla prima, in direzione nord. La dimensione ed i confini di quest'ultima sono difficilmente determinabili a causa dell'entità stessa dell'UT, che presenta i caratteri di uno sporadico più che di una vera e propria UT. Presenta infatti un'estensione di 20 x 30 metri, forma vagamente circolare e scarso materiale, in stato di conservazione piuttosto compromessa. I reperti sono essenzialmente frammenti di grezza.</p> <p>Il materiale in questione è conseguenza di uno scivolamento dei frammenti più pesanti dall'UT 1.</p>
193	Fogliano	Frequentazione	Medioevo	Basso Medioevo	4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	<p>UT che si identifica con tre frammenti di maiolica circoscritti e localizzati a nord ovest. Si tratta delle</p>

								tracce di una frequentazione bassomedievale del sito.
194	Fogliano	Abitazione	Tardoantico		5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	L'emergenza presenta un'estensione di 20 x 15 metri, orientamento est-ovest ed una densità di almeno 70 frammenti per mq. Si sono rinvenuti frammenti di acroma grezza, depurata, laterizi, coppi e ceramica a vernice nera. Lo spargimento del materiale comunque va oltre le dimensioni dell'UT. L'emergenza in questione si presenta in stato di conservazione molto buono e rivela la presenza di una struttura abitativa di grandi dimensioni, costruita in laterizi e forse anche pietre (trovate in alcune unità). Il tutto riferibile al periodo romano tardoantico, con cronologia che va dal V al VI secolo.
195	Fogliano	Frequentazione	Medioevo		4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Frequentazione bassomedievale del sito testimoniata dal rinvenimento di due frammenti di maiolica arcaica.
196	Fogliano	Struttura fusoria	Medioevo	Basso Medioevo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Concentrazione di laterizi e ceramica molto circoscritta (intorno ad essa non si trovano reperti nemmeno in forma sporadica). La forma è quadrata e con dimensione di 3 x 3 metri; si colloca al di sotto della strada con orientamento nord-sud. Si sono trovati frammenti di ceramica acroma depurata, maiolica arcaica e numerosi laterizi con chiare tracce di materiali ferrosi fusi. L'emergenza, in buono stato di conservazione, potrebbe essere ricondotta ad una struttura fusoria per la lavorazione di materiali ferrosi, costruita in mattoni, con copertura in laterizi e datazione riferibile al periodo bassomedievale.
197	Fogliano	Area di scorie	Medioevo	Basso Medioevo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	È possibile riscontrare, all'interno della stessa unità topografica, un'altra concentrazione di altro materiale, per l'estensione di un metro quadrato. La concentrazione è composta da numerose scorie di lavorazione del ferro. Si tratta presumibilmente di un'area di scorie provenienti dalla UT 1, cioè scarti di fornace da ferro.

198	Fogliano	Frequentazione	Medioevo	Basso Medioevo	4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Rinvenimento di carattere sporadico su tutta l'estensione del sito; in particolar modo sono stati ritrovati ceramica acroma depurata, grezza e laterizi, anche ad impasto. Essenzialmente la concentrazione si localizza nella parte più a sud del sito. Le dimensioni sono di circa 2 x 2 metri. Il carattere sporadico del rinvenimento e la posizione del sito a distanza di pochi metri dal sagrato della chiesa, farebbe ipotizzare uno scarico di materiale proveniente dalla chiesa di Fogliano.
199	Fogliano	Chiesa	Medioevo	Secoli centrali	5	Survey Carta Archeo; I luoghi della fede	Ricognizione, Fonti	Chiesa romanica con pianta centrale e copertura a capanna, costruita con blocchi squadrati di travertino e laterizi. Il portale d'ingresso è delimitato da un'apertura in laterizi e sormontato da un arco a tutto sesto, sempre costruito in laterizi; in asse con l'arco è collocato un rosone semicircolare, anch'esso circoscritto da un arco a tutto sesto in mattoni. Risalente al XII secolo, subì un primo restauro alla fine del Cinquecento; nell'Ottocento l'assetto architettonico fu completamente modificato su progetto di Agostino Fantastici e la nuova chiesa fu inaugurata nel 1830. L'esterno si presenta in forme neoromaniche, con paramento a bozze di tufo intervallate a bozze di travertino e le cornici del portale e del semicchio in laterizio. L'interno conserva in parte la decorazione a tempera su disegno dello stesso Fantastici.
200	Podere Poggio	Materiale sporadico	Medioevo	Generica	4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	L'emergenza rinvenuta su questo sito è caratterizzata da un numero piuttosto scarso di frammenti ceramici, disposti in maniera sporadica su tutta l'estensione del sito. Non è possibile in questo caso circoscrivere il ritrovamento, né tantomeno collocarlo in un punto preciso. L'entità del rinvenimento non dà luogo ad un'interpretazione più precisa.
201	Fogliano Grosso	Abitazione	Medioevo	Basso Medioevo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Grande quantità di materiale che va localizzandosi essenzialmente nella parte sud. Qui si identifica un'unità topografica con alta densità di reperti per

								mq (min. 20 frammenti, max. 50): laterizi, maiolica arcaica, acroma depurata, grezza ed invetriata. L'unità topografica misura 10 x 10 metri. Le arature su questo sito hanno riportato alla luce una struttura abitativa con pianta quadrata, realizzata in laterizi e copertura in coppi, forse anche pietre (ne sono state ritrovate alcune in corrispondenza della concentrazione). La cronologia della struttura è data dai numerosi frammenti di maiolica arcaica.
202	Podere Balestruccio	Frequentazione	Tardoantico		4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Rinvenimento sporadico di frammenti di ceramica acroma depurata, grezza e laterizi. La quantità dei reperti è piuttosto alta, ma la sua dispersione su tutto il campo, non dà luogo all'individuazione di una concentrazione. Tracce di una frequentazione tardoantica extrasito.
203	Podere Poggio	Frequentazione	Tardoantico, Medioevo		5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Nel corso dell'indagine topografica si sono trovati numerosi frammenti di acroma depurata, grezza, maiolica arcaica e laterizi in buono stato di conservazione. Data la dispersione del materiale su tutto il campo, non è individuabile una vera e propria concentrazione. Si tratta di materiale sporadico di epoca tardoantica e medievale, con ogni probabilità scivolato dal sito soprastante.
204	Podere Poggio	Abitazione	Tardoantico		5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Grande concentrazione di materiale fittile localizzato sul poggio. La quantità di frammenti è altissima e la concentrazione ha pianta rettangolare, con misure di 10 x 7 metri e orientamento nord-sud. Si sono ritrovati laterizi, in grande quantità e in buono stato di conservazione, tegole, ceramica acroma depurata e un grande quantitativo di ceramica grezza. L'entità dell'emergenza e la grande quantità di elementi permettono di supporre l'esistenza di un'abitazione di periodo tardoantico costruita in laterizi.

205	Podere Poggio	Frequentazione	Medioevo	Basso Medioevo	4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Rinvenimento di due frammenti di maiolica arcaica in cattivo stato di conservazione a sud dell'UT 1. Tracce di frequentazione bassomedievale del sito.
206	Poggio ai Pini	Ambiente scavato nel tufo	Non id.		5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	<p>Bosco posto a sud di villa Terraia, ad est di villa Poggio ai Pini e ad ovest di villa Ascarello. Il bosco era nei tempi antichi il giardino privato della villa dei Vecchi, oggi ridenominato come Poggio ai Pini. Si conservano, negli anelli di viottoli che scendono verso il lago prosciugato dei Vecchi, alcuni elementi costituenti il giardino: panchine in travertino, lastricature in pietra dei viottoli.</p> <p>All'interno del bosco è stata rinvenuta una struttura scavata nel tufo posta ad est della villa. L'ambiente farebbe pensare ad una prima occupazione dell'emergenza come tomba. La grotta si compone di una stanza centrale con altezza di 3 metri, con pilastro centrale con base romboidale interamente ricavato nel tufo, che sorregge una copertura a volte del soffitto, anch'esso scavato; il lato del pilastro è di almeno 1 metro e mezzo. Su questa stanza centrale si aprono 3 diramazioni, 2 poste sui lati destro e sinistro e l'altra in fondo; quest'ultima presenta una colonna in materiale lapideo con capitello che sorregge un architrave anch'esso in travertino.</p> <p>In corrispondenza di queste aperture si trovano dei piccoli blocchi cilindrici di pietra, alti circa 50 cm, terminanti con forma troncoconica. Sulla destra dell'ingresso si trova una banchina scavata di forma semicircolare, con altezza di 30 cm. Sul pavimento si possono vedere elementi lapidei di grandi dimensioni di cui però è impossibile stabilire la natura. Inoltre, sulla parete ovest, che conduce all'apertura con architrave, si intravedono tre piccole urnette scavate ad una altezza di circa 1m e 60 e rivestite in materiale lapideo, apparentemente vuote.</p>

								L'ingresso alla grotta è costituito da un vero e proprio strappo nella parete tufacea del bosco, parzialmente coperta da un semiarco costruito in pietre non squadrate che aggetta sulla parete tufacea.
207	Poggio ai Pini	Ambiente scavato nel tufo	Non id.		5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Stessa struttura scavata nel tufo, meno ricca della precedente, forse più grande, posta nel versante opposto a quello della UT 1. L'interpretazione di questa emergenza è piuttosto complessa; si potrebbe trattare di una struttura inizialmente sfruttata come luogo di sepoltura e successivamente rimaneggiata e abitata forse da frati che l'hanno usata come luogo di eremitismo e preghiera, data la vicinanza di una sospetta chiesa rinvenuta sempre nel bosco.
208	Poggio ai Pini	Ambiente scavato nel tufo	Non id.		5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Si tratta di una struttura, anch'essa scavata nel tufo, molto più piccola delle precedenti, collocata di fianco della UT1. Interno composto da una camera circolare di 1,5 metri di raggio, volta circolare, ingresso costituito da architrave sorretto da colonne per l'altezza di 1 metro. La funzione è piuttosto incerta; forse si potrebbe trattare di una tomba.
209	Poggio ai Pini	Tomba	Etrusco	Ellenismo	5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Questa UT si localizza nell'estrema parte sud del bosco; è facilmente individuabile perché il punto in cui si trova non è coperto da vegetazione. Si tratta di un ambiente scavato nel tufo, formato da una stanza centrale con altezza massima di 1,80 metri, larghezza 2 metri e profondità 3 metri. Nell'unica stanza si trovano 2 banchine in materiale lapideo poste sui lati. La banchina sulla parete est è una striscia rettangolare lunga 2 metri per 40 cm, ad un'altezza di 50 cm; l'altra è identica, ad eccezione di due blocchi di pietra stoncati alti 15 cm l'uno, sovrapposti a mo' di cuscini. Sulla parete sud si trova un'apertura scavata con coperture a tutto sesto, la cui funzione era forse quella di un contenitore di materiale fittile.

								Possiamo interpretare l'emergenza come una tomba etrusca di periodo ellenistico.
210	Poggio ai Pini	Frequentazione necropoli	Etrusco		5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Necropoli (schedario nn. 396-399)
211	Poggio ai Pini	Chiesa	Medioevo		5	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Probabile chiesa distrutta.
212	Ginestreto	Materiale sporadico	Medioevo	Basso Medioevo	4	Survey Carta Archeo	Ricognizione	Rinvenimento sporadico di frammenti di acroma depurata, grezza, maiolica arcaica in cattivo stato di conservazione. Si tratta di una frequentazione extrasito basso medioevale
213	Palazzo Diavoli	Rinvenimento occasionale	Romano	Generico	3	Pallecchi, 2006; Siena Le Origini, n. 11, p. 192	Fonti	Presso Palazzo Diavoli, rinvenimento occasionale nel corso di lavori pubblici nel 1927 nell'area, di un sigillo romano in bronzo.
214	Belcaro, Poggio ai Pini	Necropoli	Etrusco	Ellenismo	3	Pallecchi, 2006	Fonti	Nel 1845, durante la costruzione della strada, vennero alla luce tombe ipogee a camera quadrata, di piccole dimensioni, scavate nella roccia. Tra i reperti, datati al III-II secolo a.C., si segnalano due cinerari, una ciotola acroma e una lucerna.
215	Belcaro, Poggio ai Pini	Tomba	Romano	Generica	3	Pallecchi, 2006; ASAT, n. 42.3	Fonti	Nel 1927, durante lavori di sterro, fu riportata alla luce una tomba a fossa con copertura in tegole (tomba alla cappuccina). Al suo interno furono rinvenute ceramiche di impasto grezzo, vetro e un medio in bronzo databili all'età romana.
216	S. Maria a Tressa	Murature	Incerto	Incerta	3	Siena le Origini, p. 194, n. 26	Fonti	Blocco di muri squadri di travertino, in loc. S. Maria a Tressa, podere Il Pero. Rinvenimento avvenuto nel 1978 nel corso dei lavori per la costruzione del raccordo tra le superstrade Arezzo Siena e Siena Grosseto. Età imprecisabile.
217	Vico Bello	Villa_Terne	Romano	Impero	4	Siena le Origini, p. 188, ASAT, p. 220, n. 182	Fonti	Ad un'altitudine di circa 330 m nel 1917, nel corso di lavori di sbancamento per la costruzione della nuova stazione ferroviaria, fu completamente sconvolto un grande edificio romano con muri a cortine di piccole bozze intramezzate da fascioni in laterizio e con pavimenti parzialmente a mosaico bianco e nero, con fasce che racchiudevano un motivo a treccia. Uno degli ambienti sembra essere stato absidato. Sulla base di queste notizie si è ipotizzata l'esistenza di un edificio termale della

								prima età imperiale, considerando anche la vicinanza di un acquedotto che la tradizione. Ritrovamenti sporadici anteriori, effettuati nella zona, avrebbero restituito materiali sempre di periodo romano. locale vorrebbe romano
218	S. Tommaso di Val dipugna	Iscrizione	Romano	Generica	3	Siena le Origini, p. 197, n. 5; CIL, XI, 1804		Nella balaustra che dà accesso al presbiterio della chiesa di S. Tommaso era utilizzata la lastra con iscrizione latina: D(is) M(anibus) / L.Laelio L.f. Ouf(entina) Valenti veter(ano)/ v(ixit) a(nnis) XXXVIII m(ensibus) VI. / Laeli(us) Epaganthus/ Crescens / lib(ertus) / patrono bene me/renti.
219	Pian del Lago	Necropoli	Etrusco	Arcaismo	3	Acconcia, 2012, p. 85, 350; Barker, Symonds 1984, 284, sito n. S 14 - 8.	Ricognizioni	Nucleo funerario di limitata estensione Ipotizzato sulla base del rinvenimento di materiali sporadici identificati come resti di tombe di età arcaica (VI secolo a.C.).
220	S. Maria della Scala	Abitato	Etrusco	Orientalizzante _Arcaismo_ Ellenismo	5	Acconcia, 2012, p. 89, 362; Pallecchi, 2006, p. 590	Scavi archeologici	Rinvenimento nel corso dello scavo del complesso medievale dell'ospedale di S. Maria della Scala, di materiali e stratigrafie attribuibili alla frequentazione etrusca dell'area urbana. Sono state infatti indagate stratigrafie in giacitura primaria: si tratta di alcune fosse di scarico o da conserva, al cui interno sono stati rinvenuti abbondanti materiali in ceramica a vernice nera e impasto associati a ceramiche della prima età imperiale, insieme ad alcuni frammenti di bucchero e impasti di età arcaica. È stata inoltre condotta l'indagine di una sezione stratigrafica attribuibile a una struttura abitativa databile nella seconda metà del VII secolo a.C., che ha restituito frammenti di bucheri decorati a cilindretto e impasti, ceramica greco orientale ed etrusco corinzia e un frammento di lastra architettonica con decorazione white on red; tali materiali hanno suggerito una interpretazione dell'emergenza come traccia di una residenza gentilizia; Datazione: ultimi decenni del VII secolo a.C. età ellenistica.

221	Duomo_S. Maria della Scala	Abitato	Etrusco	Ellenismo	5	Pallecchi, 2006, p. 589	Scavi archeologici, fonti	Sul colle del Duomo gli scavi hanno messo in luce una serie di strutture in legno e materiali deperibili databili tra IV e III secolo a.C. affiancato da quartieri artigianali e circondato da una rete di percorsi lungo i quali si sviluppavano le necropoli.
222	Duomo_S. Maria della Scala	Area artigianale	Etrusco	Ellenismo	5	Pallecchi, 2006, p. 589	Scavi archeologici, fonti	Sul colle del Duomo gli scavi hanno messo in luce una serie di strutture in legno e materiali deperibili databili tra IV e III secolo a.C. affiancato da quartieri artigianali e circondato da una rete di percorsi lungo i quali si sviluppavano le necropoli.
223	Duomo_S. Maria della Scala	Necropoli	Etrusco	Plurifase	5	Pallecchi, 2006, p. 589	Scavi archeologici, fonti	Sul colle del Duomo gli scavi hanno messo in luce una serie di strutture in legno e materiali deperibili databili tra IV e III secolo a.C. affiancato da quartieri artigianali e circondato da una rete di percorsi lungo i quali si sviluppavano le necropoli.
224	Castelvecchio	Area fortificata	Romano	Impero	5	Pallecchi, 2006, pp. 589-590	Scavi archeologici, fonti	<p>Tra IV e III secolo a.C. pare collocarsi la prima fortificazione della collina di Castelvecchio, secondo la lettura di Pallecchi, collegato all'insediamento della collina del Duomo da una sella di origine naturale.</p> <p>Nella zona del colle di Castelvecchio l'analisi della cartografia fatta da Pallecchi, riletta attraverso il metodo regressivo, ha messo in luce la presenza di una organizzazione della viabilità che segue uno schema geometrico impostato su assi ortogonali larghi circa 6 metri, che suddividono isolati a pianta rettangolare.</p> <p>Questa organizzazione interessa un'area a pianta approssimativamente rettangolare, delle dimensioni di circa 800x400 piedi romani, il cui perimetro avrebbe potuto essere facilmente fortificato, sfruttando i dislivelli naturali del terreno.</p> <p>Lungo il perimetro di quest'area, in effetti, va a posizionarsi una serie di segnalazioni di strutture murarie rinvenute nel corso dei secoli passati e non più visibili, ma nelle quali, al momento del rinvenimento, si suggerì di identificare tratti delle fortificazioni del nucleo più antico della città.</p>

225	Duomo_S. Maria della Scala	Abitato	Romano	Impero	5	Pallecchi, 2006, pp. 590-591	Scavi archeologici, fonti	All'organizzazione della colonia di Saena lulia potrebbe esser fatto risalire un secondo reticolo urbano, riconosciuto nell'area del colle del Duomo. Il reticolo, che in buona parte coincide con il sistema organizzativo attuale del colle, è ancora una volta caratterizzato da un impianto ad assi ortogonali, che suddividono lo spazio urbano in file di isolati a pianta rettangolare, alternate a file di isolati a pianta quadrata. Il reticolo ricostruito per il colle del Duomo interessa una serie di terrazzamenti che definiscono un'area a pianta approssimativamente rettangolare, delle dimensioni di circa 800x600 piedi. Il perimetro di quest'area avrebbe potuto essere facilmente fortificato, sfruttando il dislivello naturale, e, in effetti, lungo il perimetro dei terrazzamenti più a valle sono stati effettuati, in epoche diverse, rinvenimenti di imponenti strutture murarie che potrebbero essere riferite proprio alle fortificazioni del colle.
226	Duomo	Pozzetto sacrificale	Etrusco_Romano	Età repubblicana	5	Pallecchi, 2006, p. 591	Scavi archeologici	Uno degli elementi che fanno pensare ad una fortificazione monumentale del colle del Duomo è conservato in un pilastro, che sembra essere stato in relazione con una antica rampa scavata nell'arenaria vergine, che almeno dal III secolo a.C. consentiva l'accesso alla parte più alta del colle, è verosimilmente da interpretare come traccia di una delle porte urbane della colonia. A conferma di questa interpretazione, poco distante è stato individuato un pozzetto sacrificale a pianta quadrata scavato nell'arenaria vergine, all'interno del quale sono stati rinvenuti i resti del sacrificio di tre cani e di un cavallo, che sembra costituire la traccia di un rito propiziatorio tipicamente legato alla fondazione delle mura o delle porte della città.

227	Pieve al Bozzone	Villa_terme	Romano	Impero	5		Scavi archeologici_ ricognizioni_ fonti	Vedi scheda n. 26
228	Belvedere	Frequentazione	Medioevo	Basso Medioevo	4		Ricognizione	Materiale sporadico affiorante.
229	Siena, fuori Porta Ovile	Sepulture	Tardoantico		3	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Fonti	Rinvenimenti occasionale di resti umani all'interno di tombe scavate nell'arenaria vergine. Vennero alla luce, in particolare, tre sepolture in piccole grotticelle. Datazione V sec. d.C.
230	Siena, Terzo di San Martino, Contrada di Valdimontone (Palazzo di San Galgano)	Materiale sporadico	Medioevo	Basso Medioevo	5	Archivio LIAAM	Saggi stratigrafici	Durante il restauro del palazzo sono stati condotti alcuni saggi stratigrafici che hanno restituito ceramica ingobbata, invetriata e graffita coeva alla sua costruzione (fine XV secolo) e materiali databili al XVI secolo.
231	Siena, Terzo di San Martino, Fornace (sede della Contrada del Nicchio)	Rinvenimento occasionale	Medioevo	Basso Medioevo	4	Archivio LIAAM	Fonti	Tra il 1976 e il 1977, durante i lavori di ristrutturazione della sede, stata rinvenuta una fornace scavata nel tufo circondata da alcuni silos riempiti di ceramica. I materiali sono databili dal XIV al XVI secolo.
232	Siena, Terzo di San Martino, Contrada di Valdimontone Tiratoio di San Martino	Notizia storico-archivistiche	Medioevo	Tardo Medioevo	4	Archivio LIAAM	Fonti	Oggi scomparso, era adibito alla lavorazione delle pezze di lana del Terzo di San Martino. Fu edificato nel 1343 in Val di Montone su un lato della strada che conduceva a Porta Giustizia.
233	Siena	Rinvenimento occasionale, facies rupestre	Incerto	Incerta	4	Archivio LIAAM	Ricognizioni	Il complesso sotterraneo, realizzato in muratura, ha sviluppo in massima parte rettilineo con ambienti comunicanti tra loro.
234	Siena, Terzo di Camollia, Contrada dell'Istrice, sede della Contrada dell'Istrice	Rinvenimento occasionale, materiale ceramico	Medioevo	Basso Medioevo XIII - XVI secolo d.C.	4	Archivio LIAAM	Sterri	Durante alcuni lavori di restauro, stato rimosso il pavimento. È emerso uno strato di riporto contenente numerosi frammenti ceramici di età medievale (maiolica arcaica) e rinascimentale. Oggi sono conservati presso la Contrada.

235	Siena, fuori Porta Camollia, via Ricasoli	Urna cineraria	Romano	Impero (I secolo d.C.)	3	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Sterri	Rinvenimento casuale nel corso di lavori di sterro alla fine dell'Ottocento di urna romana con iscrizione attualmente conservata a Villa Arceno.
236	Siena, Terzo di Camollia, Contrada del Drago, vicolo dei Curiali	Materiale ceramico	Plurifrequentato	Tarda antichità, Medioevo	3	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Fonti	A metà circa del non più esistente vicolo dei Curiali rinvenimento di una buca, all'interno dalla quale furono rinvenuti abbondanti frammenti ceramici di varia epoca (ceramica romana, di età longobarda e ceramica medievale)
237	Siena, Terzo di Camollia, Contrada del Drago, vicolo dei Curiali	Necropoli	Etrusco	Ellenismo	4	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Fonti	Nel 1781, nello scomparso vicolo dei Curiali, rinvenimento di un ambiente ipogeo dotato di vani secondari o nicchie, all'interno del quale furono rinvenuti i resti di numerose inumazioni, con i defunti orientati verso occidente.
238	Siena, Terzo di Città, Contrada della Chiocciola, chiesa di Sant'Ansano	Muratura	Etrusco	Ellenismo	5	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Fonti	Sotto al muro di fondo della chiesa di Sant'Ansano, resti di antiche murature in pietra calcarea e mattoni che V. Lusini e A. Leoncini identificano con le mura romane della città
239	Siena, Terzo di Città, Contrada della Chiocciola, chiesa di S. Quirico	Materiale ceramico	Romano	Impero	4	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Fonti	Negli anni Trenta del Novecento, durante i lavori di restauro della chiesa, furono rinvenuti diversi frammenti ceramici di età romana.
240	Siena, Terzo di Città, Contrada della Chiocciola, chiesa di S. Quirico	Muratura	Romano	Generica	4	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Fonti	Secondo A. Leoncini, fino a pochi anni fa sotto la chiesa di San Quirico si poteva vedere un tratto delle mura urbane di età romana che sarebbe stato nascosto, nel corso di un recente restauro, da un parapetto intonacato.
241	Siena, Terzo di Città, Contrada della Tartuca, Istituto Tommaso Pendola	Ambienti ipogei	Romano_ Rinascimento	Generica	3	Archivio LIAAM	Sterri	Nel 1877, durante lo scavo delle fondamenta dell'edificio, furono scoperte delle cavità. Tra queste alcune furono interpretate come sterri dei secoli XVI e XVII, altre come pozzi e cantine, altre ancora come tombe romane.

242	Siena, Terzo di Città, Contrada della Pantera, società della Contrada della Pantera	Muratura	Romano	Generica	5	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Sterri	Al di sotto della terrazza della società della Contrada della Pantera, con accesso al civico n.26, rinvenimento occasionale, nel corso dei lavori di scavo all'interno della sede della Contrada, di blocchi di pietra rozzamente squadrate.
243	Siena, Terzo di Città, Contrada della Pantera, via di S. Quirico	Muratura	Romano	Generica	3	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Fonti	Reimpiego, sulla facciata del palazzo, di pietre squadrate e bozze di arenaria. Materiale non in situ. Secondo A. Leoncini potrebbe trattarsi di materiali provenienti dalle mura antiche della città.
244	Siena, Terzo di Città, Contrada della Pantera, piazzetta delle Due Porte	Muratura	Romano	Generica	4	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Fonti	Al lato delle Due Porte, nello stabile allora di proprietà del sig. Benedetto Forti, tratto di muratura antica nelle quali Lusini identifica un tratto delle antiche mura romane.
245	Siena, Terzo di Città, Contrada della Pantera, piazzetta delle Due Porte, via Stalloreghi 59	Muratura	Romano	Generica	5	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Fonti	Al di sotto dell'abitazione, all'interno di una cantina, muro costruito con pietre grossolane, addossato direttamente alla parete della collina. Secondo A. Leoncini potrebbe trattarsi di un tratto della cinta più antica della città.
246	Siena, Terzo di Città, Contrada della Pantera, piazzetta delle Due Porte, via Stalloreghi 55	Muratura	Romano	Generica	3	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Fonti	Sul retro del palazzo con accesso al civico n.55, reimpiego di pietre squadrate e bozze di arenaria. Materiale non in situ. Secondo A. Leoncini potrebbe trattarsi di materiale proveniente dalle mura antiche della città.
247	Siena, Terzo di Città, Contrada dell'Onda, Contrada della Tartuca,	Notizie storico-archivistiche	Medioevo	Secoli centrali_Basso medioevo	4	Archivio LIAAM	Fonti	Chiesa di Sant'Agata, attestata nel 1043. Scomparse con la costruzione della basilica di Sant'Agostino. Oggi le volte dell'antica chiesa ospitano una mensa universitaria.

	chiesa di Sant'Agata							
248	Siena, Terzo di Città, Contrada della Pantera, Fonte del Mandorlo	Notizie storico-archivistiche	Medioevo_XX secolo		4	Archivio LIAAM	Fonti	La fonte era situata fuori dalle Due Porte di Stalloreggi, nelle immediate vicinanze dello Spedale di Santa Maria della Scala. Fu costruita tra il 1352 e il 1360.
249	Siena, Terzo di Città, Pozzo della Diana	Notizie storico-archivistiche	Medioevo_XX secolo		5	Archivio LIAAM	Ricognizioni	Si tratta di un pozzo in mattoni, scavato nei primi decenni del Trecento dai frati del convento. È situato sul retro del Convento di San Niccolò al Carmine.
250	Siena, Terzo di Città, Contrada della Selva, Torre nel Palazzo de' Cerretani	Notizie storico-archivistiche	XIX-XX secolo		4	Archivio LIAAM	Fonti	Benché oggi non sia più visibile, era situata fra la Costarella e il chiasso del Bargello: probabilmente una delle torri oggi inglobate nel palazzo Pannocchieschi d'Elci.
251	Siena, Terzo di Città, Contrada della Selva, Torre degli Alessi (il Torrione)	Notizie storico-archivistiche	Medioevo	Basso Medioevo	4	Archivio LIAAM	Fonti	Benché oggi non sia più visibile, era situata fra la Costarella e il chiasso del Bargello: probabilmente una delle torri oggi inglobate nel palazzo Pannocchieschi d'Elci.
252	Siena, Terzo di Camollia, Contrada del Drago, Banchi di Sopra	Rinvenimento occasionale di materiale ceramico	Etrusco	Arcaismo_ Ellenismo	4	Archivio LIAAM	Fonti	Rinvenimento isolato di materiale ceramico in piazza Salimbeni, costituito da bucheri, ceramica a vernice nera e ceramica grezza, analogo a quello recuperato presso Palazzo Rocca dei Salimbeni. Databile al VI-II secolo a.C.
253	Siena, Terzo di San Martino, Contrada della Civetta, Torre degli Accarigi de' Grandi	Notizie storico-archivistiche	Basso Medioevo - 1799		4	Archivio LIAAM	Fonti	Potrebbe essere localizzata in Via di Città 27-29 dove sono visibili alcuni resti sulla facciata. La demolizione della torre riportata da Bandini nel 1799 fu costruita nel corso del XIII secolo.
254	Siena, Terzo di Camollia, Contrada dell'Oca,	Rinvenimento occasionale di materiale ceramico	Medioevo	Basso Medioevo	5	Archivio LIAAM	Restauri	Durante il rifacimento del pavimento dell'Oratorio di Santa Caterina sono emersi frammenti ceramici e un catino di epoca medievale (XIII – XIV secolo). I materiali sono conservati presso la Contrada dell'Oca.

	Oratorio di S. Caterina							
255	Siena, Terzo di Camollia, Contrada dell'Oca, via Diacceto 22	Rinvenimento occasionale di materiale ceramico	Medioevo	Basso Medioevo	5	Archivio LIAAM	Restauri	Il rinvenimento stato effettuato nel 1956, durante il rifacimento dei locali al n.c. 22. Sono emersi numerosi anforacei di grosse dimensioni posti tra le volte del piano terreno e il pavimento del primo piano. Sono databili al XV secolo.
256	Siena, Terzo di Camollia, Contrada del Drago, via dei Termini	Rinvenimento occasionale di materiale ceramico	Romano	Tarda Repubblica	4	Siena Le Origini, p. 191, 5; Archivio LIAAM	Sterri; Fonti	Ritrovamento di ceramica a vernice nera ed acroma venuto alla luce durante la demolizione della torre medievale del Pulcino. Materiale databile al II-I secolo a.C.
257	Siena, Terzo di San Martino, Contrada del Nicchio, Porta di Busseto	Notizie storico-archivistiche	XIII – XX secolo		5	Archivio LIAAM	Fonti; ricognizioni	Fu realizzata probabilmente a metà del XIII secolo circa. La porta, oggi tamponata, visibile all'interno del Distretto Militare o dalla via Baldassarre Peruzzi.
258	Siena, Terzo di Camollia, Contrada del Drago	Rinvenimento occasionale di materiale ceramico	Medioevo	Basso Medioevo	4	Archivio LIAAM	Fonti	Numerosi frammenti ceramici di maiolica arcaica e di maiolica rinascimentale, provenienti in massima parte dall'area dell'edificio, sono oggi conservati nel laboratorio dell'Istituto. Sono databili tra XIV e XV secolo.
259	Siena, Terzo di Camollia, Contrada del Drago, via Montanini	Iscrizione	Romano	Impero	3	Siena Le Origini, p. 190, 1	Fonti	Trabeazione architettonica con iscrizione latina. Le prime notizie risalgono al 1480, quando ricordata la sua presenza sopra la porta di due torri. Fu poi murata nell'edificio che prese il posto delle torri stesse. È databile all'età imperiale.
260	Siena, Terzo di Camollia, Contrada del Drago, via Giuseppe Pianigiani	Statua	Romano	Impero	3	Siena Le Origini, p. 190, 2	Fonti	Nel 1345, durante lo scavo delle fondamenta delle case Malavolti, fu rinvenuta una statua in marmo, databile all'età imperiale, che rappresenta Venere Anadiomene. Posta sulla fonte di Piazza del Campo venne distrutta nel 1357.
261	Siena, Terzo di Camollia, Contrada del Bruco, Piazza dell'Abbadia	Rinvenimento occasionale di materiale ceramico	Medioevo	Basso Medioevo	3	Archivio LIAAM	Sterri	Alcuni boccali in maiolica arcaica, databili alla fine del XIV secolo, sono stati rinvenuti ai primi del Novecento durante gli scavi nella piazza.

262	Siena	Rinvenimento occasionale facies rupestre			5	Archivio LIAAM	Ricognizioni	Il complesso sotterraneo presenta un'articolazione complessa con sviluppo verticale su quattro livelli, di cui tre interrati.
263	Siena	Rinvenimento occasionale facies rupestre			5	Archivio LIAAM	Ricognizioni	
264	Siena	Rinvenimento occasionale facies rupestre			5	Archivio LIAAM	Ricognizioni	Il complesso sotterraneo si sviluppa in verticale su tre livelli di cui due nel sottosuolo. È costituito da tre camere e dai relativi collegamenti tra i quali una scala a tre rampe.
265	Siena, Terzo di Città, Contrada della Pantera, via di Stalloreghi 6	Rinvenimento occasionale	Romano	Impero	5	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Ricognizioni	Individuazione nel corso delle ricognizioni archeologiche del riempimento di un pozzo di butto (o silos) apparentemente di età romana imperiale (I a.C. – II d.C.).
266	Siena, Terzo di Camollia, Contrada dell'Istrice, Porta Camollia	Muratura	Etrusco	Ellenismo	5	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Ricognizioni	Tratti di muratura in grandi blocchi di travertino. Il carattere imponente della muratura e la sua vicinanza con l'area della necropoli di Camollia potrebbe suggerirne una interpretazione come monumento o edicola funeraria (IV - II secolo a.C.)
267	Siena, Terzo di Città, Contrada della Pantera, via di Stalloreghi 34	Rinvenimento occasionale	Romano	Tarda Repubblica - Impero	5	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Scavi archeologici	Al di sotto dell'abitazione con accesso al civico n.c. 34, scavo archeologico nel 1983 di un pozzo di butto che ha restituito materiale ceramico di età romana tardo repubblicana, imperiale e tardo antica (seconda metà II a.C. – V secolo d.C.)
268	Siena, Terzo di Città, Contrada della Chiocciola, via delle Sperandie	Rinvenimento occasionale, scavo	Medioevo	Basso Medioevo	5	Archivio LIAAM	Restauro	Durante i lavori di ristrutturazione di un vano sotterraneo, sono venuti alla luce i resti di una fornace da ceramica a pianta rettangolare, riutilizzata dopo il XVI secolo come pozzo di butto. La ceramica databile tra XV e prima metà XVI secolo.
269	Siena, Terzo di Camollia, Contrada del Drago, presso chiesa della	Rinvenimento occasionale	Romano	Generica	3	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Fonti	Presso la chiesa della Madonna delle Nevi, rinvenimento occasionale nel 1877 di cose di epoca romana.

	Madonna delle Nevi							
270	Siena, Terzo di Città, Contrada della Pantera, via Stalloreggi	Rinvenimento occasionale, sepolture	Romano	Generica	3	Archivio LIAAM	Fonti	Si ha notizia del rinvenimento di alcune tombe interpretate come parte di una necropoli di età etrusco-romana (V secolo a.C. - I secolo d.C.).
271	Siena, Terzo di San Martino, Contrada della Civetta, Torre degli Ugurgieri	Notizie storico-archivistiche	Medioevo	Basso Medioevo	4	Archivio LIAAM	Fonti	Oggi non più visibile, localizzabile nella parte dove Via di Calzoleria sbocca in Via Banchi di Sotto, punto nel quale sorgeva la Chiesa di San Pietro in Banchi. Notizie del 1280; Seconda metà XIII - XVIII secolo d.C.
272	Siena, Terzo di San Martino, Contrada del Drago, via del Cavallerizzo	Rinvenimento occasionale, necropoli	Romano	Impero	4	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Fonti	Rinvenimento occasionale nel corso dello scavo di una fogna, nel 1895, di una serie di tombe a fossa all'interno delle quali furono rinvenuti resti delle deposizioni e dei corredi. Necropoli di età romana (I secolo a.C. – II secolo d.C.)
273	Siena, Terzo di San Martino, Contrada della Civetta, Torre dei Salvani	Notizie storico-archivistiche	Medioevo	Basso Medioevo	4	Archivio LIAAM	Fonti	Oggi non più esistente, localizzabile nell'area dove attualmente posto il palazzo Palmieri, piazza Tolomei. Secondo Castelli e Bonucci, ne restano alcune tracce nelle fondamenta del Palazzo Palmieri.
274	Siena, Terzo di San Martino, Contrada del Drago, via del Cavallerizzo	Rinvenimento occasionale	Romano	Impero	3	Siena Le Origini, p. 191, 4; Pallecchi, 2006	Fonti	Rinvenimento casuale alla fine del XIX sec. di una vasca di calcestruzzo e cocciopesto che portava sempre le tracce dello zampillo. Nell'area si recuperarono anche frammenti di ceramica non databile. Probabile Età romana imperiale.
275	Siena, Terzo di San Martino, Contrada della Civetta, Chiesa di San Paolo	Notizie storico-archivistiche, chiesa	Medioevo	Secoli centrali – Basso Medioevo	4	Archivio LIAAM	Fonti	La chiesa attestata nel 1081. Fu distrutta nel Trecento per far posto al Palazzo della Magistratura delle Mercanzia.
276	Siena, Terzo di San Martino, Contrada dell'Istrice, Palazzo Francesconi-Mocenni	Rinvenimento occasionale	Romano	Generica	3	Pallecchi, 2006; Siena Le Origini, p. 190, 3.	Fonti	Presso il Palazzo Francesconi-Mocenni, sul lato ovest della via del Cavallerizzo, rinvenimento occasionale nel 1877 di cose di epoca romana.

277	Siena, Terzo di San Martino, Contrada del Leocorno, via Banchi di Sotto, 55	Rinvenimento occasionale, frammento di statua	Romano	Generica	3	Pallecchi, 2006	Fonti	Parte della testa di una statua di notevoli dimensioni reimpiegata all'interno di una muratura medievale. Statua di culto di età presumibilmente romana.
278	Siena, Terzo di San Martino, Contrada della Civetta, Banchi di Sotto	Rinvenimento occasionale	Romano	Generica	3	Pallecchi, 2006	Fonti	Rinvenimento occasionale nel 1877 di cose di epoca romana.
279	Siena, Terzo di San Martino, Contrada della Civetta, via Cecco Angiolieri	Muratura	Romano	Generica	3	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Ricognizioni	Via Cecco Angiolieri presso l'incrocio con il vicolo del Castellare, reimpiego di materiali da costruzioni di età romana.
280	Siena, Terzo di Città, Contrada della Tartuca, presso Convento di Santa Margherita	Sepulture	Romano	Tardo Impero	4	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Fonti	Rinvenimento occasionale di tombe alla cappuccina, coperte da grosse tegole e all'interno delle quali, insieme ad alcuni scheletri, furono rinvenute una moneta dei due Filippi e un'ampolla di cristallo in frammenti. Età tardo romana, III - Prima metà IV secolo d.C.
281	Siena, fuori Porta San Marco, località Il Giuggiolo	Ripostiglio	Protostoria	Età del ferro	3	Siena Le Origini, p. 194, 25	Fonti	Rinvenimento di un'ascia in piombo e due asce in bronzo, di cui una ad alette ed occhio, con taglio leggermente espanso e semicircolare. I materiali sembrano essere attualmente dispersi, XIII - X secolo a.C.
282	Siena, Terzo di Città, Contrada della Tartuca, via di Castelvecchio	Muratura	Etrusco_Romano	IV - II secolo a.C.	4	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Ricognizioni; Fonti	Reimpiego di pietre squadrate e bozze di arenaria nel muro che recinge l'orto relativo all'abitazione con accesso al civico n.14. Materiali non in situ. Secondo A. Leoncini, potrebbero provenire dalle mura antiche della città.
283	Siena, Terzo di Città, Contrada della	Muratura	Etrusco_Romano	IV - II secolo a.C.	5	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Ricognizioni	Tratti di muratura in conci di travertino e arenaria visibili sulla facciata degli edifici ai civici nn. 2-4.

	Tartuca, via Tommaso Pendola							
284	Siena, Terzo di Città, Contrada della Tartuca, via Tommaso Pendola	Muratura	Etrusco_Romano	IV - II secolo a.C.	3	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Fonti	Possibili resti di strutture murarie relative al nucleo primitivo della città presso le strutture dell'Istituto Tommaso Pendola.
285	Siena, Terzo di Città, Contrada della Tartuca, via Tommaso Pendola	Muratura	Etrusco_Romano	IV - II secolo a.C.	5	Siena Le Origini, p. 193, 19; Pallecchi; Archivio LIAAM	Ricognizioni	Resti di strutture in muratura, nelle fondamenta dell'Istituto Tommaso Pendola, che Cristofani immagina di poter identificare come tratti di un'antica cinta muraria.
286	Siena, Terzo di Città, Contrada della Tartuca, via Tommaso Pendola	Stratificazione antropica	Etrusco_Romano	IV - II secolo a.C.	5	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Ricognizioni	Al di sotto di uno dei locali dell'Istituto Tommaso Pendola, con accesso al civico n.35, rinvenimento occasionale nel corso di ricognizioni archeologiche di una stratificazione antropica con materiali di presumibile età etrusco-romana.
287	Siena, Terzo di Città, Contrada della Tartuca, via Tito Sarrocchi	Muratura	Etrusco_Romano	IV - II secolo a.C.	4	Siena Le Origini, p. 193, 18; CA, p.7, n. 7; Pallecchi, 2006	Fonti	Resti di strutture in muratura che Bargagli Petrucci, Bianchi Bandinelli e Cristofani pensano di poter interpretare come resti di antiche mura urbane.
288	Siena, Terzo di Città, Contrada della Tartuca, proprietà Pallassini	Rinvenimento occasionale	Etrusco_Romano	IV - II secolo a.C.	4	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Ricognizioni	Frammenti di ceramica etrusca e romana dal soffitto di una stanza sotterranea adibita a cantina.
289	Siena, Terzo di Città, Contrada della Tartuca, via delle Cerchia, 54	Rinvenimento occasionale	Etrusco	Ellenismo	5	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Ricognizioni	Al di sotto dell'abitazione con accesso al civico n.54, stratificazioni dalle quali si recuperano abbondanti frammenti di ceramiche di epoca etrusca (bucchero) IV - II secolo a.C., che, nel 1994, erano conservati presso il Convento di Santa Marta.

290	Siena, Terzo di Città, Contrada della Tartuca, via Tommaso Pendola	Muratura	Etrusco_Romano	IV - II secolo a.C.	4	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Fonti	Nel 1446, per aprire la piazza prospiciente l'oratorio di Sant'Ansano, venne demolito, insieme ad alcune case, un tratto di una antica muratura. A. Leoncini pensa di poter identificare i resti di un tratto delle mura della città antica.
291	Siena, Terzo di Città, Contrada della Chiocciola, via San Marco	Rinvenimento occasionale_monete	Etrusco_Romano	IV - II secolo a.C.	4	Archivio LIAAM	Sterri	Rinvenimento occasionale nel corso dello svuotamento del pozzo nel 1910 di monete che sono attualmente conservate nel medagliere della Contrada della Chiocciola. Una moneta da due dracme di Populonia ed alcune monete romane di età repubblicana.
292	Siena, Terzo di Città, Contrada della Tartuca, Orto Botanico	Rinvenimento occasionale	Etrusco	Ellenismo	3	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Ricognizioni fonti	All'interno dell'Orto Botanico, in prossimità dell'ingresso di un bottino, rinvenimento di un piccolo frammento di ceramica a vernice nera.
293	Siena, Terzo di Città, Contrada della Tartuca, via di Castelvecchio	Necropoli	Etrusco_Romano	IV - II secolo a.C.	4	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Fonti	Rinvenimento occasionale di una grande quantità di cavità di varia forma. Alcune furono interpretate come tombe. I materiali recuperati non furono esaminati. Probabili tombe di età etrusca e romana.
294	Siena, fuori Porta San Marco, Il Giuggiolo	Necropoli	Etrusco	Ellenismo	3	Siena Le Origini, p. 194, 25	Fonti	Rinvenimento di una serie di tombe ipogee con corredo. Sono databili tra il IV ed il III secolo a.C. Il testo delle epigrafi presenti sulle urne cinerarie si riferisce ad una piccola tomba unifamiliare.
295	Siena, Terzo di Città, Contrada dell'Onda, Chiesa di Sant'Agostino	Materiale ceramico	Medioevo	Basso Medioevo	5	Archivio LIAAM	Ricognizioni	La Cappella Bichi presenta il pavimento in ambrogette maioliche prodotte dalla bottega dei Mazzaburrone. Sono datate al 1448.
296	Siena, Terzo di Camollia, Contrada della Lupa, Rocca Salimbeni	Materiale ceramico	Plurifrequentato	Etrusco_Basso Medioevo	4	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Fonti	Rinvenimento occasionale nel corso dei lavori di numerosi strati di scarico con frammenti di maioliche databili ai secc. XIV-XVII e di ceramiche provenienti dalla distruzione di tombe di età etrusco-romana.

297	Siena, Terzo di Città, Contrada della Pantera, via San Quirico	Materiale ceramico	Rinascimento	XV-XVI secolo	4	Archivio LIAAM	Ricognizioni	Si tratta di frammenti di maiolica cinquecentesca, con decorazione a "porcellana", rinvenuti sotto alla terrazza retrostante ai locali della sede della Contrada della Pantera, al n.c. 26.
298	Siena, Terzo di Città, Contrada della Chiocciola	Rinvenimento occasionale	Romano	Tardo antico	3	Archivio LIAAM	Fonti	Durante i lavori di restauro della chiesa di San Quirico, avvenuti poco prima del 1934, fu rinvenuta una lastra di marmo proveniente molto probabilmente da un edificio di età romana, preesistente alla chiesa.
299	Siena, Terzo di Città, Contrada della Tartuca, via di Castelvecchio	Muratura	Romano	Tarda Repubblica	4	Archivio LIAAM	Sterri	All'inizio del Novecento lo scavo per l'installazione dell'acquedotto portò alla luce un capitello ionico e un muro rivestito di grandi bozze di travertino, riferibili a costruzioni romane (I secolo a.C.), abbandonate e demolite in epoca medievale.
300	Siena, Terzo di Città, Contrada della Pantera, via Stalloreghi	Strada antica	Romano	Impero	4	Archivio LIAAM	Sterri	Nei primi decenni del Settecento, vennero alla luce i resti di una strada lastricata romana, a una profondità di circa 13 metri sotto il livello stradale, nei pressi della Madonna del Corvo.
301	Siena, Terzo di Camollia, Contrada dell'Istrice, Torre del Gricci	Notizie storico-archivistiche, torre	Medioevo	Basso Medioevo	4	Archivio LIAAM	Fonti	Notizie del 1326. Oggi non più visibile, ma localizzabile nella zona presso San Pietro alla Magione.
302	Siena, Terzo di Città, Contrada dell'Onda, via Duprè, 22	Rinvenimento occasionale di materiale ceramico	Medioevo	Basso Medioevo	5	Archivio LIAAM	Restauri	Nel corso della ristrutturazione delle cantine o "grotte" del fondo ivi collocato, è emerso un pozzo di butto con materiali ceramici databili a partire dal XIV secolo.
303	Siena, Terzo di Camollia, Contrada dell'Istrice, Torre dei Bartalucci	Notizie storico-archivistiche, torre	Medioevo	XIII secolo d.C. - 1554	4	Archivio LIAAM	Fonti	Oggi non più visibile, ma localizzabile nella attuale Piazza Guido Chigi Saraceni.

304	Siena, Terzo di San Martino, Contrada dell'Onda, sede della contrada	Rinvenimento occasionale di materiale ceramico	Medioevo	XIV - XVIII secolo d.C.	4	Archivio LIAAM	Sterri	Durante lo sbancamento per l'ampliamento della sede, nel 1978, sono emersi frammenti di ceramica databili dal XIV al XVIII secolo.
305	Siena, Terzo di Camollia, Contrada dell'Istrice, Torre Bandinelli Paparoni	Notizie storico-archivistiche, torre	Medioevo	XIV secolo d.C. - 1551	4	Archivio LIAAM	Fonti	Con molta probabilità si affacciava su Via del Pignattello. Secondo Castelli e Bonucci, ne restano tracce evidenti nelle fondazioni della recinzione del giardino e della casa adiacente all'antico monastero. Demolizione avvenuta nel 1551.
306	Siena, Il Campo, Magazzini del Sale	Rinvenimento occasionale di materiale ceramico	Medioevo	Basso Medioevo	4	Archivio LIAAM	Restauro	Negli anni Settanta, durante la ristrutturazione dei Magazzini del Sale, sono emersi numerosi frammenti di ceramica databili fra XIV e XVII secolo.
307	Siena, Terzo di Città, Contrada della Pantera, via Stalloreggi, 79	Muratura	Etrusco_Romano	IV - II secolo a.C.	5	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Fonti, ricognizioni	Tratto di muratura in pietra, appoggiato al versante della collina. Il frammento è rimasto incorporato nella muraglia di mattoni che prosegue verso l'alto. Secondo A. Leoncini potrebbe trattarsi di un tratto della cinta più antica.
308	Siena, Terzo di Città, Contrada dell'Aquila, giardino dello Spedale di Santa Maria della Scala	Rinvenimento occasionale di materiale ceramico	Medioevo	Basso Medioevo	5	Archivio LIAAM	Ricognizioni	Nel giardino dello Spedale sono state rinvenute forme ceramiche in maiolica arcaica (boccali, scodelle e vasi da farmacia) databili al XIV secolo.
309	Siena, Terzo di Città, Contrada della Pantera, vicolo del Contino	Muratura	Etrusco_Romano	IV - II secolo a.C.	5	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Ricognizioni	In fondo al vicolo, rinvenimento di una parte del sacco di una grossa muratura di cui, al livello del piano stradale, sono visibili tracce della cortina in conci di travertino ben squadrate. Probabile tratto di un'antica cinta muraria
310	Siena, Terzo di Città, Contrada della	Frammenti architettonici e scultorei	Medioevo	Secoli centrali	4	Archivio LIAAM	Fonti	Alcuni frammenti scultorei e di capitelli sono segnalati come provenienti dalla Canonica del

	Selva, Canonica del Duomo							Duomo. Alcuni sono di tipo pre-romanico (XI – XII secolo).
311	Siena, Terzo di Città, Contrada della Pantera, via di San Pietro, 12	Murature	Etrusco_ Romano	IV - II secolo a.C.	5	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Ricognizioni	Rinvenimento occasionale nel corso delle ricognizioni archeologiche di stratificazioni antropiche all'interno di un fondo di grandi dimensioni. Si tratterebbe dei resti in una struttura databile ad età romana.
312	Siena, Terzo di Città, via di Città	Fornace	Etrusco_ Romano	IV - II secolo a.C.	4	Siena Le Origini, p. 192, 12; Pallecchi, 2006	Fonti, scavi	Nel 1914, durante i lavori per l'acquedotto, fu rinvenuta nei pressi di Palazzo Bonelli, una fornace scavata nel tufo. Tra i materiali ceramici estratti sono segnalati molti frammenti forse riconducibili a bucchero. Cronologia dubbia, forse romana.
313	Siena, Terzo di Città, Contrada della Selva, vicolo di San Girolamo	Muratura	Plurifrequentato	Medioevo_ Romano imperiale	5	Archivio LIAAM	Ricognizioni	Tratto di muratura realizzato in bozze di arenaria e travertino sommariamente squadrate, visibile per diversi filari. Materiali non in situ. Muratura di XII sec. che potrebbe aver reimpiegato materiali da costruzione precedenti di età romana (I secolo a.C. - II secolo d.C.).
314	Siena, Terzo di Città, Contrada della Selva, via Franciosa, 72	Muratura	Romano	Impero	4	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Ricognizioni	Tratto di muratura realizzato in bozze di travertino sommariamente squadrate, visibile per 4 filari sulla facciata di un'abitazione al civico n.72 di via Franciosa. Probabile muratura di età romana. Materiali non in situ.
315	Siena, Terzo di Città, Contrada della Selva, ex monastero di Vallepiatta	Frammenti scultorei	Medioevo	Secoli centrali, XII secolo	3	Archivio LIAAM	Ricognizioni	Si tratta di due frammenti scultorei murati sulla parete esterna dell'ex monastero. Raffigurano due leoni definiti scheletrico ed energetico. Sono databili al XII secolo.
316	Siena, Terzo di Città, Contrada dell'Aquila, piazza del Duomo	Frammenti di colonne	Romano	Impero	3	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Fonti	Rinvenimento di una base di travertino e di un frammento di marmo con inciso la parte finale del nome di Minerva, interpretati come resti di un tempio che sarebbe sorto dove ora sorge il Duomo. Resti di strutture monumentali di età romano imperiale (I secolo a.C. - II secolo d.C.).
317	Siena, Terzo di Città, Contrada	Murature	Romano	Impero	4	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Fonti	Sulla piazza nella prima metà del XVII secolo rinvenuta una struttura in muratura. La sua antichità è stata ipotizzata da Pallecchi sulla base

	dell'Aquila, piazza Jacopo della Quercia							del suo allineamento con il tracciato viario di epoca romana da lei proposto.
318	Siena, Terzo di Città, Contrada dell'Aquila, via del Capitano	Rinvenimento occasionale di materiale ceramico	Romano	Impero	3	Siena Le Origini, p. 192, 15; Pallecchi, 2006	Fonti, sterri	Presso i Palazzi Piccolomini, Tolomei e Gigli, rinvenimento occasionale nel corso dei lavori per l'acquedotto, nel 1914, di frammenti di ceramica (soprattutto anfore) di età romana. Il materiale risulta attualmente disperso.
319	Siena, Terzo di Città, Contrada dell'Aquila, via del Capitano	Rinvenimento occasionale, frammento di trabeazione	Romano	Impero	3	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Fonti	Nel 1914, rinvenimento occasionale nel corso dei lavori per l'acquedotto di un frammento di trabeazione in marmo intagliato che risulta attualmente disperso. Probabili resti di un edificio di età romana.
320	Siena, Terzo di Città, Contrada dell'Aquila, via del Capitano	Muratura	Romano	Impero	3	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Fonti	Nel 1978 rinvenimento occasionale nel corso dei lavori per l'allacciamento del gas di blocchi di un muro in travertino squadrate di presumibile età romana.
321	Siena, Terzo di Città, Contrada dell'Aquila, Santa Maria della Scala	Muratura	Romano	Impero	5	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Scavo archeologico	Al di sotto del complesso del Santa Maria della Scala, durante gli scavi effettuati dal cantiere di restauro, rinvenimento di un tratto di muratura realizzato in bozze di calcare cavernoso sommariamente squadrate (I secolo a.C. – II secolo d.C.).
322	Siena, Terzo di Città, Contrada della Pantera, via di Stalloreghi	Muratura	Romano	Impero	3	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Ricognizioni	Sulla facciata dell'edificio, frammenti di murature in laterizi tagliati a blocchi e reimpiegati nella facciata di una torre. Altri resti riutilizzati nella stessa facciata sono visibili, murature di probabile età romana (I secolo a.C. - II secolo d.C.).
323	Siena, Terzo di Città, Contrada dell'Aquila, via di Città	Muratura	Romano	Generica	4	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Fonti	Secondo Lusini, la parte inferiore della torre di questo palazzo, che avrebbe traccia di un facciata vista sul lato orientale, sarebbe opera di epoca romana.
324	Siena, Terzo di Città, Contrada della Selva,	Pozzo di butto	Romano	Impero	5	Archivio LIAAM	Scavo archeologico	Scavo archeologico di un pozzo di butto sotto il controllo della Soprintendenza (2000-2002). Pozzo di butto di pianta circolare, profondo circa 5 m., accessibile da ambienti ipogei, con materiale antico (I secolo a.C. - IV secolo d.C.).

	Accademia dei Rozzi							
325	Siena, Terzo di Città, Contrada della Pantera, vicolo del Contino	Rinvenimento occasionale di materiale ceramico	Romano	Generico	3	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Ricognizioni	Rinvenimenti occasionale nel corso delle ricognizioni archeologiche nell'area di tre frammenti di soglia in marmo bianco riutilizzati nella pavimentazione in mattoni della corte che si affaccia a metà del vicolo del Contino. Probabile età romana.
326	Siena, Terzo di San Martino, Contrada del Nicchio, Torre della Porta di Busseto	Notizie storico-archivistiche, torre	Medioevo	Tardo Medioevo	5	Archivio LIAAM	Fonti	Torrione costruito nel 1553 per sorvegliare la zona di Ravacciano (Fiorini).
327	Siena, Terzo di San Martino, Contrada della Civetta, Piazza Tolomei	Notizie storico-archivistiche, colonna	Medioevo	XIV - XX secolo d.C.	3	Archivio LIAAM	Fonti	Colonna primitiva eretta dopo la vittoria di Montaperti. Lupa e gemelli di Arrighetti Domenico detto "Il Cavedone", aggiunta nel 1610, sostituita da una copia nel 1887.
328	Siena, Terzo di San Martino, Contrada del Leocorno, Fonte di Follonica	Rinvenimento occasionale di materiale ceramico	Medioevo	XV - XVI secolo d.C.	5	Archivio LIAAM	Scavi archeologici	Nel 1977 alcuni saggi stratigrafici effettuati all'esterno della fonte hanno permesso il recupero di abbondante ceramica, con numerosi scarti di lavorazione. Il materiale raccolto è databile fra XV e XVI secolo.
329	Siena, Terzo di San Martino, Contrada della Civetta, Torre dei Codenacci	Notizie storico-archivistiche, torre	Medioevo	Prima metà XIII - XX secolo d.C.	5	Archivio LIAAM	Fonti	Attualmente visibile solo una porzione della torre poiché fu distrutta per la costruzione dall'attuale Piazza dell'Indipendenza. Dai molti documenti, si sa che questa torre era utilizzata come prigione. Prime notizie del 1246.
330	Siena, Terzo di San Martino, Contrada della Civetta, sede della contrada	Rinvenimento occasionale di materiale ceramico	Medioevo	Basso Medioevo	5	Archivio LIAAM	Restauro	Durante i lavori di ristrutturazione della sede, nel 1981, è venuto alla luce un pozzo di butto, utilizzato per lo smaltimento dei rifiuti domestici, con materiale ceramico databile fra XIV e XVII secolo.
331	Siena, Terzo di San Martino, Contrada della	Rinvenimento occasionale di materiale ceramico	Medioevo	Basso Medioevo	3	Archivio LIAAM	Restauro	Si tratta di due forme ceramiche, una ciotola in maiolica arcaica (XIV secolo) e un boccale in maiolica rinascimentale (XV secolo), rinvenuti probabilmente durante scavi condotti nel palazzo.

	Torre, Palazzo Piccolomini							
332	Siena, Terzo di San Martino, Contrada del Leocorno, vallata di Follonica	Rinvenimento occasionale di materiale ceramico	Medioevo	Basso Medioevo	4	Archivio LIAAM	Restauri	Il restauro di questo tratto delle mura, condotto tra il 1979 e il 1981, ha portato alla luce numerosi frammenti di ceramica in maiolica arcaica e graffita presenti nel sacco della muratura. Sono databili tra il XIV e la prima metà del XV secolo.
333	Siena, Terzo di Camollia, Contrada della Giraffa, San Francesco	Rinvenimento occasionale di materiale ceramico	Plurifrequentato	Medioevo_Età moderna	5	Archivio LIAAM	Scavi archeologici	Nel 1980 la Soprintendenza e l'Insegnamento di Archeologia Medievale hanno condotto saggi archeologici, preliminari al restauro della cripta: sono emersi materiali di epoca moderna e alcuni frammenti di ceramica medievale.
334	Siena, Terzo di Città, Contrada della Chiocciola, sede della contrada	Rinvenimento occasionale di materiale ceramico	Medioevo	Basso Medioevo	5	Archivio LIAAM	Restauri	Durante la ristrutturazione del piano seminterrato, tra il 1979 e il 1980, sono emersi due pozzi di butto e livelli di riporto con una grandissima quantità di materiali ceramici databili tra XV e XVI secolo.
335	Siena, Terzo di Città, Contrada della Tartuca, sede della contrada, Istituto Tommaso Pendola	Ambienti ipogei	Etrusco	Generica	4	Archivio LIAAM	Sterri	Nel 1877 durante la realizzazione delle fondamenta, furono scoperte diverse cavità, solo alcune furono interpretate come tombe. Sono datate genericamente all'età etrusca: non è possibile studiare il materiale poiché questo fu gettato.
336	Siena, Terzo di Città, Contrada dell'Onda, Contrada della Tartuca, giardino di Sant'Agostino	Rinvenimento occasionale di materiale ceramico	Medioevo	Basso Medioevo	4	Archivio LIAAM	Ricognizioni	Nel giardino della chiesa sono stati rinvenuti alcuni pezzi di maiolica arcaica, con molta probabilità scarti di una fornace che si trovava nella zona. Sono databili al XIV secolo.
337	Siena, Il Campo, stanza attigua alla	Rinvenimento occasionale di	Medioevo	Secoli centrali_Basso Medioevo	4	Archivio LIAAM	Archivio LIAAM	Durante il rifacimento del pavimento nella stanza attigua alla sala consiliare sono stati rinvenuti degli anforacei acromi di generica et medievale.

	sala consiliare, Palazzo Pubblico	materiale ceramico						
338	Siena, Terzo di città, Contrada dell'Aquila, via di Città	Mosaico pavimentale	Romano	Seconda metà II secolo a.C. - V secolo d.C.	3	Archivio LIAAM	Fonti	Nel 1914 fu rinvenuto, durante i lavori per l'acquedotto, un mosaico pavimentale di età romana.
339	Siena, Terzo di città, Contrada dell'Aquila, via di Città	Urna cineraria	Etrusco	Ellenismo	3	Archivio LIAAM	Fonti	Nel 1914 fu rinvenuta, durante i lavori per l'acquedotto, un'urna etrusca. Nel coperchio rappresentato il defunto. E' databile all'età etrusca, periodo ellenistico.
340	Siena, Terzo di città, Contrada dell'Aquila, Palazzo Marsili Libelli	Rinvenimento occasionale di materiale ceramico	Medioevo_ Rinascimento	XIV - XVI secolo d.C.	4	Archivio LIAAM	Restauro	Nel corso della ristrutturazione della sede della Soprintendenza ai beni architettonici di Siena e Grosseto del 1981, sono emersi frammenti di ceramica medievale e rinascimentale conservata presso l'Insegnamento di Archeologia Medievale.
341	Siena, Terzo di città, Contrada dell'Aquila, via San Pietro	Iscrizione	Romano	Tardo Impero	3	Siena Le Origini, p. 193, 17	Fonti	La tradizione antica riporta che vicino alla chiesa di S. Pietro, fu rinvenuta un'iscrizione funeraria oggi perduta. Il reperto databile all'et romana (III - Prima metà IV secolo d.C.). <i>C. Gavius. A.f.Fab(ia) Tuscus.</i>
342	Siena, Il Campo, Palazzo Pubblico	Rinvenimento occasionale di materiale ceramico	Medioevo	Basso Medioevo	4	Archivio LIAAM	Restauro	Negli anni Settanta, durante il restauro del muro della Maestà, sono emersi frammenti ceramici databili dal XV al XVI secolo.
343	Siena, Terzo di città, Contrada dell'Aquila, Palazzo Buonsignori	Rinvenimento occasionale di materiale ceramico	Medioevo	Basso Medioevo	4	Archivio LIAAM	Restauro	Nei primi anni '90, durante la ristrutturazione dei locali del palazzo, sede della Pinacoteca, sono stati individuati alcuni pozzi di butto. In base ai reperti, sono databili tra XIV e XV secolo.
344	Siena, Terzo di città, Contrada della Selva, Palazzo Arcivescovile	Sarcofago	Romano	Impero	3	Archivio LIAAM	Fonti	Dal Palazzo Arcivescovile proviene un sarcofago che presenta sul fronte una scena di thiasos marino datato all'età di Settimio Severo. Fu riutilizzato come vasca nella sagrestia del Duomo fra il XVI e il XVII secolo. La cronologia del

								manufatto si colloca tra Seconda metà II - Prima metà III secolo d.C.
345	Siena, Terzo di città, Contrada della Selva, orti sopra la Costaccia	Murature	Romano	Generica	4	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Ricognizioni; Fonti	Negli orti sopra la Costaccia, verso San Giovanni, consistenti resti di strutture in muratura di probabile età Romana. Secondo Lusini si tratta di resti delle mura urbane di età romana.
346	Siena, Terzo di città, Contrada della Pantera, via del Fosso di Sant'Ansano	Muratura	Romano	Generica	3	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Ricognizioni	All'interno degli orti, blocchi di calcare sommariamente sbazzati, di medie e grandi dimensioni, reimpiegati in strutture murarie di terrazzamento e recinzione. Materiale non in situ presumibilmente di età romana.
347	Siena, fuori Porta San Marco (Località Pescaia)	Sepoltura	Etrusco	Generica	3	Siena Le Origini, p. 193, 23; Pallecchi, 2006	Fonti	Rinvenimento casuale in occasione di lavori agricoli nel 1960 di una tomba a camera ipogea scavata nell'arenaria. Presentava una pianta circolare, con banchina lungo la parete. Conteneva ossa pertinenti a diverse inumazioni.
348	Siena, Terzo di città, Contrada della Tartuca, chiesa di Santa Margherita	Muratura	Etrusco_Romano	IV - II secolo a.C.	3	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Ricognizioni; Fonti	Reimpiego di pietre squadrate e bozze di arenaria nelle murature del retro della chiesa di Santa Margherita. Materiale non in situ. Secondo A. Leoncini potrebbe trattarsi di materiale proveniente dalle mura antiche della città.
349	Siena, Terzo di Città, Contrada della Chiocciola, Istituto dei Sordomuti	Muratura	Etrusco_Romano	IV - II secolo a.C.	5	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Ricognizioni; Fonti	Sotto il muraglione del terrazzo dell'Istituto dei Sordomuti di fronte alla chiesa di Santa Lucia, resti di struttura in muratura. Secondo V. Lusini si tratterebbe di un tratto d'angolo delle antiche mura romane.
350	Siena, Terzo di Città, Contrada della Chiocciola, ex Convento di Santa Marta	Rinvenimento occasionale di materiale ceramico	Medioevo	Basso Medioevo	5	Archivio LIAAM	Fonti	Nel 1977, durante le operazioni di sterro e ripulitura di cunicoli scavati nel tufo, sottostanti il convento, sono venute alla luce numerose forme ceramiche databili tra XIV e XV secolo.

351	Siena, Terzo di San Martino, orto di San Girolamo	Rinvenimento occasionale di materiale ceramico	Medioevo	Basso Medioevo	4	Archivio LIAAM	Ricognizioni	Sono stati trovati frammenti ceramici databili tra il XIV e il XVII secolo. Fra la ceramica si segnala la presenza di numerosi frammenti in maiolica arcaica e graffita, databili tra XIV e XV secolo.
352	Siena, Terzo di San Martino, Contrada di Valdimontone Orto de' Pecci	Strada antica	Plurifrequentato	Romano_Medioevo	4	B. Pianigiani; Archivio LIAAM	Fonti	Nel 1909 durante i lavori effettuati presso l'Orto dei Pecci, presso Porta Giustizia furono rinvenuti i resti di un'antica fonte e di un tratto di lastricato stradale. Le strutture furono ritenute di epoca romana (I - XVI secolo d.C.
353	Siena, Terzo di San Martino, Contrada di Valdimontone, ex Ospedale Psichiatrico	Colonne	Romano	Generica	4	B. Pianigiani; Archivio LIAAM	Fonti	Durante l'intervento di scavo funzionale alla realizzazione del piazzale dove sarà edificata la moderna lavanderia dell'Ospedale Psichiatrico, sono stati rinvenuti elementi che appaiono simili a rocchi di colonna.
354	Siena, Terzo di Camollia, Contrada dell'Oca, Costaccia	Murature	Romano	Generica	3	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Fonti	Rinvenimento occasionale durante scavi nel 1921 di resti di antiche strutture murarie che Lusini interpreta come fondamenta delle mura romane che dalla porta Salaria si dirigevano verso Sant'Antonio.
355	Siena, fuori Porta Tufi, giardino dell'Ospedale Achille Sclavo	Trabeazione (Ara?)	Romano	Generica	3	Siena Le Origini, p. 194, 27; Pallecchi, 2006	Fonti	Rinvenimento di alcuni frammenti di trabeazione di travertino rinvenuti in circostanze ignote nel giardino dell'Ospedale Achille Sclavo. I materiali sarebbero conservati in situ. Probabile età romana.
356	Siena, fuori Porta Ovile, presso Fonte di Ovile	Lapide	Romano	Generica	3	Pallecchi, 2006; Archivio LIAAM	Fonti	Rinvenimento occasionale nel corso della rimozione di un muro vicino alla Fonte d'Ovile, nel 1998, di un frammento di lapide probabilmente di età romana.
357	Siena, fuori Porta Laterina	Ripostiglio	Romano	Tardo Impero	3	Pallecchi, 2006; ASAT, p. 302, n. 43; CA, F 120, 12, 5; Siena Le Origini, p. 194, n. 24	Fonti	Presso il cimitero Laterino, rinvenimento occasionale nel corso di sterri alla fine del XIX sec. di 55 oggetti metallici, tra cui idoletti e monete occultati intorno alla metà del III sec. d.C. Il materiale risulta attualmente disperso (III - Prima metà IV secolo d.C.) Rinvenimento casuale della fine dell'800. Le monete comprendono bronzi da Antonino Pio fino a Giordano III. Occultato intorno alla metà del III secolo d.C.

358	Orto de' Pecci	Abitato	Medioevo	Basso Medioevo	5	Ricerche LAP&T; Piccinni, 2019	Fonti, Survey, Indagini geofisiche	In quest'area si sviluppava l'antico borgo medievale di S. Maria (Borgo nuovo di S. Maria), abbandonato in seguito alla peste del 1348. Si localizzava qui una chiesa, una fonte, la strada che conduceva a Porta Giustizia. Ricerche archeologiche (topografiche e geofisiche) sono in corso dal 2017 da parte del Laboratorio di Archeologia dei Paesaggi e Telerilevamento dell'Università di Siena.
-----	----------------	---------	----------	----------------	---	--------------------------------	------------------------------------	---

## 5 – Bibliografia

Abbreviazioni:

**Archivio LIAAM** in Schedario = Segnalazione presente nei dati forniti alla Soprintendenza (d'ora in poi SABAP) dal Laboratorio di Informatica Applicata all'Archeologia Medievale dell'Università di Siena.

**LAP&T** in Schedario = Laboratorio di Archeologia dei Paesaggi e Telerilevamento dell'Università di Siena.

**ASAT in Schedario** = Atlante dei siti archeologici della Toscana (Torelli, 1992)

**SE** = Studi Etruschi (rivista)

**CIE** = Corpus Inscriptiones Etruscarum

**NS** = Notizie degli Scavi di antichità (rivista)

**CIL** = Corpus Inscriptiones Latinarum

**Linee Guida** = Anna di Bene (a cura di), 2019

**Pallecchi, 2006** in Schedario = Pallecchi 2007

**Siena Le Origini** in Schedario = Cristofani, 1979

**CA** in Schedario = Bianchi Bandinelli, 1927

**Accocchia V. 2012**, *Paesaggi etruschi in terra di Siena: l'agro tra Volterra e Chiusi dall'età del ferro all'età romana*, Oxford, Archaeopress.

**Bianchi Bandinelli R. 1927**, *Siena. Carta Archeologica d'Italia. Foglio 120*, Firenze.

**Boldrini E., Parenti R. 1991** (a cura di), *Santa Maria della Scala. Archeologia e edilizia sulla piazza dello Spedale*, Firenze.

**Cammarosano P., Passeri V. 2006**, *I castelli del senese*, ed. 2006, Siena.

**Camporeale et alii 2002, Camporeale S., Gabbriellini F., Pais A., Parenti R.**, *La facciata del Palazzo Pubblico di Siena. Stratigrafia e fonti documentali*, in *Archeologia dell'Architettura*, VI, 2001, pp. 63-100.

**Cantini F. 2005**, *Archeologia urbana a Siena. L'area dell'Ospedale di Santa Maria della Scala prima dell'Ospedale. Altomedioevo*, Firenze.

**Causarano M. 2017**, *La cattedrale e la città. Il cantiere del Duomo di Siena tra XI e XIV secolo*, Firenze.

**Cristofani M. 1979** (a cura di), *Siena: Le origini, testimonianze e miti archeologici*, Firenze.

- Di Bene A.** (a cura di), 2019, *Camminando Si impara. Atti della seconda giornata nazionale di studio sul paesaggio, Monteriggioni – Abbadia Isola, 14 marzo 2018*, Roma.
- Felici C., 2006**, *Tra Siena e Arezzo (Tuscany – Italy): una zona di confine tra tarda antichità e altomedioevo*, in *Journal of Fasti online*, Peer-reviewed International Journal, 367.
- Francovich R. 1980**, *La ceramica medievale a Siena e nella Toscana Meridionale (secc. XIV-XV). Materiali per una tipologia*, *Ricerche di archeologia altomedievale e medievale*, 5-6, Firenze. *Ricerche di archeologia altomedievale e medievale*, 5-6, Firenze.
- Francovich R. 1999**, *L'archeologia in Toscana fra alto e basso Medioevo: una rassegna bibliografica*, in *Archivio Storico Italiano*, CLVII, pp. 131-176.
- Francovich R., Gelichi S. 1982**, *Per una storia della produzione e del consumo delle ceramiche bassomedievali a Siena e nella Toscana meridionale*, in *La céramique médiévale en Méditerranée occidentale, X-XV siècle*, Actes du colloque, Paris, pp. 137-153.
- Francovich R., Ginatempo 2000**, *Castelli, storia e archeologia del potere nella Toscana medievale. Volume I*, Firenze.
- Linee Guida**, Indicazioni metodologiche per l'adeguamento e la conformità della pianificazione urbanistica comunale al PIT/PPR della Regione Toscana, in Di Bene, 2019.
- Mazzeschi E. 1976**, *Cronache di archeologia senese*, Siena.
- Pallecchi S. 2007**, *Il palinsesto di una città medievale. Metodi e problemi dell'archeologia urbana a Siena*, in *Città e Storia*, I, pp. 583-594.
- Piccinni G., 2019**, *Nascita e morte di un quartiere medievale. Siena e il Borgo Nuovo di Santa Maria a cavallo della peste del 1348*, Siena.
- Torelli M. 1992**, *Atlante dei siti archeologici della Toscana*, Roma.
- Sorge E., Godino Y. 2014**, *La Piana di Rosia: dalla Preistoria all'età tardoantica*, in *La Piana di Rosia*, in *Storia di un paesaggio culturale di pianura*, *Miscellanea Storica Della Valdelsa*, Anno CXX - 2014/1 (326), pp. 15-37.
- Valenti M., Causarano M. 2011**, *Dall'archeologia dell'architettura all'archeologia di una città. Il caso di Siena*, in G.P. Brogiolo (a cura di), *Archeologia dell'Architettura: temi e prospettive di ricerca*, in *Archeologia dell'Architettura*, XV, pp. 131-149.